Anno 99 Numero 196

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Giovedì 19 Agosto 1965

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali: L. 600 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 20%) - Finanziari, Legali L. 600 il mm. Necrologi L. 600, partecipazioni al lutto L. 800 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1400 per linea Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (specia. senza Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia nmk. 0,60; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia din. 55; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *U.S.A. cents 35

Oggi Saragat incontrerà i delegati per il disarmo

Il ricevimento a Saint Vincent - Ci saranno tutti i rappresentanti ufficiali dei 17 Paesi che prendono parte alla Conferenza di Ginevra, con i rispettivi funzionari - L'eccezionale visita sottolinea il prestigio di Saragat e l'impegno dell'Italia per la pace - Atteso l'arrivo di Fanfani

La pace, problema capitale

L'incontro fra Saragat e i delegati dei 17 paesi partecipanti alla conferenza ginevrina sul disarmo ha un significato certamente superiore a quello d'una consueta cerimonia diplomatica. Non è affatto consueto, anzitutto, che i membri di una conferenza internazionale si rechino in corpo a fare visita, fuori sede, ad un capo di Stato. L'eccezione vuol dunque sottolineare il grande prestigio di cui gode il nostro Presidente, sia personalmente sia come massimo esponente d'un paese tanto seriamente impegnato nei lavori di Ginevra. Da parte italiana, corrispettivamente, si intende dimostrare, con un gesto di evidenza simbolica, la fervida speranza del nostro paese che da Ginevra esca finalmente un primo risultato positivo.

Occorre subito dire, realisticamente, che tale speranza sembra lontana dall'essere esaudita, stando al bilancio della prima tornata della conferenza. E' però vero che non ci si può attendere sviluppi rapidi di una trattativa così complessa, nella quale vengono a rifrangersi, direttamente o indirettamente, i diversi aspetti della difficile situazione mondiale. L'importante è che un seme venga gettato e pazientemente coltivato, cioè che sia stato centrato un problema specifico e su di esso si sia cominciato a lavorare.

Tra i molti problemi che riguardano il disarmo è emerso a Ginevra quello della non disseminazione delle armi nucleari, come l'unico trattabile in concreto e rispondente, inoltre, ad una urgente necessità. Una mezza dozzina di paesi — il Canada, la Germania Occidentale, la Svezia, Israele, l'India e il Giappone — solo che lo decidessero, potrebbero cominciare subito a costruire bombe atomiche; un'altra mezza dozzina non tarderebbe a seguirli. Si comprende quindi la necessità di provvedere prima che sia troppo tardi, prima che l'arma micidiale sia a disposizione di paesi o troppo piccoli o troppo assorbiti da conflitti locali per avere il senso di responsabilità mondiale delle massime potenze.

Queste ultime, Stati Uniti ed Unione Sovietica, hanno tutto l'interesse a impedire la disseminazione, non solo per conservare egoisticamente il monopolio atomico, ma anche perché si rendono perfettamente conto che la pace mondiale riposa sul precario equilibrio atomico sovietico-americano. Delle altre tre potenze atomiche, la Gran Bretagna è allineata con gli Stati Uniti; la Francia e la Cina, invece, non intendono assoggettarsi ad alcuna regolamentazione internazionale, tanto che il governo di Parigi non ha nemmeno voluto occupare il seggio spettantegli a Ginevra.

I paesi non atomici, in generale, sono favorevoli a sottoscrivere un impegno per la non disseminazione, ma vorrebbero essere assicurati che un congelamento della situazione non li lasci in balia di chi già possiede l'atomica o di chi, rifiutando l'accordo, possa domani costruirsela. Per i paesi non atomici, quindi, un trattato sulla non disseminazione dovrebbe essere collegato ad un serio impegno degli atomici di cessare anzitutto gli esperimenti sotterranei e poi di procedere, pur con la massima gradualità, ad una riduzione delle armi nucleari. La proposta presentata da Fanfani a Ginevra, che tanto favore ha incontrato presso neutrali quali l'India e la Svezia, si muove in questo ambito; si spinge anzi più avanti invitando i non atomici, in caso di mancato accordo, a prendere essi l'iniziativa, a rinunciare spontaneamente, per un certo tempo, a provvedersi di atomiche.



Il presidente della Repubblica on. Saragat nel giardino della villa di Antagnod, in Valle d'Aosta, dove sta trascorrendo un periodo di vacanza (F. Moisio)

Il vero ostacolo a Ginevra sorge all'interno del gruppo delle grandi potenze nucleari, fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. I primi, in comune con la Gran Bretagna, il Canada e l'Italia, hanno presentato l'altro ieri un piano sulla non disseminazione, che è stato subito respinto dal delegato sovietico, il quale l'ha definito «uno scherzo». Eppure il piano contiene una clausola fatta per rassicurare i sovietici, cioè l'impegno «a non trasferire alcuna arma nucleare sotto il controllo nazionale di uno Stato non nucleare, o direttamente o indirettamente attraverso un'alleanza militare». Una clausola successiva, però, lascia aperto il varco per l'eventualità della costituzione della «forza multilaterale»; ed è su questo punto che sorge irriducibile l'opposizione sovietica. E' difficile convincere Mosca che la partecipazione tedesca ad una forza nucleare alleata rappresenta il modo migliore per impedire il riarmo atomico tedesco.

Il contrasto si riporta, dunque, al problema politico capitale, quello della Germania. Ma questo stesso problema potrebbe divenire meno arduo se un accordo a Ginevra rendesse migliore l'atmosfera generale fra Russia e America. Il circolo vizioso può essere spezzato solo, come suggerisce in sostanza l'Italia, con un atto di buona volontà a Ginevra.

Ferdinando Vegas

La visita è compiuta su invito del ministro degli esteri italiano

I diplomatici della Conferenza di Ginevra arriveranno dal traforo del Monte Bianco - Dopo l'incontro con Saragat, si recheranno a Torino - Quindi visiteranno Firenze, Venezia e Milano

(Dal nostro inviato speciale)
St. Vincent, 18 agosto.

Il presidente Saragat ritorna domani per un giorno agli impegni di Stato, interrompendo di qualche ora la sua vacanza ad Antagnod; nel pomeriggio si incontra infatti in un grande albergo di St. Vincent con i diplomatici dei diciassette Paesi che partecipano alla conferenza per il disarmo in corso a Ginevra.

La visita in Italia dei negoziatori ginevrini ha un carattere turistico, e viene compiuta in seguito ad un invito rivolto alle delegazioni dal nostro ministro degli Esteri, on. Fanfani, durante il suo recente intervento ai lavori della Conferenza. Non è stato estraneo all'invito, naturalmente, il desiderio di mostrare ai rappresentanti dei diciassette Paesi l'imponente lavoro compiuto per l'apertura del traforo del Monte Bianco: e sarà infatti proprio per il tunnel autostradale sotto la più alta montagna d'Europa che il corteo di venticinque auto su cui viaggeranno i delegati alla Conferenza ginevrina farà ingresso nel nostro Paese.

Ma non è senza significato che l'invito al viaggio in Italia sia venuto proprio a pochi giorni dalla presentazione a Ginevra del piano italiano per la rinuncia dei Paesi non atomici a ogni armamento nucleare; in un certo senso, dunque, questo invito può essere interpretato come un nuovo passo del governo di Roma per stabilire fra i partecipanti alla conferenza ginevrina il clima più cordiale e «disteso» possibile.

Il gruppo dei diplomatici lascerà Ginevra domani alle 13 e alle 14,20 circa sarà all'imbocco del tunnel del Bianco sul versante francese; alle 14,30 l'ultima delle macchine dovrebbe essere giunta in territorio italiano. L'arrivo a St. Vincent è previsto fra le 16 e le 16,30, compatibilmente con il traffico sulla statale della Valle d'Aosta, che in questi giorni è molto intenso.

Il presidente Saragat lascerà Antagnod a metà pomeriggio e arriverà a St. Vincent alle 17,30. I delegati alla conferenza di Ginevra saranno ad attenderlo in una delle sale del grande albergo e gli saranno presentati ad uno ad uno. Quindi avrà inizio un ricevimento; non è previsto nessun discorso di carattere ufficiale, data la sede e dato anche il particolare carattere dell'incontro; è tuttavia da prevedere che nel corso delle brevi battute che il Capo dello Stato scambierà con gli ospiti non mancherà qualche accenno di carattere politico. Saragat ha ricoperto per lunghi periodi la carica di ministro degli Esteri e i complessi problemi del disarmo sono stati sotto la sua costante attenzione per molto tempo: è naturale che egli vi dedichi ancora il massimo interesse.

L'incontro di St. Vincent riveste del resto una particolare importanza anche per il fatto che vi prenderanno parte tutti i capi delle delegazioni presenti a Ginevra (mancherà soltanto la Francia, che inizialmente faceva parte della conferenza e che l'ha più tardi disertata). I Paesi del blocco occidentale sono quattro: gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, il Canada e l'Italia, che saranno rappresentati domani a St. Vincent rispettivamente dall'ambasciatore Foster, dal ministro di Stato lord Chalfont, dal primo segretario della delegazione Marshal e dall'ambasciatore Cavalletti; per il blocco orientale saranno presenti l'ambasciatore Tsarapkin (Urss), l'ambasciatore Loukanov (Bulgaria), il ministro plenipotenziario Cernik (Cecoslovacchia), il ministro plenipotenziario Lobodycz (Polonia) e l'ambasciatore Dumitrescu (Romania).

Le delegazioni dei Paesi neutrali saranno rappresentate a St. Vincent dall'ambasciatore U Sain Bwa (Birmania), dall'ambasciatore Correa do Lago (Brasile), dall'ambasciatore Trivedi (India), dall'ambasciatore Gomez Robledo (Messico), dal delegato permanente alla conferenza di Ginevra Obi (Nigeria), dal consigliere Osman (Rau), dall'ambasciatore Lind (Svezia); stasera non si conosceva ancora il nome del delegato dell'Etiopia che farà parte del gruppo. E' quasi certa la partecipazione all'incontro del nostro ministro degli Esteri, on. Fanfani.

Molti diplomatici saranno accompagnati dalle consorti, e qualcuno avrà al seguito anche qualche funzionario: in tutto, una cinquantina di persone.

L'incontro con il presidente Saragat si protrarrà per circa un'ora. Alle 18,30, dopo che il Capo dello Stato avrà lasciato St. Vincent per Antagnod, il corteo di auto ripartirà alla volta di Torino, dove i negoziatori ginevrini pernotteranno. Venerdì mattina il gruppo ripartirà per Firenze, dove ha in programma la visita ai musei e alle principali opere d'arte. Sabato i diplomatici dei 17 Paesi giungeranno a Venezia, e vi si fermeranno per tutta la giornata di domenica. Lunedì faranno sosta a Milano, dove verranno ricevuti in municipio, e nella stessa serata saranno di ritorno a Ginevra. Martedì mattina la Conferenza per il disarmo riapre i suoi lavori.

g. d. c.

IL PIU' LUNGO VOLO MAI TENTATO NELLO SPAZIO

Il «Gemini» con due astronauti entra in orbita per otto giorni

Annuncio ufficiale a Cape Kennedy: Gordon Cooper e Charles Conrad partono con il gigantesco missile oggi alle 15, ora italiana - La durata del volo è pari al viaggio di andata e ritorno dalla Terra alla Luna - Durante la seconda orbita, la cosmonave espellerà un piccolo satellite con il quale cercherà poi di ricongiungersi - Se la manovra riesce, è un gran passo avanti verso la conquista della Luna

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 18 agosto.

E' ormai certo, salvo imprevisti dell'ultimo momento, che la nave spaziale «Gemini» sarà lanciata domani mattina alle 9 (ore 15 in Italia) dalla base spaziale di Cape Kennedy. Lo ha annunciato il direttore del progetto Charles Matthews nelle prime ore del pomeriggio di oggi. Durante la mattinata si era temuto un rinvio. Una calcolatrice elettronica del centro spaziale di Saint Louis aveva segnalato infatti delle perdite nel sistema di rifornimento d'idrogeno della «fuel cell», una specie di batteria che convertendo l'idrogeno e l'ossigeno in acqua genera elettricità.

Questo nuovo tipo di batteria fornisce elettricità a tutto il complesso sistema di macchinari e apparecchiature elettroniche del «Gemini». Senza di essa, i due astronauti del «Gemini», Gordon Cooper e Charles Conrad, non potrebbero disporre di più di due ore di elettricità e sarebbero quindi costretti a un immediato ritorno a terra. Charles Matthews ha detto che non c'era nessuna perdita d'idrogeno e che, semplicemente, la calcolatrice di Saint Louis aveva sbagliato i propri calcoli.

E' probabile che il lato più importante dell'esperimento di domani sia costituito proprio dalla prova che darà questa «fuel cell»; infatti i principi in base ai quali essa è costruita sono assolutamente nuovi e dovrebbero nel giro di qualche anno poter portare a una rivoluzione fondamentale nel campo della meccanica.

Si tratta, almeno in teoria, di un ordigno semplicissimo (seppure attualmente di produzione assai costosa). Le prove di laboratorio cui è stato sottoposto, hanno tutte avuto successo; resta tuttavia l'incognita di quale sarà il suo comportamento sul «Gemini» in condizioni d'assenza di gravità, cosa che potrebbe forse riservare delle sorprese. A differenza delle batterie normali, le «fuel cells» hanno infatti bisogno d'essere continuamente rifornite per funzionare. L'idrogeno e l'ossigeno che è loro necessario, è stato sistemato in due larghe sfere, situate in un deposito attaccato alla parte posteriore del «Gemini» e destinato ad essere sganciato al momento del ritorno in atmosfera. Ambedue i gas sono in stato liquido per ridurre lo spazio che occupano.

Il programma «Gemini» è stato così fissato: la partenza di Cooper e Conrad avverrà alle 9 di domani mattina; il ritorno a terra è previsto per otto giorni dopo; alle otto del mattino, in una zona dell'Atlantico centrale a circa settecentocinquanta chilometri a sud delle Bermude. Se tutto si svolgerà secondo i piani, il programma americano, che ha come obbiettivo principale quello di battere i russi riuscendo, col progetto «Apollo», a mandare prima di loro un uomo sulla Luna, avrà compiuto almeno due giganteschi passi in avanti. Il primo sarà la dimostrazione che l'uomo può fisicamente restare in una nave spaziale, senza risentirne in modo apprezzabile, il tempo necessario al viaggio di andata e ritorno Terra-Luna. E' una prova fondamentale e non del tutto esente da pericoli. Finora, le precedenti uscite dell'uomo nello spazio sono andate tutte bene.

Il secondo passo è altrettanto importante. Il «Gemini», durante la sua seconda orbita, espellerà un altro piccolo satellite dal quale si dovrà separare prima per poi ricongiungersi senza tuttavia toccarlo, ma fermandosi a una distanza di circa sei metri da esso.



Serena vigilia per Gordon Cooper a Cape Kennedy; l'astronauta, che oggi salirà sulla «Gemini 5», s'intrattiene scherzosamente con il medico della base (Tel. A.P.)

Questa manovra in sé, allo stato attuale dell'esplorazione spaziale, non rappresenta molto. Costituisce tuttavia un allenamento di inestimabile valore per il progetto «Apollo» che prevede che la nave spaziale destinata a portare due astronauti sulla Luna si metta dapprima in orbita intorno ad essa e che quindi gli astronauti discendano sulla superficie lunare grazie a una piccola nave spaziale che poi dovrà risalire e ricongiungersi all'astronave «madre» rimasta in orbita.

Il tentativo d'appuntamento di domani durerà all'incirca due ore e mezzo. I due astronauti s'allontaneranno dapprima di circa 80 chilometri dal secondo veicolo, mettendosi anche su un'orbita diversa, più alta di dieci chilometri. La velocità del «Gemini» sarà di 28 mila chilometri all'ora. Il sistema di avvicinamento è basato su quello che rappresenta forse il più decisivo vantaggio che gli americani hanno sui russi nella tecnica spaziale: l'elettronica. A bordo del «Gemini», sul «naso» della capsula, è stato sistemato un radar che lancerà dei segnali che verranno raccolti e ritrasmessi dal secondo satellite. Il radar riceverà queste risposte e le passerà a una calcolatrice elettronica che a sua volta fornirà agli astronauti tutti gli elementi per correggere la rotta del «Gemini» durante la manovra d'avvicinamento. Anche il precedente esperimento «Gemini» prevedeva un incontro nello spazio, incontro che tuttavia andò a monte per motivi che non sono stati mai chiariti del tutto.

Per rendersi conto dell'importanza del tentativo che s'inizierà domani, occorre tenere presente che se i due principali obbiettivi di esso non saranno raggiunti — se cioè l'uomo non riesce a rimanere nello spazio senza danno per otto giorni e se effettuare un appuntamento nello spazio rappresenta un'impresa più difficile del previsto — i progetti d'esplorazione interplanetaria potrebbero venir rallentati di anni se non di generazioni. Gli scienziati dell'agenzia spaziale americana sono convinti che ogni cosa dovrebbe funzionare perfettamente. Comunque l'importanza della posta in gioco giustifica lo straordinario rilievo che ha assunto negli Stati Uniti, agli occhi dell'opinione pubblica, la preparazione del volo del «Gemini 5».

Nicola Caracciolo

Dichiarazioni di Von Braun

Occorre un duro lavoro per mandare un uomo sulla Luna entro il 1970

Parigi, 18 agosto.

«Sarà necessario lavorare duramente per mantenere la promessa fatta dal presidente Kennedy, quella, cioè, di inviare un americano sulla Luna entro il 1970», ha dichiarato il dottor Von Braun, il noto scienziato di origine tedesca, emigrato in America. Egli è considerato come uno dei massimi specialisti in materia missilistica. Von Braun è giunto oggi nella capitale francese, proveniente dal Portogallo. Si fermerà tre giorni a Parigi, come semplice turista.

Interrogato dai giornalisti circa il progetto del professor Stuhlinger, progetto che consisterebbe nell'inviare un uomo su Marte, Von Braun ha dichiarato: *«La preparazione è in corso, ma questo programma non è condotto in maniera così intensiva e precisa come quello dello sbarco sulla Luna»*. Lo scienziato ha aggiunto che l'invio di un uomo sulla Luna è previsto per il 1969, ma che gli Stati Uniti non hanno ancora fissato alcuna data per il progetto «marziano».

Circa la rivalità tra gli Stati Uniti e l'Urss nella competizione per la conquista dello spazio, Von Braun ha detto: *«Siamo più progrediti dell'Unione Sovietica in certi campi, ad esempio per quanto riguarda le comunicazioni tramite satelliti, ma in altri siamo in ritardo, come ad esempio nella costruzione dei grossi missili per i viaggi spaziali»* (Ansa).

Nenni: il psi non vuole crisi di governo

In un'intervista afferma: «La gente ne ha abbastanza delle manovre interne di partiti e correnti; vogliamo pensare ai problemi concreti; il giorno che uscissimo dal governo non vi entreremmo più» - «Urgente l'unificazione per il rilancio del socialismo»

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 18 agosto.

I temi dell'unificazione socialista e delle prospettive del governo per la ripresa politica sono stati trattati dall'on. Nenni in un'intervista che il settimanale *L'Espresso* pubblica domani. Più precise sui compiti del partito socialista, necessariamente più sfumate sulle prospettive di governo, le dichiarazioni di Nenni si affidano a una premessa che collega, per il *leader* del psi, tutti i problemi: «*Io non dico che il partito socialista non abbia altre alternative, oltre quella di centro sinistra. Ma è il paese che non ne ha*». Il *leader* socialista confessa d'essere stato molte volte tentato dal ritorno all'opposizione, specialmente quando la crisi economica ha imposto ai socialisti sacrifici difficili ad accettare, d'aver pensato molte volte alla possibilità di metter fine ad un'esperienza faticosa e di denunciare alla opinione pubblica «*tutte le resistenze incontrate, tutti gli avversari che ci hanno sbarrato il passo*».

Ma c'è una questione fondamentale, quella dello Stato, che, secondo l'on. Nenni, sarebbe stato costruito, negli anni dell'opposizione socialista, contro gli interessi dei lavoratori. Egli afferma che si tratta di uno Stato immenso e impotente, forte coi deboli e incapace di imporre la sua volontà ai potenti, un labirinto governato da leggi e regolamenti assurdi e sconosciuti ai più, con controlli infiniti che non controllano nulla, con una macchina pletorica e lentissima, con un bilancio illeggibile nel quale appena ora s'è tentato di mettere un minimo di ordine. Questa è una delle grandi riforme da fare. Senza di essa, tutte le altre sono destinate a fallire miseramente. E per farla ci vuole pazienza, tenacia, tempo.

La conseguenza che ne trae Nenni, e che risulta dal contesto dell'intervista, è che questo della riforma dello Stato è un compito che i socialisti non possono lasciare ad altri, dovendo assolvervi insieme alla dc perché «*la via per arrivare al potere, intendo al potere da soli, è lunga, molto lunga per il partito socialista, in un paese come l'Italia*». Il dramma italiano — aggiunge Nenni — è che vi sono otto milioni di voti comunisti non utilizzabili per la costruzione dello Stato democratico e che possono solo servire a impedire un tentativo autoritario di destra, «*almeno fino a quando l'evoluzione internazionale e quella ideologica non sarà compiuta fino in fondo*». Non vi sono scorciatoie possibili.

Così è necessaria l'unificazione per dar vita ad un partito nuovo, più legato alle masse, più articolato e più moderno. Con la sola somma delle forze non si ricava niente. L'unificazione «*ha un senso se nasce da un rilancio del movimento socialista, da una mobilitazione di spiriti e di forze in tutto il paese, se si pone come obiettivo quello di rivendicare il potere per trasformare in senso socialista la società italiana, nei modi e nelle forme che le sono appropriati*». Queste cose Nenni dirà nella lettera che invierà ai militanti del suo partito, in settembre, per l'inizio della fase congressuale.

Il secondo tema: le prospettive del governo. Secondo Nenni le voci di una crisi concordata con Moro a ottobre o novembre per «*rinvigorire la formula e cambiare qualcuno dei ministri*» sono «*fantasie estive*»: «*non è più tempo di crisi guidate e di rimpasti ministeriali*». Sarebbe un atto di grave irresponsabilità perdere tempo con «*false crisi*» da utilizzare principalmente nelle dispute interne dei partiti: «*L'opinione pubblica non lo capirebbe e lo condannerebbe, ed avrebbe ragione. Perciò niente crisi guidate. Il giorno che i socialisti decidessero di fare la crisi non sarebbe più per rilanciare un altro tipo di centro-sinistra. Vorrebbe dire che una fase politica si è chiusa, senza possibilità di riaprirla, almeno per molto tempo*».

m. t.

Intervista di Malagodi sulla situazione italiana

Milano, 18 agosto.

Il segretario politico del pli on. Malagodi, in un articolo scritto per il settimanale *Oggi*, dal titolo «*Centro-sinistra: bilancio di mezza estate*», afferma, tra l'altro, che «*a Trieste, a Milano, a Genova, a Roma, e a Napoli le Giunte di centro-sinistra sono tanto zoppe quanto a Firenze. Non c'è La Pira. Ma dappertutto la sinistra democristiana e i socialisti respingono a priori perfino l'ipotesi di un appoggio amministrativo dei liberali, un appoggio pulito, non sottobanco; fattivo, non spendaccione. Che resta? L'appoggio comunista, o la confusione, che giova ai comunisti*».

Per quanto riguarda la situazione economica del paese, il leader liberale afferma che «*siamo arrivati là dove si era previsto. Siamo entrati in una recessione che ha per sbocco una stagnazione a basso livello*».

Sulla «*democratizzazione del psi*», l'on. Malagodi si chiede: «*Bastano le loro dichiarazioni di democrazia quando i nostri socialisti sono più che mai fedeli al materialismo marxista e al mito dell'unità di classe e della guerra di classe? Su queste posizioni — continua Malagodi — s'incontrano naturalmente coi comunisti, nei fatti, non coi democratici. Come si fa, allora, a combattere il comunismo, così come vuole Rumor, in alleanza con il socialismo? Né meno vera è l'altra domanda: come si fa a rimettere in sesto il meccanismo di una economia libera, come vuole Colombo, in alleanza col socialismo, che è su quelle tali posizioni?*».

CRONACA CITTADINA

La denuncia dell'agricoltore vercellese

Un'inchiesta sui mercati ordinata dal Ministero

Lo «scandalo» dei prezzi all'ingrosso - Ieri i fagiolini venduti a 20 lire nell'Alessandrino si compravano a 200 nei negozi di città - Il Sindaco: «Ci batteremo per ottenere risultati concreti e difendere la borsa della spesa»

La denuncia del vice presidente degli agricoltori di Vercelli geom. Busto («*Nell'ottobre scorso ho portato con miei autocarri sul mercato all'ingrosso di Torino quintali di fagiolini: dalle bollette a mie mani risultano venduti ad una media di 52 lire al chilo, mentre sui listini ufficiali del Comune il prezzo medio era di 170. Chi ha intascato la differenza?*») ha suscitato scalpore e vivo interesse in tutti gli ambienti commerciali ed economici della città.

Vasti consensi sono giunti all'agricoltore vercellese da parte di altri coltivatori della zona e di consumatori. Sono in effetti le due categorie più interessate: i produttori di frutta e verdura si lamentano perché guadagnano troppo poco; i consumatori protestano perché la merce costa troppo cara. In mezzo c'è una catena di operatori sulla quale si accentra l'attenzione dell'opinione pubblica e delle autorità. Non sempre si riesce a capire con esattezza per quali misteriose ragioni e attraverso quali canali frutta e verdura moltiplichino di prezzo nel passaggio dalla produzione al consumo.

Il caso dell'agricoltore di Vercelli non è isolato. Ad esempio da Gabiano, un centro agricolo nei pressi di Cavagnolo, ci viene segnalato che ieri i produttori hanno venduto i fagiolini «Boby» a 20-25 lire al chilo. Sul mercato all'ingrosso di Torino il prezzo ha superato le 100 lire. Al dettaglio, in alcune zone cittadine, costavano oltre 200 lire al chilogrammo.

Dopo la pubblicazione apparsa ieri su «*La Stampa*» il ministero dell'Interno ha ordinato un'inchiesta attraverso la Questura. Da mesi l'amministrazione civica sta occupandosi del funzionamento del mercato all'ingrosso e l'argomento è già stato affrontato e discusso in Consiglio comunale. Attualmente è all'opera una commissione tecnica d'indagine formata dall'assessore alla annona rag. Costamagna con la collaborazione degli assessori prof. Franchi, dott. Nobile e dott. Valente. Fra qualche settimana, in settembre, la commissione dovrà riferire alla Giunta ed al Consiglio.

Sull'episodio denunciato ieri dal geom. Busto di Vercelli e sul problema più in generale il sindaco prof. Grosso, che sta trascorrendo le vacanze a Courmayeur, ci ha dichiarato: «*La amministrazione civica ha intenzione di guardare fino in fondo e di andare fino in fondo. L'assessore all'annona ha già dimostrato di voler agire con la massima energia. Assicuro la cittadinanza che non baderemo a sacrifici per la tutela ad oltranza della "borsa della spesa" delle massaie. I prezzi della frutta e della verdura sono un capitolo importante nel bilancio delle famiglie. Ci batteremo energicamente per ottenere risultati concreti*».

L'assessore all'annona rag. Costamagna, da Bordighera, dov'è in ferie, ci ha detto: «*La commissione degli assessori terrà un'altra riunione nei prossimi giorni. Prenderemo in esame anche le cose segnalate attraverso "La Stampa" dal vice presidente degli agricoltori di Vercelli. L'amministrazione civica chiede la collaborazione di tutti per realizzare un'efficace riforma del mercato. Non ci preoccupa l'eventualità che si debba colpire o cambiare. L'interesse dei consumatori esige che non si guardi in faccia a nessuno*».

L'assessore ha proseguito: «*Seguendo le direttive del sindaco prof. Grosso agiremo in diversi sensi: 1) sistemazione del mercato e rinnovo delle concessioni; 2) modifica del regolamento per impedire la compra-vendita; 3) applicazione del regolamento e rotazione del personale. Cito solo alcuni dei punti allo studio*».

L'esponente socialista prof. Lamberto, che in Municipio si è occupato a fondo del problema con gli altri consiglieri del psi, ha detto: «*Sono molto soddisfatto dell'atteggiamento coraggioso assunto dal produttore geom. Busto di Vercelli. Egli ha denunciato un episodio che dimostra come sia necessario agire con tenacia per la riforma del mercato. Il gruppo socialista ha già affermato che la commissione d'indagine formata da assessori non basta. Occorre una commissione d'inchiesta alla quale partecipino tutti i gruppi. Ci sono molte domande alle quali occorre dare una risposta. Ad esempio: la compra-vendita nel mercato è proibita dall'art. 20 del regolamento già in vigore, però viene ancora effettuata*».

I dettaglianti ed i dirigenti delle organizzazioni sindacali sono concordi nella necessità di procedere ad una riforma del mercato all'ingrosso. I grossisti non hanno fatto dichiarazioni ufficiali.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 21,1
MINIMA	+ 15,4

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temper. media +18,2; press. 743; umid. 70%; cielo nuvoloso. **Previsioni:** tempo in miglioramento. **Temperat. a Caselle: mass.** +25,6; min. +16,5; media +20,2

Clamorosi sviluppi dopo il drammatico arresto della scorsa notte

Il rapinatore catturato al Valentino è l'omicida di Moncalieri e il maniaco aggressore di coppie?

Pietro Isnardi, 28 anni, fu scarcerato il 16 giugno scorso; il delitto avvenne quattro giorni dopo - Abitava a poca distanza dal giovane ucciso e presso la spiaggia dove avvenne il crimine - Trovato nella sua casa un paio di calzoni forse macchiati di sangue - I precedenti: tentò di violentare due donne; condannato più volte per furto - Suo padre si gettò sotto il treno per il dolore - Martedì sera compì due rapine: a Grugliasco e in corso Inghilterra - Riconosciuto anche dalla ragazza di Chieri e dalla donna di Pinerolo?

Pietro Isnardi — il rapinatore catturato la notte scorsa dai carabinieri — è fortemente sospettato di avere ucciso Sabino Alvigi e di essere il maniaco che ha aggredito altre coppie. Ricordiamo brevemente come è avvenuta la sua cattura, della quale abbiamo dato un ampio resoconto su «*La Stampa*» nell'ultima edizione di ieri.

Alle 21 di martedì, l'Isnardi, mascherato con un foulard e armato di un lungo coltello, aggredisce presso il cimitero di Grugliasco Antonio Parrimuto ed Elda Fontana. Li fa scendere dalla loro auto — una «Giulietta» — si mette alla guida e fugge. Alle 23, in corso Inghilterra, invita a salire sulla «Giulietta» Maria Rosa Guglielmotti e dopo cento metri la minaccia con il coltello, si fa dare il denaro — 17 mila lire — e scappa dopo avere gettato la donna fuori dalla macchina.

Alle 0,20 una pattuglia di carabinieri, che ha il numero di targa della «Giulietta» rubata, scopre l'Isnardi in corso Massimo d'Azeglio, mentre sta per invitare una ragazza in macchina. Il bandito si vede scoperto, lancia l'auto contro quella dei carabinieri, fugge, è inseguito e raggiunto in corso Spezia, lotta con i carabinieri, è immobilizzato.

Pietro Isnardi, nato 28 anni fa a Moncalieri. Un nome che non è nuovo alla cronaca. Aveva appena 16 anni quando tentò di violentare una donna e pochi mesi dopo aggredì e violentò una ragazza. Fu arrestato e condannato a quattro anni. Suo padre, muratore, per il dispiacere si uccise gettandosi sotto il treno. Il ragazzo uscì di prigione, rubò due auto, fu catturato e rimandato in carcere.

La scorsa notte il cap. Denaro, appena conosciuti i precedenti penali del rapinatore, ha sospettato che potesse essere il maniaco che negli ultimi mesi ha aggredito almeno tre coppie, uccidendo un giovane e violentando una ragazza. Primo punto da controllare: l'Isnardi quando è uscito dal carcere? Il 16 giugno scorso. La notte del 20 giugno è avvenuta la prima aggressione alle coppie.

E' quella della spiaggia «Tahiti» in riva al Po, presso Moncalieri. Alle 21,30 uno sconosciuto assale Sabino Alvigi e Maria Labate, uccide il giovane a coltellate, ferisce la ragazza, scompare. Un mese dopo, la notte del 21 luglio, in un bosco vicino a Vinovo, Paolo Borio e Maria Bellenghi sono aggrediti in auto da uno sconosciuto armato di coltello. Il Borio deve scendere, il bandito sale sull'auto e porta via la ragazza. Resta con lei due ore. Le usa violenza. Si lascia andare a confidenze: «*Ho avuto un'esistenza infelice. Sono stato in carcere dieci anni*». Poi riporta la Bellenghi al Borio e scompare.

Poche sere dopo, in una strada buia della campagna di Chieri, il bandito affronta una giovane coppia in auto — Piero Beozzo e Piera Frangia — fa scendere l'uomo, sale in macchina per portarsi via la ragazza, che pazza di terrore apre la portiera e riesce a salvarsi gettandosi a terra e correndo per i campi. Il bandito scappa con l'auto del Beozzo.

Moncalieri, Vinovo, Chieri: tre aggressioni con la stessa tecnica. Le descrizioni delle vittime concordano: un uomo sulla trentina, bruno, non alto e robusto, accento piemontese. Sembra la descrizione dell'Isnardi.

I carabinieri cercano le vittime per metterle a confronto con il rapinatore. Maria Labate, Paolo Borio, Maria Bellenghi e Piero Beozzo sono in villeggiatura: trovano soltanto la ragazza di Chieri. Quando vede l'Isnardi, Piera Frangia dice: «*L'altezza corrisponde. Ma non potrei riconoscerlo. Era mascherato, un foulard gli nascondeva metà faccia*». Le fanno vedere il fazzolettone con arabeschi trovato in tasca all'Isnardi. «Sembra proprio quello» risponde la ragazza e crede di riconoscere anche il coltello dell'Isnardi: lama lunga, larga e molto affilata, un coltello più da macelleria che da cucina.

I sospetti aumentano. I carabinieri del Nucleo Operativo estendono le indagini a Moncalieri dove, in via Francolosa 26, abita l'Isnardi. Questa casa si trova a 150 passi dalla abitazione dell'Alvigi e della Labate. Al «Bar Tom» di corso Rosselli, frequentato dall'Alvigi, dicono: «*Sì, ricordiamo l'Isnardi. Veniva qui di tanto in tanto, metteva tre gettoni nel "juke-box", prendeva un caffè, poi partiva con il suo pulmino*».

Aveva comperato questo pullmino in società con Giovanni Goffo di 23 anni, per andare a vendere scarpe sui mercati della provincia. La madre era contenta, credendo che Pietro si fosse finalmente messo a lavorare. Lodovica Isnardi ha 59 anni, è quasi sorda, logorata dal lavoro e dai dispiaceri. Il marito morto, l'unico figlio per molti anni in carcere: per vivere lavora ad ore. Ieri mattina si è accorta che Pietro non era rincasato e, vinta da un presentimento, è corsa a comperare il giornale. Ha letto che era stato arrestato nella notte per due rapine.

«*Mi sono sempre privata di tutto* — piange ora. — *Lo tenevo pulito, non gli lasciavo mancare i soldi. Quei pochi che avevo. Ma me ne ha combinate così tante...*». Poi difende, povera donna, questo suo figlio dalla vita sbagliata — e che tra le lacrime chiama «il mio bimbo» — ma senza volerlo aumenta i sospetti contro di lui. I carabinieri le domandano se si ricorda di quella sera quando l'Alvigi fu assassinato in riva al Po. Sì, ricorda. Quella sera lei era a lavorare in una trattoria all'inizio della «radiale», a mezzo chilometro dalla spiaggia «Tahiti». Le domandano: «*E suo figlio, cosa ha fatto quella sera?*». Risponde che ha pranzato a casa solo. Poi si è assopito. Poco dopo le 22 è venuto a prendere lei alla trattoria e vi è rimasto fino alle 23. Il delitto è stato compiuto alle 21,30 a dieci minuti di strada da questa trattoria.

I carabinieri cercano qualche indizio nella cameretta dove dormono madre e figlio. Nel tavolino accanto al letto di Pietro Isnardi trovano due libri di educazione sessuale. In un angolo un paio di calzoni azzurri e una maglietta chiara lavati di recente. Li esaminano con attenzione, il rivoltano. Nei calzoni vi è un taglio netto, dovuto certo a una lama affilata. La madre non sa spiegare come sia stato fatto. Non sa spiegare nemmeno che cosa siano quelle macchie che non è riuscita a togliere completamente dai calzoni e dalla maglietta: sono gocce color ruggine. E' ruggine o vernice o sangue? Per accertarlo, i carabinieri portano calzoni e maglietta all'Istituto di medicina legale. Forse oggi si avrà la risposta.

Intanto, la posizione di Pietro Isnardi si è molto aggravata. La sua natura violenta, le sue manie, i suoi precedenti penali lo fanno sospettare quale autore delle aggressioni alle coppie. E per quanto riguarda l'uccisione dell'Alvigi, vi sono contro lui parecchie coincidenze. Il compito dei carabinieri è ora quello di accertare se si tratta soltanto di coincidenze.

Ieri gli uomini del cap. Denaro hanno esteso le indagini anche a Pinerolo. Una passeggiatrice è stata rapinata la scorsa settimana da un bandito che aveva le caratteristiche dell'Isnardi. I carabinieri hanno accertato che la scorsa notte, appena rubata la «Giulietta» al Parrimuto, l'Isnardi è corso a Pinerolo, ha invitato qualche ragazza, ma nessuna ha accettato perché tutte diffidavano di lui, lo temevano. L'incursione di questa «Giulietta» a Pinerolo è provata perché le ragazze avevano annotato il numero di targa. «Se ne è andato da Pinerolo poco dopo le 22» hanno detto le ragazze. Sulla «Giulietta» Pietro Isnardi è corso a Torino per l'ultima rapina.

Pietro Isnardi: su di lui pesano gravi sospetti. Elda Fontana, l'ultima vittima

In Assise per l'episodio di corso Unione Sovietica

L'aviatore Cerrina sarà processato per due tentati omicidi volontari

La sera del 24 luglio, fermato da tre autostoppisti, sparò ferendone uno, che non ha ancora recuperato l'uso del braccio - Deve rispondere della stessa accusa anche verso il giovane che era accanto a quello colpito

L'aviatore Sergio Cerrina — figlio del comm. Aldo, proprietario dell'aeroporto e della scuola di pilotaggio di Bruino — sarà processato in Corte d'Assise per duplice tentato omicidio volontario. Così ha deciso il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Marzachì, a conclusione dell'istruttoria sullo sconcertante episodio di violenza di cui Sergio Cerrina è stato protagonista la sera del 24 luglio scorso.

Il Cerrina, che ha 33 anni, transitava verso le 22 lungo il corso Unione Sovietica al volante di un'auto presa a nolo, poiché la sua gli era stata rubata qualche giorno prima. Gli sedeva accanto la fidanzata diciannovenne, Brunella Nicola. All'incrocio con via Piava, l'automobilista scorse tre giovani che gli facevano segno di fermarsi. Erano Arnaldo Tocchini, 17 anni (figlio del titolare del ristorante «Rugantino» di via Riccio), il ventenne Giuseppe Sirianni, cuoco della trattoria, e un loro amico, Cesare Polifrone, 19 anni. Avevano deciso di recarsi in un cinematografo del centro, l'autobus era passato pochi minuti prima e temevano di non arrivare in tempo per l'ultimo spettacolo. Speravano che qualche automobilista desse loro un passaggio. Parecchie macchine tirarono via, quella del Cerrina rallentò fermandosi dopo una decina di metri.

I tre giovani sono sempre stati concordi nel sostenere che si avvicinarono all'aviatore per pregarlo, con modi cortesi, di portarli in centro. Il Cerrina non contesta tali affermazioni, ma spiega al giudice istruttore che i tre sconosciuti non gli ispiravano fiducia. Mentre riparte, sente delle urla, delle frasi ingiuriose.

Dichiara anche di aver notato, attraverso lo specchietto retrovisore, che uno dei tre gli faceva le corna con una mano. Blocca la macchina, scende per chiedere spiegazioni, dice a chi l'ha offeso: «Tientelo per te, quel gesto». Secondo la sua versione, gli autostoppisti si avvicinano con aria minacciosa, lo insultano. In una tasca della giacca, sul sedile posteriore, ha una rivoltella a tamburo regolarmente denunciata. La prende, per intimorire gli avversari. «Badate che non è un giocattolo — grida —, andatevene per i fatti vostri». Afferma il Cerrina che l'arma non era in posizione di sparo. Il «cane» deve essersi spostato mentre estraeva la rivoltella dalla tasca.

Parte un colpo, Arnaldo Tocchini lancia un grido di dolore e si comprime il braccio destro, colpito dal proiettile. Il Cerrina e la fidanzata si allontanano a tutta velocità, il ferito viene accompagnato al Mauriziano. La ferita non è grave, i medici emettono una prognosi di 19 giorni. Al fascicolo istruttorio è allegata una perizia del medico legale dottor Grivo, dalla quale risulterebbe che le conseguenze subìte dal Tocchini sono più serie del previsto, tanto che il giovane non è ancora in grado di muovere l'arto. Il perito avrebbe tuttavia rilevato che la vittima non si è sottoposta completamente alle terapie consigliategli dai sanitari per restituire al braccio la funzionalità.

Sergio Cerrina, arrestato dalla polizia due ore dopo l'assurdo gesto, ha dapprima negato la sua responsabilità, ammettendo infine di aver sparato senza intenzione di colpire, ma soltanto per costringere i tre ad allontanarsi. La sua tesi non è stata ritenuta valida, il dottor Marzachì lo accusa non solo di tentato omicidio volontario nei confronti del Tocchini, ma anche del Polifrone, che gli era accanto. L'imputazione è caduta invece per quanto riguarda il Sirianni, che in quel momento si trovava fuori dalla traiettoria del proiettile. Sergio Cerrina dovrà inoltre rispondere di detenzione abusiva di armi, perché durante una perquisizione nel suo alloggio la polizia ha rinvenuto un'altra pistola.

La versione dei tre giovani contrasta con quella dell'aviatore. Nessuna ingiuria, nessun gesto offensivo. La testimonianza di un passante — il signor Mario Murando, 35 anni, strada Mirafiori 18 —, potrebbe però alleggerire la posizione dell'imputato. Dice il Murando di aver visto i tre mentre tentavano di fermare le auto in transito. Quella del Cerrina è ripartita subito, seguita da urla e frasi sguaiate. Afferma anche di aver visto i giovani chinarsi, come per raccattare dei ciottoli, e circondare l'auto quando si è fermata per la seconda volta. Una voce — conclude il testimone — ha invitato gli intrusi ad andarsene, ha sentito altri insulti, infine una detonazione.

Sergio Cerrina ha affidato la sua difesa all'avv. Geo Dal Fiume, il Tocchini si è costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. Demarchi.

Sergio Cerrina, 33 anni, arrestato dopo la sparatoria

Il «materassino» si capovolge una coppia rischia d'annegare

Due giovani torinesi, Maria Luisa Lanfranco, 20 anni e Cosimo Cibrario, 22 anni, poco pratici del nuoto, si sono spinti al largo ieri a Varazze su un materassino di gomma. Ad un tratto, per un falso movimento, il materassino si è rovesciato e i due sarebbero annegati se non fossero accorsi in loro aiuto un altro bagnante, Sebastiano Frascone, carabiniere a Torino, e i bagnini del pronto intervento. Portati a riva con una lancia a motore sono stati sottoposti a respirazione artificiale e dichiarati fuori pericolo.

— Un bambino di 6 anni, Giovanni Taloni, abitante a None di Pinerolo, è caduto l'altro pomeriggio da un finestrone della scala di casa da un'altezza di 3 metri. E' ricoverato in osservazione all'Ospedale infantile per contusioni multiple e trauma cranico.

Un'anziana donna muore tre giorni dopo il marito

E' deceduta ieri la signora Anna Gurlino Arbuatti, 74 anni, via Luisa del Carretto 11, rimasta vedova tre giorni fa. La vicenda è particolarmente pietosa. La signora Arbuatti era da tempo malata e qualche giorno fa aveva manifestato il desiderio di ricevere la visita di un sacerdote. Il parroco della Gran Madre le impartì i sacramenti e le portò il conforto della fede. Il marito Riccardo Arbuatti, 78 anni, affranto per il dolore di perdere la sua compagna, fu colto da malore e spirò nella stessa notte. Alla donna era stata nascosta la triste verità: ieri è spirata.

Divieto di pesca — Il consorzio di piscicoltura di Chialamberto ha vietato la pesca fino alle 6 di domenica nei tratti ad esso riservati del torrente Stura, Val Grande di Lanzo e suoi affluenti.

Urta contro un camion ed è uccisa da un'auto

A Caselle, una donna in ciclomotore - Un altro incidente in Spagna: un torinese muore in auto

Una contadina di Borgaro, Teresa Ghilardini, 48 anni, strada Lanzo 5, rincasava ieri pomeriggio in ciclomotore da Caselle; la precedeva un camion della Centrale del latte guidato da Giuseppe Banche, 40 anni, strada Leini 24 di Caselle, la seguiva una «850» con Olimpio Chiusa, 35 anni, via Bibiana 17, che tornava con la moglie e la figlia da Ciriè Canavese. Un chilometro dopo Caselle il camionista ha messo la freccia a destra e ha sterzato in una via laterale. La Ghilardini non si è accorta della manovra e ha urtato con il manubrio contro la targa del camion. E' caduta ed è stata travolta dall'auto. E' morta, mentre la portavano al Martini, per la frattura della base cranica.

— Un operaio della Fiat Lingotto — il sessantunenne Carlo Lerda, che abitava in via Raimondo 5 — ha perduto la vita in Spagna per un incidente stradale. Era andato a trascorrere le ferie presso una sorella, che ha sposato uno spagnolo. Nell'auto c'erano anche la moglie e il figlio di 23 anni. Nei pressi di Lerida, tra Barcellona e Saragozza, la macchina è uscita di strada schiantandosi contro una pianta. L'urto violentissimo è stato fatale per l'operaio, che è deceduto sul colpo. La moglie e il figlio sono ricoverati in ospedale per ferite non gravi.

— La trentacinquenne Giuseppina D'Angelo, via Belfiore 20, è stata picchiata ieri da uno sconosciuto in via Galliari angolo via Saluzzo. All'Ospedale Mauriziano è stata giudicata guaribile in dieci giorni. Verso le 15,30 la D'Angelo aveva ospitato nel suo alloggio un giovane sui 25-30 anni, bruno, basso di statura, che indossava una camicia tipo militare. Quando tornarono in strada, l'occasionale amico e la D'Angelo litigarono. Dopo uno scambio di insulti, il giovane le sferrò due pugni al viso.

In libertà l'amico del ladro che fu ferito nella villetta

Il sostituto Procuratore dott. Silvestro si è recato ieri alle «Nuove» e ha interrogato Santo Gobbi, l'amico del ladro ferito lunedì della settimana scorsa, in una villetta dal capitano Giorgini.

Come si ricorda, il Gobbi era stato fermato presso Adria, dove si trovava in vacanza perché si era appreso che si era intrattenuto con l'amico Armando Panizzolo prima che questi venisse ferito a colpi di pistola dall'ufficiale. Al termine dell'interrogatorio, durante il quale ha confermato di essere all'oscuro del tentativo di furto e della sparatoria, il Gobbi è stato rimesso in libertà.

Un lago di 23 mila litri di benzina

Si rovescia un'autocisterna alle Vallette - Il rimorchio sfonda una casa, terrorizzando gli inquilini, poi inonda la strada e i prati delle case popolari - Camion di sabbia e quintali di schiuma antincendio e acqua per evitare un disastro

Un'autocisterna dell'Agip si è rovesciata alle Vallette e 23 mila litri di benzina hanno allagato la strada. Tre squadre di vigili del fuoco e un imponente schieramento di forza pubblica hanno evitato una catastrofe. L'incidente è accaduto ieri alle 14 sulla strada di Altessano.

L'autobotte, del tipo «semi-trailer», era guidata da Gabriele Domizioli, 26 anni, via Borgaro 108. Aveva caricato al deposito dell'Agip in via Pacini 9 mila litri di benzina normale, 10 mila di super e 4 mila di gasolio; andava a rifornire i distributori di corso Cincinnato, di Rivoli e della Val di Susa fino a Sant'Ambrogio.

In strada Altessano angolo corso Cincinnato il Domizioli ha svoltato a sinistra e ha preso la curva un po' ampia perché incontro a lui veniva l'autobus della linea V. In questa manovra si è spezzata una piastra di metallo chiamata ralla, nella quale è infisso il perno del rimorchio.

Liberato dalla motrice, il rimorchio, nel quale era l'intero carico, è finito con forza contro il muro della casa d'angolo, in strada Altessano 13, lo ha abbattuto in parte, ha fatto crollare la ringhiera di un balcone al piano terreno. Qui abitano le sorelle Anna Porcari di 62 anni e Giuseppina ved. [illegible] di 58. Facevano la siesta. Sono state investite da una pioggia di calcinacci e mattoni: molto spavento, nessuna ferita. Nel suo alloggio al primo piano dormiva su un divano il signor Paolo Misardi, la violenza dell'urto lo ha gettato sul pavimento.

Intanto, il rimorchio si era rovesciato su un fianco. La benzina ha incominciato ad uscire a grossi fiotti. Un mare di benzina, che ha riempito i tombini, ha allagato l'incrocio, ha raggiunto i prati che fiancheggiano strada Altessano e dove sorgono parecchie case popolari. Il Domizioli, balzato a terra dalla motrice, gridava: «Via le sigarette, brucerà tutto». La paura di un possibile disastro gli ha causato un grave choc. Il giovane voleva uccidersi, a forza delle donne lo hanno allontanato e portato in una delle loro case perché trovasse un po' di calma.

Accorreva folla da tutte le parti. Due o tremila persone. L'odore della benzina prendeva alla gola. Incombeva il grande pericolo, ma fortunatamente sono giunti, in grande numero, carabinieri, polizia e vigili urbani, che hanno allontanato i curiosi ad un limite di sicurezza, hanno sorvegliato che nessuno accendesse sigarette, hanno deviato il traffico. I vigili del fuoco sono stati tra i primi ad accorrere: tre squadre comandate dagli ingegneri Elifani e Giacobino. Sul lago di benzina e nei tombini hanno versato 50 mila litri di schiuma. Arrivavano in continuazione autocarri del Comune carichi di sabbia, che è stata sparsa sulla strada e sul prato.

Verso le 17 la minaccia di un incendio non era ancora scongiurata. Il rimorchio rovesciato continuava a rappresentare un pericolo. Nei suoi serbatoi erano rimaste alcune centinaia di litri di carburante e vi erano anche i vapori della benzina, che una scintilla o un attrito avrebbero potuto incendiare. E non si poteva trainare via il rimorchio con il carro-attrezzi senza eliminare questa minaccia. Migliaia di litri d'acqua sono stati versati nei serbatoi perché fuoriuscissero tutta la benzina e i suoi vapori. Soltanto verso le 19 l'autogru dei pompieri ha potuto rimuovere il rimorchio rovesciato.

Si apre stamane la sesta microstazione dei carabinieri

In piazza della Repubblica

In piazza della Repubblica 17, stamane alle 10, viene aperta un'altra «microstazione» dei carabinieri, la sesta istituita nella nostra città, nel quadro di un programma che ne prevede una ventina, alcune delle quali alla periferia e nella «cintura». Nelle prossime settimane entreranno in funzione quelle di Sassi, Vallette, Leumann e piazza Bengasi.

Le «microstazioni» sono aperte 24 ore su 24; i carabinieri sono a disposizione dei cittadini anche nei casi d'urgenza che solitamente non rientrano nella attività dell'Arma. Particolarmente utili si rivelano le «microstazioni» per ottenere immediatamente, in qualunque ora del giorno e della notte, le attestazioni per il rilascio di duplicati di documenti smarriti o rubati, e anche dei certificati in base ai quali le assicurazioni rifondono i danni arrecati dai ladri d'auto.

Specchio dei tempi

Polemica sul liberalismo - Arrivano gli Unni? Ma no, si apre la caccia! - Donne e motori (allegre nottate in corso Matteotti) - L'aspirante vigile: «Sono piccolo, ma anche Venere era un pochino strabica»

Un lettore ci scrive da Londra:

«Da Londra, ove mi trovo in vacanza, e dove leggo regolarmente "*La Stampa*", rispondo alla lettera del sig. Renato Altissimo ("*La Stampa*" 13 corr.) rilevando che il giudizio di Alberto Ronchey circa la particolare impostazione del partito liberale inglese è del tutto giustificato ed obbiettivo.

«Mi sia consentito al riguardo trascrivere quanto afferma uno dei migliori conoscitori dell'Inghilterra in una pubblicazione su Londra: "*La politica del Liberal Party inglese (che non ha niente a che fare — bisogna ben sottolineare — con la posizione nettamente conservatrice del partito liberale italiano) mira ad una riforma radicale della società, e si presenta a volte, nello schieramento politico inglese, più a sinistra dello stesso partito laburista. I suoi ideali si trovano espressi in giornali come il Guardian, l'Observer, e L'economist. Più ancora dei laburisti, talvolta troppo legato ad un limitato sindacalismo, il Liberal Party interpreta le forze più giovani, più avanzate e più europee della nuova Inghilterra*"».

Avv. Riccardo Cucco

Un gruppo di lettori ci scrive da Brusasco:

«Ci rivolgiamo a lei, "*Specchio dei tempi*", perché fa tanto bene ed è promotore di suggerimenti buoni. Siamo 48 agricoltori; lavoriamo tutto l'anno con dura fatica per avere quel poco di raccolto per vivere; con le spese, la grandine, la siccità. Ora si avvicina l'ora della caccia. I cacciatori vengono con le auto, le mogli, i figli e parenti: raccolgono pesche, uva, fagioli, patate ecc. ecc. come fosse roba loro. Sparano all'impazzata che noi non si può più andare al lavoro con tranquillità. Ma chi sono? Sono uomini civili? Non hanno forse famiglia, bambini, fratelli? Certo sembra talvolta la calata degli Unni.

«Il Governo di fronte a questa situazione, dovrebbe dare il permesso di caccia a fine raccolto (o non darlo mai). Cortesemente se lei volesse inserire questo nostro appello, caro "*Specchio dei tempi*", le saremmo tanto grati».

Carlo Lombardi per tutti

Un lettore ci scrive:

«So che l'argomento è vecchio e penoso ma dopo due anni di pazienza mi sono guadagnato un terribile esaurimento nervoso per mancanza di riposo. Tutte le sere dell'anno *dalle 10 alle 2 dopo la mezzanotte*, con punte accentuate dalle 11,30 all'una, almeno 2 macchine guidate da altrettante passeggiatrici sostano di fronte allo stabile di cui io sono custode in corso Matteotti presso corso Re Umberto provocando, con la loro presenza, un carosello infernale di macchine in continua rotazione con fermate ad ogni passaggio, naturalmente a motori accesi. Sovente sostano scendendo sbattendo porte e ripartendo a tutto gas, ecc. ecc. Questo corteo assume alle volte dimensioni di 8 o 10 macchine affiancate al da ostruire l'intera carreggiata del corso costringendo l'autobus F a trombare per chiedere strada.

«Pensate un momento, io sono il custode dello stabile, costretto a dormire in un sottopalco con 2 metri d'aria ed ho un'unica presa d'aria che si affaccia sul corso in questione. Sono costretto dal rumore assordante e dallo sghignazzate a chiudere le impostate anche nelle notti più calde: non posso riposare nemmeno così fin oltre le 2, e poi devo alzarmi alle 5.30 del mattino per le pulizie dello stabile.

«A parte il fatto che una legge, a me perlomeno incomprensibile, permetta questa piaga, mi pare che le suddette incorrano nelle sanzioni previste dal codice: intralcio alla circolazione per sosta prolungata fuori dalle righe di posteggio e davanti a porta carraia, disturbo grave alla quiete pubblica, oltraggio alla morale.

«Come mai gli agenti dell'ordine non prendono provvedimenti contro un abuso del genere in piena campagna del silenzio? Si legge di retate da tutte le parti ma il corso Matteotti forse non merita di essere ripulito?».

Segue la firma

«P. S. - Ad evitare spiacevoli rappresaglie da parte di protettori, prego non precisare il numero della casa».

Un lettore ci scrive:

«Scusami se ti sono importuno. Tu sei molto buono, perché aiuti tutti coloro che ti chiedono favori. Sono un giovane di 22 anni. Pochissimi giorni fa il signor Sindaco ha bandito dei concorsi per vigili urbani. Io vorrei partecipare. I miei requisiti sono eccellenti, ho frequentato la scuola media con diligenza, alla scuola superiore non ho potuto accedere per questioni familiari. Ma parlo bene l'italiano, ed il piemontese, ma la casa con il francese. Ora sto studiando per conto mio l'inglese e il Codice stradale. Dispongo di una faccia abbastanza simpatica, bei modi, presenza garbata. Credo di avere tutti i numeri, le doti e le virtù per appartenere al glorioso Corpo dei vigili, di cui saprei assolvere molto degnamente i compiti. Ho un solo difetto, sono alto metri 1,58, qualcosa meno del limite fissato dal concorso, ma anche Venere aveva un lieve difetto, no? Era un pochino strabica.

«Caro "*Specchio*", intercedi tu con il signor Sindaco, fammi ammettere al concorso, sono sicuro di convincere i signori giudici».

Segue la firma

La ragazza mutilata

N. N., L. 1000; C. Condominio Roma con tanti auguri a Piera e una preghiera a Papa Giovanni XXIII offre la mia giornata di lavoro, 1000; C. F. in memoria della zia, 10.000; Franco, Paolo e mamma, 1000; Maura e Elena, 5000; A suffragio dei miei cari morti di cui due sorelle maestre seppellite nel cimitero di Lanzo Torinese - Cap. Francesco Richieri, 5000; Alla cara Piera con gli auguri che il suo coraggio e la sua bontà l'accompagnino sempre - Franca Franchina Gianpiero, 5000; Maria Grazia e mamma, 1000; Un nonno genovese qualunque, 1000; Renato, Andrea, Margherita rinunciando ad un giocattolo, 5000.

Totale L. 38.000. Totale precedente L. 3.319.038. Totale generale L. 3.357.038.

Candidato a sindaco di New York, pensa alla Casa Bianca?

L'affascinante mister Lindsay nuovo astro politico dell'America

(Dal nostro inviato speciale)
New York, agosto.

Il manifesto m'incuriosì. Diceva: «La miglior notizia dai tempi di La Guardia: Lindsay». L'oscura affermazione era accompagnata dalla sorridente immagine di un bell'uomo, un tipo di mezza età, aria sicura. L'esperienza mi ha insegnato che le liete novelle scarseggiano, così pensai che questa non me la dovevo lasciare scappare: forse valeva la pena di approfondire.

I primi ragguagli li ebbi da tre signore (una giornalista, la moglie di un diplomatico, la segretaria di un produttore della tv), e se i giudizi non furono illuminanti, ebbero almeno il merito di risultare concordi: «Lindsay? Affascinante». Poi, una sera, al «Piccolo Club», da Savy Turiello, incontrai un redattore del *New York Times*, e non c'è niente di meglio del whisky per richiamare la solidarietà di categoria. Avevo appena letto che il signor John Vliet Lindsay doveva interrompere per un paio di giorni l'attività politica, perché era stato colpito da un grave lutto: la sorella era affogata in piscina. «Anche in questo», disse il collega, «John Lindsay assomiglia a John Kennedy, anche nelle disgrazie».

Gli chiesi allora di spiegarmi gli altri punti di contatto. Io, in ogni caso, auguravo al signor Lindsay gli stessi successi, e un destino più fortunato. Disse l'amico: «Tutti e due di famiglia ricca, tutti e due di origini e di mentalità europea, uno era irlandese, questo è tedesco, tutti e due capaci di entusiasmare le donne, ed è sempre una faccenda che conta, tutti e due ufficiali di Marina durante la guerra, e hanno combattuto nel Pacifico, e anche Lindsay si è preso cinque decorazioni, tutti e due con numerosi fratelli impegnati ad appoggiarli, e a Lindsay ne sono rimasti quattro, e in piena attività, tutti e due giovani e robusti, e per far carriera non occorre soltanto la testa, non bastano i soldi, ma anche il ciuffo biondo ha la sua importanza, anche lo stomaco e i nervi. Kennedy era democratico, e questo è repubblicano, ma dice agli elettori che la sua bandiera è il suo nome, John Vliet Lindsay. I voti, insomma, è disposto a prenderli da chi glieli dà, del colore non gliene importa».

Poi mi capitò sotto gli occhi *Newsweek*, con un minuzioso profilo: John Lindsay, quarantatré anni, laureato in legge a Yale, sposo di Mary Harrison, tre bambine e un maschio, frequenta con sufficiente pietà la chiesa episcopale, deputato a Washington e aspirante sindaco di New York.

Allora andai a cercare uno del suo *staff*, per avere qualche altra informazione, e se era possibile, per combinare un incontro. Il giovanotto dalla giacca a quadretti e dalla cravattina a farfalla, sommerso dai telefoni, dai *block-notes* e dalle bottigliette di *Seven Up* vuote, mi dedicò con benevolenza qualche minuto, e mi fece notare che la carriera del suo *boss* era davvero travolgente. John Lindsay aveva deciso di buttarsi nella mischia soltanto nel 1958; prima era stato magistrato e assistente esecutivo di Herbert Rawebel, l'«Attorney General». Aveva lavorato, a suo tempo, anche per Eisenhower, per devozione verso il generale, si capisce, e anche per farsi le ossa. Bene: debutta nel XVII Distretto, e ce la fa subito con 7800 voti di vantaggio. Nel 1960, insiste, e lo scarto sale a 27 mila. Nel '62 aumenta ancora: 53 mila; nel '64 un trionfo: 91 mila. «John — disse il devoto collaboratore, con evidente soddisfazione — è un tipo straordinario; ne farà della strada». Mi ricordai di una saggia massima di Charlie Chaplin, «il successo rende simpatici», e pregai ed insistetti perché anche ad un cronista italiano fosse concesso l'onore di scambiare qualche parola con un personaggio baciato dalla buona sorte.

L'appuntamento fu fissato per un giovedì, alle 17.30, al Quartier generale dei volontari, 35ª Strada, fra Madison e Fifth Avenue. Il bravo ragazzo non prometteva nulla, ma avrebbe cercato di farmi salire sulla «station-wagon» del signor Lindsay, durante il breve viaggio di trasferimento al 1186 di Park Avenue. Era tutto quello che poteva fare per me, c'erano in lista di attesa, diciamo così, il corrispondente di un quotidiano canadese, un redattore della Radio svizzera, una fotografa di Stoccolma e non so chi altri, e il signor Lindsay, per quel giorno, doveva fare cinque visite e quattro discorsi.

Non mi fu difficile trovare il locale, una bottega d'angolo, sotto l'ambulatorio di un dentista, il dottor Brown. C'era già pronto il palco e su un camioncino appositamente attrezzato un'orchestra di giovanotti [illegible] ritmi ossessionanti; c'erano cartelli e striscioni con scritte che inneggiavano all'onorevole liberale: «Benvenuto John», dicevano, e anche «New York ha bisogno di Lindsay». Ai bambini venivano distribuiti palloncini colorati con l'effige del candidato, e un malinconico «cow-boy», dalla camicia sgargiante, e che aveva in bocca più [illegible] di quanto non ne sia depositato dalla Riserva federale a Fort Knox, cercava di attirare l'attenzione dei passanti agitando faticosamente il «lazo». Una specie di imbonitore pregava la folla di aver pazienza, John Lindsay non avrebbe tardato, era già in movimento, stava per arrivare. E sotto la banda. I clienti del dottor Brown si affacciavano ogni tanto alla finestra con facce stravolte. Io entrai nel Quartiere per dare un'occhiata; venni subito circondato da una grassona che mi offrì succo di lampone, e, prendendomi per uno dell'impresa, mi appiccicò un distintivo dove c'era il ritratto del «nostro bravo John» e il motto incitatore: «Lindsay for Mayor», Lindsay sindaco.

«Ce la farà?», chiesi alla cortese signora. Mi guardò quasi scandalizzata, e con un tono da profeta biblico mi rassicurò: «E' la sua ora». Fuori, l'orchestra continuava ad impazzire, e la finestra del dottor Brown si apriva con sempre maggior frequenza. Arrivò finalmente il mio protettore dalla giacca a quadretti, e per intrattenermi mi raccontò due storielle che riguardavano il deputato repubblicano. John Lindsay era stato invitato a colazione dal cardinale Spellman e c'era, immaginate, anche il sindaco Wagner, si trovarono proprio di fronte, ma non accadde nulla di imbarazzante. Si salutarono: «Hellò, John, hellò, Bob». Disinvolti, vero? Poi, il «nostro John», diceva con un'ombra di profondo rammarico, era sfuggito il primo grosso sbaglio, il primo passo falso. Un *reporter* gli aveva domandato: «Quali sono, a suo parere, i più gravi problemi della città?», e Lindsay, con sufficienza, aveva risposto: «Ve lo dirò fra una settimana, quando potrò essere più preciso». E il *reporter*: «Tu non sarai mai sindaco, bambino». Insinuai: «Lei pensa che quel giornalista sia nel giusto?» «No, sicuramente no», disse il mio giovanotto, «la partita è dura, nel Distretto c'è, ogni tre democratici, un solo repubblicano, ma in vent'anni la gente si è stancata, sono venti anni che quegli altri comandano, e non è che le cose vadano molto bene: il crimine aumenta, gli alloggi sono cari, i problemi razziali incombono, abbiamo Harlem alle spalle, e il "nostro John" è sempre stato per i diritti civili, contro la povertà, io sento che il "nostro John" ce la farà. E se ce la fa adesso, nel 1970 si presenta come governatore, e se diventa governatore, nel '72, i Kennedy se lo possono trovar di fronte, e vedremo chi si piglia la chiave del cancello della Casa Bianca». «Auguri», dissi.

Corremmo fuori; lo *speaker* stava finalmente dando il fausto annuncio: «Ecco a voi John Lindsay, futuro sindaco di New York, accompagnato dalla futura prima signora della città. E' vestito di grigio, cravatta a righe, la moglie porta un abito di seta verde». John Lindsay, sceso dalla vettura, si infilò la giacca, e cominciò a distribuire strette di mano. Una vecchia signora volle addirittura baciarlo: «Conoscevo sua madre», si giustificò: e lui lasciò fare. Stringeva mani, una dopo l'altra, con decisione e con metodo.

John Lindsay passò in rivista la piccola folla, senza vedere, senza degnare di un'occhiata gli oppositori, rappresentati da due studenti che gli sfilavano di continuo davanti con dei cartelli ostili. Su uno si leggeva: «Il socialismo di Lindsay non è quello che ci vuole: vota per Backley», sull'altro «Paul Scrivano è l'uomo». Lindsay si avvicinò al microfono, e fece il suo discorsetto. Disse che, se il 2 novembre lo eleggeranno, lui sa già quello che occorre a New York, scuole, parchi, palestre, e case per i ceti medi, perché ai poveri e ai ricchi c'è già chi provvede, migliori trasporti urbani, amministrazione più onesta, più rispetto per le minoranze, aria purificata ma senza che continui l'esodo delle fabbriche. E concluse: «Ricordate, io sono repubblicano, ma mi chiamo Lindsay». Voleva dire: il partito, state sicuri, non c'entra.

Finalmente arrivò l'ora di partire per il penultimo comizio, e io ebbi il privilegio di salire sulla grossa automobile, e di sedere accanto alla piacevole signora Mary Lindsay. Il «nostro John» si mise in maniche di camicia, fece una chiamata col radiotelefono, sfogliò le carte che due dello *staff* gli sottoponevano, mentre la macchina solcava il traffico convulso della sera, e intanto trovò anche il modo di conversare con la consorte. «John», diceva la signora Mary, «che cosa vuole quella ragazza?». E John: «E' molto brava, ma bisognerebbe fare l'amore con lei tutta la giornata». E la signora Mary: «Dille subito che tua moglie non te lo permette». Poi Lindsay si accorse di me, continuò a consultare documenti, ma accettò di rispondere a qualche domanda, mentre gli passavano un panino, una coca-cola, una bozza di discorso, una lettera. Io: «Perché ha deciso di tentare questa avventura?». Lindsay: «Perché la città ha bisogno di una forte guida». Signora Mary: «Curiosa, però, quella ragazza...». Lindsay: «Sì, Mary». Io: «Quali sono le qualità che deve possedere un politico?». Lindsay: «Integrità, energia, immaginazione, capacità di essere indipendente». Signora Mary: «Mi pare che queste donne esagerino. Collaborare va bene, però...». Lindsay: «Sì, Mary». Io: «A chi vorrebbe assomigliare?». Lindsay: «A Lincoln. Era un buon americano, un buon capo, e difendeva i principi». Signora Mary: «Che uno sia sposato, e con quattro figli, proprio non conta». Lindsay: «Sì, Mary». Io: «Quanto spenderà?». Lindsay: «Non lo so». Io: «Mi hanno detto che le occorrono un milione e mezzo di dollari: chi glie li dà?». Lindsay: «La gente». Io: «La gente è buona. Quante persone lavorano per lei?». Lindsay: «Dieci, quindicimila, tutti volontari. Tutti per l'idea». Io: «La gente è proprio buona». Signora Mary: «Però quella ragazza, quella volontaria, mi sembra proprio eccessiva». Lindsay: «Sì, Mary».

Eravamo arrivati. Lo *speaker* stava dando il consueto annuncio: «Ed ecco a voi il futuro sindaco di New York». John Lindsay si infilò la giacca, disse alla moglie: «Mary, andiamo».

Enzo Bingi



Il deputato repubblicano John Vliet Lindsay con la moglie ed i quattro figli. Lindsay è aspirante alla carica di sindaco di New York e la meta della sua carriera è forse la candidatura alla Casa Bianca (Telefoto)

LO SCOPO E' SEMPRE LO STESSO, STACCARE BONN DAI SUOI ALLEATI

La Germania comunista dopo anni di stalinismo affronta l'Occidente con l'«offensiva del sorriso»

Ulbricht, il proconsole imposto dai russi, apre al turismo le spiagge del Baltico, offre buone possibilità di commercio agli uomini d'affari di Bonn, parla con accenti commossi della Germania perduta - La Repubblica federale è in una difficile alternativa - Respingere i contatti vuol dire indurre altri Paesi a trattare con Pankow, aumentare gli scambi suscita diffidenze - Ma è poco credibile che le manovre dei comunisti abbiano successo: un recente sondaggio afferma che l'80 % della popolazione della Germania Orientale è contro il regime

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino Est, agosto.

In questa settimana si dovrebbe celebrare il gemellaggio tra Eisenhuttenstadt, cittadina della Germania orientale, e Crawley, una delle nuove città-satelliti del Sussex. E' il primo rapporto di questo genere che viene stabilito tra municipi inglesi e municipi della Germania Est. Già esiste un'alleanza fra Dresda e Coventry, due città illustri sterminate dai bombardamenti a tappeto dell'ultima guerra, ma è una alleanza di genere particolare, dovuta appunto alla distruzione che sciaguratamente le accomunò: a ragione, pertanto, si considera che precedenti non esistano.

Sembra un fatto da poco, ma a Berlino Est viene considerato importante, come una vittoria ottenuta dalla nuova speciale politica del sorriso inaugurata nei confronti dell'Occidente dalla Germania orientale. Gli inviti per vacanze da trascorrere in questa parte della Germania si sono moltiplicati in questi ultimi mesi. Per 385 marchi, meno di cinquantamila lire, viene offerto un soggiorno di due settimane nelle stazioni estive di Sellin o di Zinnovitz sul Baltico. Si vuole fare concorrenza alla Bulgaria ed alla Romania, che si stanno accaparrando i favori del turismo occidentale nei Paesi socialisti, ed i programmi sono ambiziosi: si calcola su un afflusso di 500-600 mila turisti nella stagione in corso. Le attrezzature sono modeste, i prezzi praticati sul Baltico superiori a quelli in corso sulle spiagge del Mar Nero, in condizioni climatiche ovviamente meno favorevoli.

Le disposizioni del governo di Pankow sono tutte ispirate alla più larga possibile liberalizzazione. E' stato modificato il sistema elettorale, nel senso che i votanti potranno scegliere fra i candidati del partito unico, mentre finora era concesso solamente di accettare o respingere in blocco la lista preparata dai dirigenti. Sono anche state ridotte le proporzioni dei collegi elettorali per consentire una migliore conoscenza fra elettori e candidati. Sui quotidiani del partito, Neues Deutschland *e* Die Freiheit *vengono pubblicate lettere di aperta critica al regime. Per esempio:* «Dovreste pensare di più a quello che unisce la Germania. L'abisso non è così profondo come pretendereste di renderlo il vostro odio fanatico».

L'intimazione è in una lettera spedita a Die Freiheit *da una signora di Halle. In un'altra si chiede di «concedere finalmente un po' di tregua» e soprattutto, patriotticamente, «di non insudiciare la propria casa tedesca». Un'altra invoca: «Lasciateci, in qualche modo, avere dei contatti. Vedrete che tutto si risolverà per il meglio». E' appena necessario avvertire che i giornali di Pankow, pubblicate le lettere, le fanno seguire da commenti che sono un tentativo di indottrinare i corrispondenti, ammoniti al dovere di rendersi conto che tutte le colpe della divisione tedesca ricadono sui maledetti «revanscisti» di Bonn.*

Ulbricht personalmente conduce la campagna distensiva. Parla di unificazione della Germania con l'accento di un sincero patriota, nostalgico dei tempi belli della sua giovinezza. La settimana scorsa, alla televisione, pateticamente ha ricordato il suo paese natale, nella Germania Ovest, dove condusse le sue prime battaglie politiche, dicendosi certo del destino unitario tedesco: «Vedrò sicuramente il giorno in cui ritornerò a passeggiare nella Ruhr». Rivolgendosi ai tedeschi di Occidente ha poi raccomandato loro di non votare per i democristiani, «colpevoli di aver bloccato, nei sedici anni del loro governo, ogni possibilità di riunificazione della Germania». Si è quindi indirizzato a Willy Brandt, presidente del partito socialdemocratico, suggerendogli l'opportunità di instaurare in Germania uno Stato socialista e neutrale, sul modello svedese. Con uno Stato simile, che rinunciasse solennemente a tutti i propositi di militarismo, revanscismo ed armamento atomico, la Repubblica democratica tedesca non avrebbe nessuna difficoltà a federarsi, ha concluso Ulbricht.

Questa politica distensiva è determinata da due fondamentali considerazioni. La prima è che nella Germania Est il desiderio dell'unificazione è anche più largamente sentito che nella Germania Ovest, e costituisce quindi un tema popolare che non può essere ignorato dal governo. La seconda è fondata sulla necessità in cui si trova il governo di Pankow di presentarsi all'Occidente con un volto pacifico e tranquillo, comprensivo e ragionevole, per rinsaldare il proprio «status» internazionale. Se il governo di Bonn sta adoperandosi per dissuadere in ogni modo le potenze occidentali dal mantenere o approfondire le relazioni commerciali con Pankow, Pankow dal canto suo compie ogni sforzo per allargare i propri orizzonti.

Si atteggia a Stato indipendente e sovrano, ormai affrancato in misura abbastanza larga dall'Unione Sovietica, conscio della propria importanza economica, avviato ad una evoluzione che dovrebbe renderlo una specie di primo della classe tra i Paesi socialisti. A Pankow, con calore insolito, si nega che le concessioni dottrinarie possano ostacolare la collaborazione internazionale. Respingono l'accusa di essere uno Stato totalitario, ammettendo soltanto di ispirarsi a concezioni appena un poco autoritarie. L'ideologia comunista viene ovviamente onorata, ma si dichiara che essa non deve trasformarsi in una «trappola dogmatica» che sarebbe esiziale per gli interessi del popolo. Erich Apel, esperto economico del Politburo di Pankow, si è reso famoso con una dichiarazione che in altri tempi e in altri luoghi lo avrebbe fatto condannare come un elemento antipartito: «Il miglioramento della produzione — ha detto infatti — è il segno della consapevolezza socialista». In altri termini, socialismo e produttività fanno tutt'uno, ciò che rappresenta un concetto almeno sconcertante per gli ideologi marxisti.

L'identificazione così tentata dai responsabili del regime trova spiegazione nel fatto che i successi economici della Rdt sono in fatto considerevoli. Regione, un tempo, prevalentemente agricola, la Germania orientale è diventata oggi il secondo Paese industriale del mondo socialista, secondo solo all'Unione Sovietica. Nell'ordine d'importanza e di valore per la sua produzione, la Rdt si iscrive al nono posto nel mondo. E' un paese col quale è diventato necessario fare i conti, economicamente parlando.

Lo scorso anno, tra Bonn e Pankow si è avuto un traffico commerciale del valore complessivo di due miliardi e 200 milioni di marchi, ed il volume tende ad aumentare, quasi freneticamente, per il desiderio della Germania federale di bloccare ogni possibile iniziativa degli altri Paesi occidentali. L'impegno è fermo, e i risultati fino ad ora sono buoni, poiché lo scarto a favore di Bonn rimane altissimo in confronto degli scambi col resto dell'Occidente: 170 milioni di marchi con la Gran Bretagna, 150 con la Francia, 110 con l'Italia, 100 con gli Stati Uniti. Non meno forte, ciononostante, rimane il timore di Bonn per la concorrenza dei suoi alleati: «Più la zona sovietica tedesca si renderà indipendente dalla Germania federale, meno efficace politicamente sarà la pressione che noi possiamo esercitare su Pankow con mezzi economici», *è l'abituale slogan del portavoce di Bonn.*

La conseguenza, leggermente paradossale, è tuttavia che Bonn, proprio per evitare che Pankow si rafforzi grazie a una sua intensificata collaborazione con l'Occidente, finisce per essere il primo e più cospicuo elemento determinante del deprecato rafforzamento, ed anzi Pankow si trova ad essere al centro di una condizione di vero privilegio, corteggiata da aspiranti concorrenti a ottenere favori. Se ne consolida il regime, e per disgrazia solamente il regime: di questa situazione di singolarissimo vantaggio non traggono difatti alcun profitto personale le povere popolazioni della Germania Est.

In uno Stato relativamente efficiente, agli individui è fatta una condizione privata tutt'altro che soddisfacente. Il reddito medio degli abitanti della Rdt è di [illegible] marchi contro i 596 di quelli della Repubblica federale e il costo della vita è superiore di circa il 23 per cento. Dopo di che non meraviglia che, a dispetto della politica del sorriso praticata da Ulbricht nei confronti dell'Occidente e di tutta la pretesa liberalizzazione della Rdt, secondo gli ultimi accertamenti demoscopici compiuti da una squadra di studiosi dell'Università di Berlino (Istituto di scienze politiche e Istituto per l'Europa orientale) l'ottanta per cento della popolazione della Germania Est si dichiari più o meno serenamente contraria al regime in vigore.

Vittorio Gorresio

Polemiche per il gemellaggio tra un paese dell'Inghilterra ed uno della Germania-Est

Londra, 18 agosto.

(m. ci.) Il gemellaggio tra la cittadina inglese di Crawley, presso Londra, e Eisenhuttenstadt, nella Germania Orientale, ha sollevato accese polemiche in Inghilterra.

Alla partenza per Eisenhuttenstadt dall'aeroporto della capitale, uno dei consiglieri laburisti di Crawley, Alfred Pegler, ha dichiarato: «*Speriamo che il gemellaggio porti a visite reciproche di giovani e associazioni sportive e culturali. Appena tornati chiederemo al Foreign Office di concedere i visti d'ingresso ai tedeschi*».

Ma il *leader* dei conservatori di Crawley, Edgar Lawler, ha affermato che ciò non sarà possibile. «*Il nostro governo non riconosce la Germania Orientale. La maggioranza della popolazione della nostra cittadina è contraria a questo gemellaggio. Il Foreign Office ha sconsigliato il Consiglio comunale di attuare un progetto del genere*».

A Londra si teme infatti che il governo della Germania Orientale sfrutti il gemellaggio a fini pubblicitari.



LETTERE AL DIRETTORE

Gli sperperi negli Enti Pubblici

Il sen. Magliano, assessore al Bilancio del Comune di Torino, elogia il ministro Preti - «Ha ragione. Essere al servizio dello Stato è un privilegio che comporta anche precisi doveri»

Signor Direttore,

Il Suo giornale ha pubblicato — con giusta evidenza — la denunzia che il Ministro Preti fa all'opinione pubblica e a tutti i responsabili organi dello Stato, dello sperpero di denaro, a danno della collettività, da parte di quegli Enti Pubblici che dovrebbero essere, invece, i depositari e gli interpreti, oltreché naturalmente gli esecutori, delle norme e dei principi della più corretta e rigorosa amministrazione.

Desidero esprimere al Ministro Preti la mia piena e incondizionata solidarietà, e non soltanto perché militiamo entrambi nel Partito Socialista Democratico, ma in quanto la Sua coraggiosa iniziativa mette allo scoperto quella fondamentale carenza del nostro sistema democratico che è la non rispondenza attuale dell'Ente Pubblico, così come è strutturato ed agisce, agli interessi della collettività.

Sia ben chiaro che non intendo disconoscere o negare la importanza e la insostituibilità dell'intervento dello Stato nell'economia e, in generale, nella vita del Paese, in quanto soltanto lo Stato è in grado di affrontare, garantire e realizzare, quelle forme di pianificazione e organizzazione dalle quali nessuna moderna economia e soprattutto nessuna moderna democrazia, possono prescindere; intendo invece riaffermare quanto sia urgente e necessario promuovere e sostenere iniziative dirette a ristrutturare, controllare, dirigere — nella sua organizzazione oggettiva e soggettiva — l'Ente Pubblico, tanto a carattere nazionale che locale.

Compito della Pubblica Amministrazione è certamente quello di realizzare i suoi propri interessi oltre quelli generali, ma tali interessi devono essere attuati attraverso scelte oculate e responsabili, ispirate a rigidi principi di rispetto del pubblico denaro ed esemplarmente indirizzate a realizzare il maggior utile con il minimo impiego di mezzi.

La riforma che si impone non deve però essere unicamente «nelle cose» ma anche «negli animi». La lotta sia contro l'indifferenza, l'apatia, il senso della «posizione acquisita» che mette al riparo anche «dal dovere».

Essere al servizio dello Stato è una condizione di privilegio poiché consente di partecipare alla realizzazione del bene comune ed è, insieme, una condizione di maggior impegno poiché a realizzare il bene comune occorrono le energie migliori e il più alto senso del dovere.

Ritengo di dovermi ancora richiamare a questi principi preparandomi ad intervenire, in veste di relatore designato, con la ripresa parlamentare di autunno, nella discussione sul Bilancio del Ministero delle Partecipazioni Statali: e, per altro verso, nella mia veste di Assessore al Bilancio del Comune di Torino, con l'intento di chiarire, nel loro più cristallino significato, taluna affermazioni da me fatte in sede di presentazione del Bilancio Comunale, e che furono oggetto di incomprensione o di errata interpretazione.

Termino con un richiamo ad altro fatto non meno doloroso ed allarmante di quelli denunciati dal Ministro Preti. Certa industria privata, o meglio, certi industriali possiedono una assai discutibile «morale della propria funzione» nella organizzazione democratica dello Stato. Anche nel loro confronti occorre provvedere. Dal canto mio, molto modestamente, ho presentato in questi giorni un progetto di legge che prevede, per casi particolari, l'estensione della applicabilità di norme proprie dell'amministrazione controllata, ma il problema, nel suo aspetto generale, è politico e come tale va affrontato.

Lo strumento esiste ed è la politica di centro-sinistra, naturalmente quella autentica.

La ringrazio della cortese accoglienza che mi vorrà riservare e Le porgo i più distinti saluti.

Terenzio Magliano
Senatore della Repubblica
Torino, 17 agosto.

SPETTACOLI

SULLO SCHERMO

«Desideri nel sole»: l'ultima vacanza di un giovane che andrà in guerra

«Il giorno dopo»: conseguenze dello sbarco in Normandia

(Romano) — Raramente un film [illegible] vita più travagliata di *Desideri nel sole* («Adieu Philippine») che, per tacere delle beghe tra produttore e regista, poté essere presentato al pubblico francese soltanto nell'autunno del '63, oltre due anni dalla fine delle riprese. Nessuna meraviglia che esso giunga in ritardo anche allo spettatore italiano.

Opera prima dell'allora trentaquattrenne Jacques Rozier, [illegible] è stata portata alle stelle da una parte della critica francese, mentre l'altra l'ha demolita senza pietà. Il chiasso, e se n'è fatto, non sembra tuttavia proporzionato al valore intrinseco del film. Chi l'ha esaltato come il capolavoro della *nouvelle vague*, ha dimenticato Godard e Truffaut; chi non gli ha risparmiato i colpi, non s'è accorto della spontaneità e della freschezza di un promettente esordio.

Se infatti «Adieu Philippine» ha, tra molti difetti di inesperienza e di presunzione, un merito, è di essere il film di un giovane sui giovani e per i giovani. Il protagonista, Michel, ha poco più di vent'anni, la sua storia è quella di chi sta per andare soldato; è quindi anche la storia di un addio alla giovinezza. Ed è una storia semplice [illegible] i suoi personaggi: ecco Michel al suo modesto lavoro alla televisione, in macchina con gli amici, a tavola con i familiari, a [illegible] con due ragazze che ha conosciuto contemporaneamente, e ancora al lavoro con un registucolo di filmetti pubblicitari (Vittorio Caprioli).

Poi una brusca svolta: Michel è stanco, la chiamata di leva è vicina, pianta tutto e va in vacanza in Corsica. Le due ragazze lo raggiungono, lui amoreggia con l'una, poi con l'altra. Malumore e gelosie. Ma sono [illegible] felici, le nubi [illegible]. Finché non giunge il richiamo, prima del previsto e per l'Algeria. Alla lunga scena degli addii tra Michel e le fanciulle seguono, folgoranti, pochi fotogrammi: un soldato cade in battaglia, una croce con il nome di Michel.

Anche se di questo finale non v'è traccia nella sceneggiatura (supponiamo che Rozier l'abbia aggiunto rifacendo il montaggio), [illegible] è abbastanza illuminante e getta un'ombra di retrospettiva malinconia sulle scene gaie che l'hanno preceduto. Ci si ricorda allora che, all'inizio, una scritta avvertiva: Parigi 1960; e si comprende l'attualità di un film che, [illegible] giustamente è stato detto, è al presente, girato come esso è fuori degli studi, fra la gente, con interpreti sconosciuti (Jean-Claude Aimini, Yveline Cery, Stefania Sabatini) che hanno i volti dei giovani d'oggi.

Sconcertante nelle sue improvvisazioni, irritante nelle sue lungaggini, si sente tuttavia nel film il polso di un regista che sa già il fatto suo. Lo conferma il cortometraggio *Paparazzi* che l'accompagna, in cui Rozier ha colto con acutezza alcuni momenti della guerra fra Brigitte Bardot e i fotografi durante le riprese del *Disprezzo* di Godard a Capri.

* *

(Astor) — Non fosse altro che per il sostenuto impianto produttivo, *Il giorno dopo* («Up from the beach», di Robert Parrish) sovrasta notevolmente l'abituale produzione estiva. E' un cinemascope bianco e nero derivato da un romanzo di George Barr, *Epitaffio per un nemico*, e realizzato dalla stessa casa che due anni fa si impegnò a fondo con *Il giorno più lungo*, di cui il film odierno ha in comune non solo l'argomento di fondo ma anche, in parti diverse, taluno degli interpreti.

Più che lo sbarco in Normandia qui però si descrivono certi marginali effetti di esso: le conseguenze, per esempio, della presenza di alcuni nuclei di civili, impossibili a trasferire, nei riguardi degli alleati appena sbarcati. Una ventina di francesi, uomini e donne, per lo più avanti negli anni, sono affidati a due militari americani per essere imbarcati per l'Inghilterra, dato che il villaggio di quei malcapitati è obbiettivo di guerra ancora in mano ai nazisti, cui gli anglo-americani debbono strapparlo. Il trasferimento oltre Manica di questi profughi è impossibile: così essi sono costretti a vagare indifesi e spauriti in zona d'operazioni in attesa che la liberazione del loro villaggio diventi l'auspicata realtà.

Film corale, e tuttavia affidato a più d'un interprete di rilievo, *Il giorno dopo* è stato diretto da Robert Parrish badando più agli effetti spettacolari che non allo studio particolareggiato dei caratteri, nessuno dei quali è veramente approfondito. Ma appunto perché gli attori sono bravi l'interesse si mantiene vivo anche nei momenti narrativamente stanchi e convenzionali. Citiamo: Cliff Robertson, Red Buttons, Françoise Rosay, Marius Goring, Irina Demick, Broderick Crawford. vice

«Prometeo incatenato» al teatro romano di Trieste

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 18 agosto.

Il *Prometeo incatenato* di Eschilo è andato in scena questa sera nella suggestiva cornice del Teatro romano di Trieste. Le scene e i costumi erano di Emanuele Luzzati, le musiche di Doriano Saracino, la regia di Aldo Trionfo, l'allestimento di Sergio D'Osmo.

Gli attori recitano nello spazio dell'orchestra, a due passi dal pubblico, mentre la gabbia che imprigiona *Prometeo* è separata da loro per mezzo di un fossato. Isolato nella sua solitudine, Prometeo si lamenta delle sofferenze impostegli, ma non per questo cessa di vantarsi della sua ribellione e del suo rifiuto orgoglioso di sottomettersi a Zeus.

Alla rupe tradizionale, Luzzati e Trionfo hanno sostituito un reticolo di sbarre d'acciaio, dalle quali le mani di Prometeo si protendono disperate verso l'alto, in un vano tentativo di fuga. La musica di Saracino spazia dall'organo ai ritmi afro-cubani, dagli squilli di marcia alle atmosfere idilliche.

Io, la vergine pazza amata da Zeus, sul ritmo di un bolero compie una sfrenata corrida; Oceano è portato in trionfo da un gruppo di ginnasti armati di giavellotti; al finale, Ermes «vola» letteralmente tra il pubblico.

Franco Mezzera era Prometeo, Egisto Marcucci, Ermes. Il personaggio di Io era affidato ad Angela Cardile. Tra gli altri interpreti, Paride Calonghi, Roberto Paoletti, Enrico D'Amato, Nicoletta Rizzi, Livia Giampalmo, Pinuccia Galimberti. Il pubblico assai numeroso, ha più volte applaudito a scena aperta. u. s.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.51.33

Alcione: Rivista A. Aurelì - R. Zampi. Orario: 16,15 - 21,15.
Maffei: Rivista Ferrero, 16,15-21,30.

Al Florida Club (p. Solferino, telef. 542.822): orch. Lanfranco. Cantano J. Corallo e F. Franchi.
Chalet, Valentino: ore 21 I Kent.
Cicala Danze: ore 21 orch. Tonuccio.
Club 84 (ex Pagoda, tel. 60.560): ore 21 Les Copains.
Gay Estivo: ore 21 I Julius.
Garden (st. Valsalice 21): 21 Borgione.
Giardino Belle Arti: 21 River Side.
Hollywood Dance: 21 orch. Bevione.
Lutrario: ore 21 The Bushmen.

Gran Salta: ore 22 Jean Willy.
San Giorgio Valentino - Terrazza Dancing - Tony Stelio ed I Jo.

Acapulco, Monc. 145, t. 683.606: 21.
El Patio (t. 633.151): I 4 Samuray.
Piscina del Sole Gogo - t. 558.888.
Villa Gay (c. Moncalieri 52): 21.
Vasto giardino - Locale panoramico.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Museo Nazionale del Cinema (Palazzo Chiablese). Orario 10-12; 15-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Stregoni in light» eastmancolor. Vietato minori anni 14.
Astor: «Il giorno dopo» C. Robertson, R. Buttons, I. Demick, scope.
Corso: «I pistoleri maledetti» Audie Murphy, Gloria Talbott, techn. scope.
Cristallo: «La stirpe dei dannati» I. Endry, A. Badel, Barbara Ferris.
Doria: «Lezioni d'amore alla svedese» Bob Hope, F. Avalon, D. Merril, tech.
Ideal: «Z X L'imprendibile 880» Burt Lancaster, Doroty Mc Guire.
Nazionale: «S 077 spionaggio a Tangeri» Louis Davila, José Greci, tec. scope. Vietato minori anni 14.
Reposi: «I 2 sergenti del Generale Custer» F. Franchi, C. Ingrassia, tech.
Romano (aria condizionata): «Desideri nel sole» di Jacques Rozier. Segue «I paparazzi» con Brigitte Bardot. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Vittoria: «Lo sperone nero» Rory Calhoun, L. Darnell, T. Moore, techn.

Alfieri: «Il tuo corpo brucia». Vietato minori anni 16.
Ariston: «Il pasto delle belve», un film di Cristian Jaque, con Francis Blanche, A. Lualdi, C. Rich.
Arlecchino: «Hong Kong, portofranco per una bara» scope, eastmancolor.
Augustus: «Un marito per Cinzia» C. Grant, S. Loren, in technicolor.
Capitol: «003 contro Intelligence Service» B. Lee, W. Sylvester.
Metropol: «Alla conquista dell'Arkansas» Brad Harris, Horst Frank, sc. tec.
Torino: «Letti sbagliati» F. Franchi, C. Ingrassia, Vianello, M. Lee. V. 18.

Alessandra: «Te la senti stasera?» technicolor, con Debbie Reynolds.
Faro: «Te la senti stasera?» technicolor, con Debbie Reynolds.
Fiamma: «Matrimonio all'italiana» sc. techn., S. Loren, M. Mastroianni.
Gioiello (aria condiz., v. C. Colombo 31, tel. 500-760): «Sentiero dei disperati» C. Aznavour, M. Laforet.
Hollywood (tel. 851-904): «Il disco volante» Sordi, Mangano, Vitti. Segue «Tom e Jerry». Ultimo ore 22,30.
La Perla: «Mata Hari» con Jeanne Moreau e Jean Louis Trintignant.
Maffei: «Totò e Cleopatra» techn. Rivista M. Ferrero 16,15 - 21,30.
Massimo: «Agente 007 dalla Russia con amore» techn. scope, con Sean Connery e Daniela Bianchi.
Orfeo (aria condiz.): «Scandali nudi» Franchi, Ingrassia, Cerotenuto, technicolor. Vietato minori anni 18.
Principe: «Il disco volante» con Monica Vitti e Silvana Mangano.
Statuto: «Agente 007 dalla Russia con amore» technicolor, con Sean Connery e Daniela Bianchi.

Adriano: «Briganti italiani» con Vittorio Gassman.
Aldone: «La bella di Lodi» Viet. 14. Riv. A. Aurelì-R. Zampi 16,15-21,15.
Alpi: «Sexy a Tahiti» techn., Tumata Teniau, Lilian Felicien. Vietato 18.
Regina: «Vendetta del cangaceiro».

Centrale (ex Asti, v. C. Alberto 27, tel. 540-110): prossima riapertura con «La bugiarda».
Milano: «L'avventuriero di Macao» e «Le strane licenze del Cap. Dupont».
Olimpia: «Fuorilegge del Colorado».
Po: chiuso per rinnovo locale.

P. Nuova: «Lemmy Caution operazione dollari» e «Operazione Z». Ap. 16.

Esperia: «Giardino di gesso» Deborah Kerr, John Mills, technicolor.
Giardino: «Monsieur Cognac» Tony Curtis, technicolor.
Madonna Rose: «Allegri vagabondi».
Mirafiori: «Via Veneto».
S. Rita: «La pantera del West» scope, Richard Denning, P. Castle.
Vinzaglio: «Io uccido, tu uccidi» F. Franchi, C. Ingrassia, T. Milian, E. Rossi Drago, P. Panelli, M. Lee. Vietato ai minori di anni 16.

Araldo: «Lo sceriffo scalzo» techn. Elvis Presley, A. O'Connel.
Eliseo: «Aquile nell'infinito» techn. James Stewart, June Allyson.
Nuova: «Hong Kong un addio» techn. scope, A. Lualdi. Vietato anni 14.
S. Paolo: «Pistola sepolta» G. Ford.

Artisti: «La ragazza di Bube» Claudia Cardinale, George Chakiris.
Belgio: «Dalla terra alla luna» techn.
Eridano: «La ragazza di S. Tropez» L. De Funes, G. Grad, technicolor.
Oropa: chiuso per restauri.
V. Veneto: «Il laccio rosso», un giallo di Edgar Wallace.

Astra: «L'ultimo dei banditi» technicolor, George Montgomery.
Bernini: «I piaceri del sabato notte» J. Valerie, A. Pagnani. Vietato 16.
Cibrario: «Pirata cielo» S. Ziemann.
Elios: «Bunny il coniglio».
Massaua: «Una storia moderna» (L'ape regina), Ugo Tognazzi, Marina Vlady. Vietato minori anni 18.
Odeon: «Sammy va al Sud» E. G. Robinson, C. Cummings, technicolor.

Adua: «Cavalca e uccidi» Hundar.
Aurora: «L'invincibile della prateria» con Eddie Constantine.
Barca: «La tardona» Franchi, Ingrassia.
Brescia: «Missione segretissima».
Eri-Dan: «Gli ostaggi» technicolor.
Lauteri: «Tortura del silenzio».
Malar: «Amori pericolosi». Viet. 18.
Nordi: «I 4 monaci» De Filippo, Fabrizi, Taranto, Macario.
Palermo: «Chi lavora è perduto» v. 18.
Sociale: «Montagna dei 7 falchi».
Zenit: «Ultima carica» G. [illegible].

Baretti: «Taverna dello squalo».
Cabiria: «Alla fiera per un marito» Pat Boone, Bobby Darin, techn. sc.
Colosseo: «Arianna» con Audrey Hepburn, Gary Cooper.
Continental: «Rinnegati dell'isola misteriosa» D. Andrews, J. Powell, tec.
Flora: «Marinai, topless e guai» con Joe Flynn, technicolor.
Italia: prossima riapertura con «Una pistola per Ringo» technicolor, scope.
Moderno: «Terrore montagne rocciose» e «Mistero del castello» technicolor.
Piemonte: «I magnifici Brutos del West» I Brutos, R. Stuart, sc. col.
S. Carlo: «2 settimane in un'altra città» K. Douglas, C. Charisse, tech.
Spezia: «La monaca di Monza» Giovanna Ralli, Gino Cervi. Apert. 19.

Diana: «Io uccido, tu uccidi».
Roma: «La pappa reale».
Umbria: «3 passi sulla elettrica».

Alba: «Finché dura la tempesta» con James Mason e Gabriele Ferzetti.
Ambra: «Lo specchio della vita» col., L. Turner, J. Gavin. (Aria condiz.).
Apollo: «Il grido delle aquile» con Tom Tryon.
Lucento: «Trionfo di Ercole» technicolor, scope, Brad Harris.
Lutrario: «Calde [illegible] di Kioto».
Splendor: «Super rapina a Milano» Adriano Celentano, Claudia Mori.

BEINASCO
Italia: «Agosto, donne mie non vi conosco», con Walter Chiari.

CRONACA TELEVISIVA

Stasera in «diretta» da Sanremo campionato europeo di pugilato

La cronaca dell'incontro sarà preceduta da un telefilm dell'«agente speciale» - Ieri secondo episodio delle «Avventure di Laura Storm» e uno spettacolo di canzoni

Ieri Lauretta Masiero è stata la protagonista di un'altra avventura giallo-rosa della serie Laura Storm. Questa volta la redattrice detective si è mossa disinvolta sulle tracce di contrabbandieri di diamanti per consegnarli al commissario Ferretti. Non sono mancati brevi attimi di suspense e un ritmo narrativo quasi sempre sostenuto. Tuttavia il racconto poliziesco indulgeva volentieri alle ingenuità di certa letteratura gialla: cronisti che dicono «okey», che spaccano le porte e vetri per il nervosismo, e così via. Il punto di vantaggio della trasmissione è la Masiero: anche nelle scene meno felici si impone con il suo simpatico brio.

E' seguito il dibattito «L'Italia e la pace di Versailles» diretto da Hombert Bianchi, con l'intervento dell'ambasciatore Quaroni e dei professori Mario Toscano e Franco Valsecchi.

* *

Il secondo canale ha offerto un interminabile spettacolo di canzoni condotto da Giuliana Lojodice e dal gioviale Johnny Dorelli, ormai a suo agio nelle vesti del presentatore. E' apparso persino con bombetta e ombrello per introdurre Samantha Jones davanti a quattromila giovani eccitanti ed elettrizzati sugli spalti del Palazzetto dello Sport di Milano.

E' seguito, per il torneo Giochi senza frontiere, l'incontro fra le cittadine di Warendorf (Germania) e Ciney (Belgio).

* *

Stasera alle 22,20 circa, sul primo canale: collegamento in eurovisione con Sanremo per il campionato pugilistico europeo dei pesi gallo. L'incontro è molto atteso: l'italiano Tommaso Galli sfida lo spagnolo Ben Ali, detentore del titolo. Non si tratta di una registrazione, come troppo spesso accade per gli avvenimenti sportivi, ma di una ripresa diretta. La trasmissione di pugilato sarà preceduta da un telefilm americano e dalla rubrica femminile Penelope. Il racconto sceneggiato appartiene alla serie «Agente speciale» e si intitola Una donna in mare. La trama promette attimi di suspense, ma l'esperienza non aiuta a sciogliere i dubbi: di solito questi cortometraggi di oltreoceano mancano di originalità e di vigore narrativo.

Stasera l'agente speciale Jack Steed sgominerà da solo una banda di criminali specialisti nell'omicidio per commissione. La polizia conosce i nomi degli affiliati e i segreti dell'organizzazione, ma non possiede le prove per assicurarli alla giustizia. Laddove fallisce un intero corpo di poliziotti, riesce l'agente Steed, impersonato dall'attore Patrick Macnee.

Penelope, che dalla puntata precedente ha preso quota, tiene in serbo alcuni servizi di viva attualità. In confronto ai primi numeri, piuttosto scogati, la rubrica presenta ora una maggiore concretezza.

* *

Sul secondo canale andrà in onda un'altra puntata del «Rotocarlo», lo show musicale di Carlo Dapporto. Sinora il varietà è apparso nel complesso assai frammentario. Il difetto principale sta nel copione, scarso di risorse di spirito. Le attrazioni tuttavia non mancano: l'allegro «redazione» di Dapporto è un porto di mare dove approdano noti personaggi del mondo dello spettacolo. Gli ospiti di stasera sono Anita Harris, che si mise in luce all'ultimo festival di Sanremo, l'attrice-cantante Hildegarde Kneff, le Barry Sisters che in Italia tentano di sostituirsi nella simpatia alle gemelle Kessler, il cantautore Profazio e Miranda Martino, che farà rivivere l'epoca di Toulouse-Lautrec e del Moulin Rouge.

Due inchieste concluderanno i programmi: un ritratto di Rita Hayworth e Avventure sopra e sotto i mari, di Victor de Sanctis. vice

Miranda Martino apparirà stasera alla televisione nella rivista «Rotocarlo»

Brani di Vivaldi a Venezia aprono le «Vacanze musicali»

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 18 agosto.

(g. g. r.) Nel chiostro dei Cipressi, all'Isola di San Giorgio, si è inaugurato, con grande successo e buon concorso di pubblico, il ciclo «Le celebrità», nel quadro delle «Tredicesime Vacanze Musicali». Il concerto [illegible] musiche di Antonio Vivaldi, nell'interpretazione del complesso dei «Virtuosi di Roma» diretto dal maestro Renato Fasano.

Le prossime serate comprendono: *Il secondo libro dei madrigali*, di Claudio Monteverdi nell'interpretazione del coro polifonico di Roma diretto da Nino Antonellini; il *Dixit Dominus* di Antonio Vivaldi, diretto da Renato Fasano; due serate dedicate a Vivaldi e Bach, con l'orchestra «I virtuosi di Roma»; l'opera *La bugia di Martin*, di Giancarlo Menotti.

Vedere in 5ª pagina i nostri servizi da Venezia:
★ Il Festival del teatro minacciato dalla crisi.
★ Il programma della Mostra del cinema.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18,30: **La tv dei ragazzi:** a) «Rosella», adattamento televisivo da due romanzi di L. M. Alcott. Seconda puntata. Protagonista Laura Ephrikian; b) «Il pericolo è il mio mestiere: il domatore di leoni».
20 —: **Sport. Cronache italiane.**
20,30: **Telegiornale.**
21 —: «**Una donna in mare**», racconto sceneggiato della serie «agente speciale».
21,50: «**Penelope**», settimanale per la donna a cura di Ottavio Jemma, Gian Domenico Giagni e Luciana Giambuzzi.
22,20: **Incontro di pugilato Tommaso Galli-Ben Ali,** per il campionato europeo dei pesi gallo. Ripresa diretta da Sanremo. Telecronista Paolo Rosi.
23,10 circa: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**Il Rotocarlo**», rivista con Carlo Dapporto e Miranda Martino. Coreografie di Gino Geert.
22,20: «**Il mondo di Hollywood**»: Rita Hayworth, la carriera di Gilda, a cura di Francesco Bolzoni.
22,45: «**Avventure sopra e sotto i mari: arditi del mare**», di Victor de Sanctis.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,10: Fogli di album; 9,45: Canzoni, canzoni; 10: Giornale radio; 10,05: Antologia operistica; 10,30: Transistor; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Musiche di Sibelius; 11,45: Musica per archi; 12: Giornale radio; 12,20: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Musiche dallo schermo; 15: Giornale radio; 15,15: Pochi strumenti tanta musica; 15,30: I nostri successi; 15,45: Ritratto d'autore: Eugenio Calzia; 16: Per i ragazzi: Le storie incantate della tavola rotonda; 16,30: Il topo in discoteca; 17: Giornale radio; 17,25: Canta Roberto Murolo; 18,10: Musiche di Cherubini e Dalla Piccola; 18,50: Piccolo concerto; 19,10: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; 20,25: Un disco per l'estate; 21: L'orologio, radiodramma di Guerrini e Malaspina; 21,45: I grandi valzer; 22,15: Concerto del quintetto di Varsavia; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,30: Giornale radio - Concerto per fantasia e orchestra; 9,30: Giornale radio; 9,35: Vivere meglio - Allegri motivi; 10,30: Giornale radio; 10,35: Canzoni nuove; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12: Itinerario romantico.

13: L'appuntamento delle tredici; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Novità discografiche; 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto di Annette Meriweather; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Abbronziamoci in fretta; 17,15: Cantiamo insieme; 17,30: Giornale radio; 17,45: «Il salvataggio», un atto di A. Campanile; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 20: Il canzoniere; 21: Divagazioni sul teatro lirico; 21,30: Giornale radio; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz; 22,30: Giornale radio.

RETE TRE — Ore 10,25: Trii per pianoforte e archi; 11,25: Pagine da opere di Wagner; 12,30: Musiche di Szymanowski; 12,55: Un'ora con Bach; 13,55: Concerto del solista F. Gulli; 15,20: Musiche di Brahms; 16,30: Musiche di Rodrigo; 17: Corriere dall'America; 17,35: Il romanzo contemporaneo in Germania; 17,45: Musiche di Boccherini; 18,05: Corso di spagnolo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Rassegna di cultura brasiliana; 18,45: Musiche di Frescobaldi; 19,30: Concerto di ogni sera: Couperin, Ravel, Honegger; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di Busoni; 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Musiche di Schubert; 21,50: Le coste italiane: salvaguardia del paesaggio e delle acque territoriali; 22,30: Musiche di Webern; 22,45: Maria Stuarda davanti ai giudici, rievocazione storica.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20: «Il puledrino», telefilm in italiano; 20: Telegiornale; 20,20: Matilde di Canossa, rievocazione storica dell'incoronazione; 20,30: «Il barbiere di Siviglia», con Juan Oncina, Bianca Maria Casoni.

ECHI DI CRONACA

Collegio Dal Pozzo
Vercelli, via Duomo 6, telef. 61.775. Rinomato istituto scolastico per metodo e disciplina. Specializzato ricupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Scuola media, accurato insegnamento del Latino. Ginnasio superiore parificati. Chiedere programma.

Aperto in Agosto
Il negozio della Soc. Gasiati, via XX Sett. 46 di fronte al [illegible] trouverete la cucina a gas fuoriserie che avete inutilmente cercato altrove.

Praticità nella casa
Lavabili. In plastica, similpelle, stoffa e legno. Ideale Porte pieghevoli. Divisetto per divisione tinelli, cucinini, soggiorni, salotti, ingressi ecc. Visitateci, via Baretti 25, telefono 761.471 - 745.121.

Tappezzerie in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla Fabbrica, via Mad. Cristina 126, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Istituto Tito Livio ginnasio - liceo accelerati
Per ricupero anni. Corsi autorizzati dal Ministero della Pubblica Istruzione. Via Garibaldi 28. Telef. 542.505.

Se il televisore è guasto
Telesoccorso 60.466 - 851.957. Servizio celere a domicilio. Ininterrotto anche in agosto.

Udire bene
con Maico. Per informazioni, prove, consulti gratuiti giornalieri, rivolgetevi a Maico, via Magenta 20, tel. 541.767.

Frigo e lavatrici guasti? Telef. Astelav 673.919
Un tecnico specializzato a domicilio. Preventivi. Garanzia. Segreteria tel. 24 ore su 24.

Al mobilificio O.R.A.P.
Vendita propaganda camere da 129.000 alle famose poltrone 268.000, tinelli da 49.000 ecc. Approfittatene. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9. Rateazioni.

Il generale convoca i ministri dalle vacanze

La missione Malraux a Pechino di «grande portata» per De Gaulle

Comunicato ufficiale dopo una riunione del governo: «Il viaggio ha consentito di illuminare meglio il presidente della Repubblica sulle intenzioni presenti e future della Cina, cui la Francia attribuisce notevolissima importanza nel mondo»

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 18 agosto.

Il viaggio di André Malraux a Pechino è stato il tema centrale del Consiglio dei ministri che ha fatto ritornare per ventiquattro ore dal mare, dai monti, dalla campagna il presidente della Repubblica e i membri del governo. Stasera, il generale De Gaulle e i ministri sono già ripartiti da Parigi per proseguire le vacanze fino al prossimo Consiglio ministeriale del 1° settembre e, in quanto alle dichiarazioni di Malraux, non è stato comunicato niente di più di quanto si sapeva già.

Il ministro per gli Affari culturali ha riferito ieri al capo dello Stato, in un colloquio durato novanta minuti, ogni particolare dei suoi incontri con Mao Tse-tung e con gli altri dirigenti della Cina popolare, mentre invece sembra che con i colleghi si sia mantenuto oggi in termini piuttosto generici. «*I membri del governo* — scrive *Le Monde* — *hanno avuto diritto ad altrettante confidenze e a un resoconto così dettagliato? Si può dubitarne e pensare che sono stati convocati a un consiglio di pura routine. Non si trattava che di uno scambio di vedute e nessuna decisione importante era attesa. Se una iniziativa deve essere presa, per il Vietnam, per la politica europea o per l'"organizzazione del mondo", di cui André Malraux ha parlato partendo da Nuova Delhi, è a Colombey-les-Deux Eglises che verrà preparata*».

La riunione del Consiglio dei ministri di oggi, come la prossima del 1° settembre, vanno dunque considerate come elementi della messa in scena per acuire l'attesa della conferenza-stampa del 9 settembre, in cui il generale De Gaulle annuncerà le sue decisioni. Allora soltanto si potrà sapere che cosa intendeva Malraux quando ha detto di avere discusso a Pechino i problemi relativi all'organizzazione del mondo.

Quest'interpretazione trova conferma nelle dichiarazioni, assolutamente anodine, che il ministro delle Informazioni ha fatto alla fine del Consiglio dei ministri. Alain Peyrefitte ha ripetuto infatti che Malraux era partito per un viaggio a titolo privato in Asia, ma nello stesso tempo si proponeva, incoraggiato dal generale De Gaulle, di prendere contatto coi dirigenti cinesi per informarsi sul posto delle attuali realtà del paese; una lettera di De Gaulle al presidente della Repubblica cinese lo autorizzava a farlo.

«*L'obiettivo è stato praticamente raggiunto* — ha detto Peyrefitte — *le informazioni e le impressioni che Malraux ha riportato dal suo viaggio sono considerate dal presidente della Repubblica e dal Consiglio dei ministri d'una grande portata. Infatti, è stato possibile illuminare il presidente della Repubblica e il governo sulle realtà e le intenzioni della Repubblica cinese nel presente e nell'avvenire, tenuto conto dell'importanza considerevolissima che la Francia attribuisce alla Cina nel mondo*».

Nella riunione dei ministri, Couve de Murville ha fatto poi una relazione sugli ultimi sviluppi della situazione internazionale, con particolare riferimento al problema di Singapore e all'eventualità che il governo francese riconosca il nuovo Stato; però nessuna decisione è stata presa in proposito.

Sandro Volta

Il processo Ippolito a ottobre in appello?

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 agosto.

Nel prossimo mese di ottobre, Felice Ippolito, condannato a 11 anni di reclusione dal tribunale di Roma, comparirà con tutta probabilità in Corte d'Appello. Infatti la cancelleria del Tribunale ha notificato ai difensori degli imputati il deposito della motivazione della sentenza invitandoli a presentare i motivi d'appello.

Gli avvocati Adolfo Gatti e Giuseppe Sabatini, i quali difesero l'ex segretario generale del Cnen, hanno tempo fino al 24 agosto.

Il Pubblico Ministero, dott. Romolo Pietroni, il quale chiese per Ippolito 20 anni di reclusione, ha impugnato a sua volta la sentenza e, tornato a Roma dalle ferie, sta preparando i motivi che presenterà nei prossimi giorni.

La procura generale della Corte d'Appello, cioè l'ufficio che condusse l'istruttoria sul «caso», avanzò anch'essa appello contro la sentenza, ritenuta troppo mite, ma non si sa quale dei tre magistrati che incriminarono Ippolito — Saviotti, Ilari e Bruno — firmerà i motivi.

Non è d'altro canto escluso che il documento venga preparato dal procuratore generale in persona, cioè dal dott. Luigi Giannantonio, il magistrato che ha dato il «via» alle maggiori istruttorie di questi ultimi anni.

Quando, per la fine del mese, tutti i motivi saranno stati consegnati, gli atti del processo Ippolito passeranno in Corte d'Appello e il processo verrà fissato. La data più probabile sembra il mese di ottobre.

g. g.

Il Festival del teatro a Venezia è in crisi per mancanza di fondi

«Se le cose non migliorano — affermano gli organizzatori — sarà l'ultimo» - La manifestazione si apre oggi con «La locandiera» di Goldoni presentata dallo «Stabile» di Torino - Dopo un'interruzione di un mese, riprenderà il 19 settembre

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 18 agosto.

L'agosto veneziano è in pieno fervore di spettacoli. Ieri sera alla folla che passeggiava in piazza San Marco e lungo la Riva degli Schiavoni giungevano a tratti, frammisti al sibilo dei vaporetti e ai valzer viennesi delle orchestrine, i robusti acuti del tenore Pier Miranda Ferraro, che nel cortile di Palazzo Ducale stava strozzando Desdemona. Stasera alla «Fenice» risonerà il grido d'amore di Tosca e domani danzerà Luisillo. Venerdì al Lido, Diana Torrieri e Gianni Santuccio reciteranno la *Fedra* di Racine mentre «I virtuosi di Roma» eseguiranno un concerto di Vivaldi nell'isola di San Giorgio. La Mostra del Cinema è imminente (24 agosto), il festival della musica è in preparazione (8 settembre); domani sera, 19 agosto, si inaugurerà il festival della prosa in Campo S. Zaccaria: degna ed allettante inaugurazione con una recita goldoniana, *La locandiera*, presentata dallo «Stabile di Torino», protagonista Valeria Moriconi.

Pare un quadro all'insegna dell'opulenza e dell'ottimismo. Ma non è così, almeno per quel che riguarda il settore della prosa. Quest'anno il ventiquattresimo festival internazionale del teatro ha rischiato seriamente il naufragio. Motivo: mancanza di fondi. Come ha precisato in una conferenza-stampa il presidente della Biennale prof. Marcazzan, da due anni l'Ente aspetta invano l'erogazione dei contributi stanziati dallo Stato. In particolare i contributi per la prosa sono del tutto insufficienti. Gli organizzatori — capeggiati dall'entusiasta e tenace dottor Dorigo — sono stati costretti a modificare di continuo il programma della stagione '65: per cinque volte il cartellone è stato rimaneggiato proprio per l'impossibilità di potere stringere impegni e firmare scritture. E sino all'ultimo si è temuto di dover rinunciare a tutto.

«*E' un programma in un certo senso limitato e condizionato*» essi dicono «*ma abbiamo fatto ogni sforzo perché riuscisse egualmente interessante e stimolante*». In effetti stimolante lo è, questo cartellone, che include alcune novità d'avanguardia piuttosto insolite per la manifestazione veneziana, generalmente classica e austera. Fra l'altro il «Living Theatre» di New York ci darà un suo rivoluzionario *Frankenstein* e il «Teatro studio dello Stabile di Genova» rappresenterà una commedia il cui titolo «*Soap-plis - ip - trip - dip - lap - sarap - vap - man - lip alle prese con la società contemporanea*» è più di per se stesso indicativo e, per un determinato pubblico, allarmante.

La Compagnia Serrau di Parigi inscenerà testi di Ionesco, di Verret e di Kafka (in sostituzione di Beckett annunciato in un primo tempo); e ci sarà una novità italiana, *Il giro d'Italia* di Mario Missiroli con Edmonda Aldini e Arnoldo Foà. Non mancherà il teatro classico, naturalmente: il Giappone con i *No*, la Spagna con *La Celestina* e la Venezia del Seicento con una riesumazione da amatori, *La venetiana* di Andreini.

Gli spettacoli, che s'inizieranno domani con *La locandiera*, si interromperanno per lasciare il passo al cinema e alla musica; riprenderanno fra un mese, il 19 settembre, per proseguire poi a ritmo serrato sino al 10 ottobre.

I veneziani ci tengono al «loro» festival della prosa. Oggi sul *Gazzettino* un lettore si domanda perché l'inaugurazione avvenga in un luogo bello ma angusto come Campo S. Zaccaria; e dopo essersi augurato (e in questo tutti sono d'accordo) che l'annosa, assurda e quasi ridicola questione del ripristino del Teatro Goldoni sia finalmente risolta, propone energicamente di radere al suolo il luna park del Lido e di costruire su quell'area un grandioso teatro.

Una proposta appassionata, ingenua e commovente che ha fatto sorridere e sospirare gli organizzatori. Altro che soldi per innalzare favolosi edifici: sarebbe già una specie di miracolo se arrivassero in tempo utile i mezzi per predisporre con calma un programma di vasto respiro; invece — essi dicono — si continua a lavorare nella più grave incertezza e siamo sicuri che, se le cose non cambieranno, questo del 1965 sarà l'ultimo festival veneziano della prosa; sarà la fine di una lunga e gloriosa tradizione.

Ugo Buzzolan

Un attore alla Beatles nel personaggio di Amleto

(Nostro servizio particolare)
Londra, 18 agosto.

Domani il teatro inglese avrà un nuovo Amleto, biondo, pallido, alto 1,90, magro con i capelli incolti e lunghi: l'Amleto 1965 dei *Beatniks* e dei *Beatles*, dei *Mods* e dei *Rockers*, dell'alienazione e della bomba atomica.

Dopo sir Laurence Olivier, Richard Burton, Sir Alec Guinness e Peter O'Toole, anche David Warner considerato, a 24 anni, il miglior attore delle ultime generazioni, darà vita al tragico personaggio. Apparirà a Stratford-on-Avon, il paese natale del grande drammaturgo e poeta, nell'*Amleto* di Peter Hall, il giovane direttore della Regia compagnia scespiriana, lo stesso che presentò due mesi fa, al «Covent Garden» di Londra, *Mosè e Aronne* di Schoenberg.

Raramente un *Amleto* è stato atteso con tanta curiosità e tanta incertezza. Per David Warner rappresenta la prova del fuoco. L'attore ha esordito l'anno scorso in *Enrico VI* e ha recitato quest'anno in *Riccardo II*. Sebbene assolutamente privo d'esperienza, ha reso mirabilmente i personaggi, ottenendo uno straordinario successo personale. In *Amleto*, con la sua giovinezza, la sua umiltà e il suo entusiasmo potrebbe fornire un'interpretazione magistrale.

e. c.

Virna Lisi torna al lavoro

L'attrice parte con il figlio per Taormina (Tel. A.P.)

Roma, 18 agosto.

Virna Lisi è partita oggi con il figlio Corrado dall'aeroporto di Fiumicino per Taormina, dove parteciperà al film *Made in Italy*.

Sull'incidente accaduto a Ferragosto in un *night* della Costa Smeralda, l'attrice ha detto: «*E' stato un episodio banale e stupido. Conversavo con amici, quando un giovane si è avvicinato a mio marito: deve avergli fatto una richiesta nei miei riguardi, niente affatto gentile se è accaduto quello che si sa. Escludo che ci siano strascichi*».

Un'aspra battaglia è in corso vicino alla base di Da Nang

I marines americani attaccano in forze un concentramento di ribelli nel Sud Vietnam

All'azione partecipano diversi battaglioni, sbarcati nella zona con mezzi anfibi ed elicotteri - Sono appoggiati dalle artiglierie e dall'aviazione - Un portavoce dichiara che è la più importante offensiva della guerra - Gli americani vogliono conquistare cinque villaggi che difendono una vasta regione sotto assoluto controllo dei guerriglieri



Elicotteri con rinforzi americani affluiscono nella zona degli scontri presso Da Nang *(Tel. Associated Press)*

(Dal nostro inviato speciale)
Saigon, 18 agosto.

Una dura battaglia è in corso a sud dell'aeroporto di Chu Lai, non lontano da Da Nang, la più importante base americana nel Vietnam. Diversi battaglioni di marines nelle prime ore di stamane hanno iniziato l'operazione «Starlight», che secondo il portavoce militare «è di ample proporzioni, una delle più importanti della guerra». *Sbarcati da elicotteri e da mezzi anfibi, avanzanti dai caposaldi terrestri, i marines operano in un raggio di venti miglia, nel tentativo di snidare i guerriglieri da cinque villaggi che costituiscono una sorta di prima barriera a difesa di un vasto territorio dove ormai da un anno i partigiani amministrano una piccola «repubblica» con scuole, ospedali, campi di addestramento, stazione radio, ecc.: tutto al riparo della giungla.*

Adesso, con una manovra a tenaglia si cerca di intrappolare i guerriglieri, che impiegano formazioni regolari. Per scongiurare lo sganciamento del nemico, i marines fanno largo impiego di artiglieria e sono appoggiati dall'aviazione per quanto il tempo lo consenta. Nel ritirarsi i partigiani impegnano duramente i marines, giovandosi della particolare conformazione del terreno, boscosissimo. Dovunque, secondo quanto informa il comando americano, sono nidi di mitragliatrici e non mancano le postazioni di artiglieria: poco dopo mezzogiorno i marines sono stati fatti segno al fuoco di cannoni da 57, soffrendo perdite che ufficialmente vengono definite leggere.

I guerriglieri finora hanno lasciato sul terreno un morto e un ferito. Mentre trasmettiamo l'azione dei marines prosegue tra non poche difficoltà. Si tratta di una operazione di «ricerca e distruzione», come vengono definite le robuste puntate che le forze americane da un po' di tempo a questa parte eseguono, avendo abbandonato la cosiddetta difesa statica delle basi; peraltro, se l'operazione dovesse rivelarsi fruttuosa, viene considerata l'eventualità di uno sfruttamento massiccio della stessa, ma si esclude che i marines osino avventurarsi nella «repubblica» partigiana, almeno per ora.

Nella seconda metà dell'aprile scorso i marines sudvietnamiti rischiarono una brutta fine nella valle di Viet On, trenta miglia a sud di Da Nang; è dal mese di gennaio che si cerca di sloggiare i guerriglieri dalle loro posizioni e sempre invano. In questa zona si combatte una guerra convenzionale e i partigiani sono lungo un fronte fortificato, dietro il quale hanno linee provvisorie su cui ripiegare quando è necessario; al di là delle stesse linee, ci sono due altri ordini di difesa pesante. Ogni villaggio è collegato all'altro in maniera da garantire un'ampia manovrabilità ai sette battaglioni di stanza nella zona: cinque di truppa e due di artiglieria con mortai da 105 millimetri.

Riusciranno ora i marines americani se non altro a mettere fuori uso le posizioni dalle quali i guerriglieri muovono per le continue azioni di disturbo contro Da Nang e Chu Lai?

I guerriglieri sono in movimento un po' in tutto il paese e l'aviazione americana e sudvietnamita ha picchiato duramente, dall'alba al tramonto, concentramenti di truppe, depositi di munizioni e di benzina, battelli, fortificazioni e accampamenti, effettuando duecento novantatré sortite e sganciando duecento tonnellate di bombe, oltre a razzi e napalm. I ribelli hanno lanciato qualche attacco di disturbo nella zona di Pleiku, con lancio di granate di fabbricazione americana contro un deposito di munizioni sudvietnamita, e fuoco di mortai sul posto avanzato di Duc Co; infine, il solito attacco notturno nell'area di Saigon, dove un plotone di guerriglieri ha impegnato un avamposto, incendiandolo prima di ritirarsi.

Igor Man

Tre nuove basi di missili avvistate nel Nord-Vietnam

In tutto sarebbero dieci

Saigon, 18 agosto.

Secondo fonti americane, tre nuove basi semi-mobili di missili terra-aria sovietici sarebbero state individuate nel Vietnam del Nord nelle regioni a sud di Hanoi e nelle vicinanze di Haiphong. Ciò porterebbe a dieci il numero delle rampe scoperte in territorio nordvietnamita. Si è d'altra parte appreso che le postazioni di difesa antiaerea di tipo convenzionale sono state rafforzate con cannoni antiaerei di grosso calibro di fabbricazione sovietica.

(Ansa)

Wilson tenterà all'Onu una nuova azione di pace?

In settembre parteciperà all'assemblea delle Nazioni Unite - Secondo l'«Evening Standard», in quell'occasione lancerà un piano per la fine della guerra vietnamita

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 agosto.

Nonostante la sfortunata esperienza della «missione del Commonwealth», il primo ministro inglese, Wilson, assumerà, tramite l'Onu, una seconda iniziativa per la pace nel Vietnam. Raccogliendo notizie diffusesi nei giorni scorsi, ma non confermate ufficialmente, il quotidiano della sera londinese *Evening Standard* scrive oggi che Wilson proporrà una conferenza internazionale sotto l'auspicio delle Nazioni Unite. «*Il primo ministro pronuncerà un importante discorso nella seduta inaugurale dell'assemblea generale, il 21 settembre*», afferma il quotidiano. Egli spera di organizzare, se tutto andrà bene, un incontro al vertice con il presidente Johnson e con il *leader* sovietico Kossighin. L'iniziativa sarebbe stata concertata da Wilson e dal ministro degli Esteri Stewart durante le loro vacanze nelle isole Scilles.

La tesi dell'*Evening Standard* pare trovare conferma in alcuni avvenimenti dei mesi scorsi. La visita del primo ministro alle Nazioni Unite (ma in data da destinarsi) fu annunciata il 20 luglio. Pochi giorni dopo, rispondendo ad una interpellanza parlamentare, Stewart dichiarò che il governo britannico stava esaminando con l'Onu le prospettive di una pace negoziata nel Vietnam. Fino ad aprile Wilson aveva sperato di incontrare Kossighin a Londra. La visita del *leader* sovietico fu rimandata, ma un portavoce del primo ministro disse che erano previsti nuovi contatti per la fine dell'anno.

E' probabile che Wilson ritenga l'autunno il momento più opportuno per tornare alla carica. I contrasti alle Nazioni Unite per i mancati contributi dell'Unione Sovietica e della Francia alle cosiddette «spese della pace» si sono spenti. Finita la stagione dei monsoni nel Vietnam, gli americani intensificheranno i bombardamenti. Per i comunisti vietnamiti e per Mosca giungerà l'ora della riflessione. L'*Evening Standard* nota anche che un incontro al vertice con Johnson e Kossighin conferirebbe nuovo prestigio a Wilson in Inghilterra e gli concederebbe un po' di respiro nei confronti dei ribelli dell'estrema sinistra del partito. Un portavoce di Downing Street n. 10 ha però commentato questa sera che «*quelle dell'Evening Standard sono supposizioni*», soprattutto per quanto riguarda la data del discorso di Wilson alle Nazioni Unite.

Un'altra svolta importante per l'Inghilterra avrà luogo presto in Medio Oriente. Per la prima volta, dalla crisi di Suez, un membro del governo britannico, il sottosegretario agli Esteri Thomson, si recherà probabilmente al Cairo, o a settembre, o ad ottobre. A questo scopo si sono svolte frequenti discussioni negli ultimi mesi tra l'ambasciatore egiziano a Londra, Hafiz Ismail, e Stewart. Thomson visiterà anche altri Paesi, tra cui l'Arabia Saudita e l'Irak. Finora radio Cairo non ha cessato la sua feroce propaganda antibritannica, ma si attende per i prossimi giorni «una musica più dolce», come ha detto un portavoce del Foreing Office. Sulla visita di Thomson lo stesso portavoce non ha né smentito né confermato.

m. ci.

La vedova di Oswald vende per sei milioni l'arma usata per uccidere Kennedy

Washington, 18 agosto.

Il governo degli Stati Uniti intende assicurarsi il possesso permanente del fucile e della rivoltella di Lee Oswald che stando all'inchiesta, sarebbero serviti ad uccidere il presidente Kennedy e l'agente di polizia Tippit. Un collezionista, però, ha dichiarato di avere acquistato le due armi da Marina Oswald, la vedova di Lee, per la somma di 10.000 dollari (circa 6 milioni 250 mila lire).

Scelti i 16 film per la Mostra di Venezia

Per l'Italia: «Vaghe stelle dell'Orsa» di Visconti (designato ufficialmente); «Giulietta degli spiriti» di Fellini; «...E venne un uomo» di Olmi - Cinque pellicole sono fuori concorso

(Dal nostro corrispondente)
Venezia, 18 agosto.

Il cartellone della XXVI Mostra del cinema di Venezia comprenderà undici film, tra i quali una sola «opera prima»; altri 5 sono fuori concorso. Lo ha dichiarato oggi il direttore della Mostra Luigi Chiarini.

I film a concorso sono: *Gli amori di una bionda* di Milos Forman (Cecoslovacchia), invitato; *Tre stanze a Manhattan* di Marcel Carné (Francia, designato ufficialmente); *Il demone delle undici* di Jean-Luc Godard (Francia), invitato; *Akahige* («Barbarossa») di Akira Kurosawa (Giappone), designato ufficialmente; *Good time, Wonderful time* di Lionel Rogosin (Gran Bretagna), invitato; *Kapurush* («Il vile») di Satyajit Ray (India), invitato; *Vaghe stelle dell'Orsa* di Luchino Visconti (Italia), designato ufficialmente; *Simon del deserto* di Luis Buñuel (Messico), invitato; *Mickey One* di Arthur Penn (Usa), invitato; *Ho vent'anni* di F. Kuzev (Urss), invitato; *Fedeltà* di P. Todorovski (Urss), opera prima, designato ufficialmente.

Fuori concorso saranno proiettati sullo schermo del Palazzo del Cinema: *Gertrud* di Carl Th. Dreyer (Danimarca); *La vieille dame indigne* di René Allio (Francia), *Giulietta degli spiriti* di Federico Fellini (Italia), *...E venne un uomo* di Ermanno Olmi (Italia) e *Film* di Alan Schneider, da un soggetto di Samuel Beckett (Usa).

Il calendario della rassegna sarà fissato nei prossimi giorni. Da indiscrezioni si è appreso che la mostra sarà aperta la sera del 24 agosto dalla Francia che presenterà *La vieille dame indigne* («La vecchia signora spregevole») di René Allio, con Sylvie, Malka Ribowska e Victor Lanoux. Il film, invitato dalla direzione del Festival, sarà proiettato fuori concorso. Il 30 agosto, sempre fuori concorso, vi sarà *Gertrud* di Carl Th. Dreyer (Danimarca) con Nina Rode, Bendt Rothe ed Ebbe Rode. Anche questo film è invitato. Il giorno successivo, 31 agosto, sarà la volta di *...E venne un uomo* di Ermanno Olmi (Italia) con Rod Steiger Adolfo Celi, Giorgio Fortunato ed Ottone Candiani. Anche questa pellicola, invitata dalla direzione del Festival, è fuori concorso.

Il 3 settembre è in programma il film a concorso *Vaghe stelle dell'Orsa* di Luchino Visconti (Italia) con Claudia Cardinale, Jean Sorel, Michael Craig, Renzo Ricci e Marie Bell. Il film è designato ufficialmente. Due giorni dopo, il 5 settembre, un altro film italiano (ma fuori concorso): *Giulietta degli spiriti* di Federico Fellini, con Giulietta Masina, Sandra Milo, Sylva Koscina, Mario Pisu, Valentina Cortese e Lou Gilbert. Le date degli altri film, a concorso e fuori concorso, non sono state ancora fissate. *Film* (venti minuti di proiezione) di Alan Schneider, da un soggetto di Samuel Beckett, con Buster Keaton (fuori concorso, invitato) figurerà nella sezione informativa.

Agli undici film a concorso e ai cinque fuori concorso, faranno corona i migliori documentari presentati recentemente alla XVI Mostra: *Con il cuore fermo* di Mingozzi (Italia), *Caccia al leone con l'arco* di Jean Rouch (Francia) e *Quanto è lungo il miglio* di Donald Campbell (Gran Bretagna).

Nella sezione culturale della mostra (proiezioni pomeridiane) figureranno alcune pellicole di particolare interesse o che hanno vinto i primi premi di alcuni festival internazionali. I film sono: *A falecida* («La morta») di Leon Hirzman (Brasile), fuori concorso; *Samyong* di Shin Sangokk (Corea), fuori concorso; *The knack* («La furberia») di Richard Lester (Gran Bretagna), primo premio al Festival di Cannes; *Tri* («Tre»), di Alexander Petrovic (Jugoslavia), primo premio al Festival di Pola; *Viento negro* («Vento nero») di Servando Gonzalez (Messico), fuori concorso; *Salto* di Tadeusz Konwicki (Polonia), fuori concorso; *Domingo a tarde* («Domenica pomeriggio») di Antonio De Macedo (Portogallo), fuori concorso; *Husz ora* («Venti ore») di Zoltan Fabri (Ungheria), primo premio *ex aequo* al Festival di Mosca.

Nella sezione «Film unici» saranno presentati *Espoir* di André Malraux (Francia), *Le voyageur sans bagages* di Jean Anouilh (Francia) e *Les parents terribles* di Jean Cocteau (Francia).

La «Retrospettiva» sarà dedicata al «Cinema tedesco di Weimar» (1912-1932), che comprende opere di Murnau, Lang, Pabst e Wiene.

Una «Tavola rotonda» (28, 29, 30 agosto) sul tema «Forme della comunicazione cinematografica anche in rapporto alla narrativa e alle esperienze televisive» e la «Mostra del libro», con sezioni dedicate alla estetica e alla tecnica del cinema, chiudono il cartellone di questa ventiseiesima Mostra.

Il direttore della mostra, Luigi Chiarini, in merito all'esiguo numero (undici) delle pellicole in concorso ha dichiarato: «*Ciò è dovuto al fatto che la Mostra ritiene giusto mantenere un determinato rigore nella scelta dei film a concorso*». Sulla mancata partecipazione «morale» della Gran Bretagna (il film di Rogosin è americano, sia pure con produzione inglese) il direttore della mostra ha detto: «*Abbiamo cercato di ottenere il film di Richardson* Quel caro estinto, ma senza riuscirci».

g. gr.

Un altro romanzo di Verne sarà portato sullo schermo

«Il Castello dei Carpazi», diretto da Christian Jaque

Parigi, 18 agosto.

Il regista francese Christian Jaque adatterà per lo schermo il romanzo di Giulio Verne «*Il castello dei Carpazi*».

«*Nella trasposizione cinematografica* — ha detto Jaque — *cercherò di rispettare lo spirito di Verne, con la sua congiunzione del reale e del fantastico, dell'"humour" e della poesia*». La maggior parte delle scene saranno girate nel delta del Danubio e tra i Carpazi della Romania; altre, in Francia ed in Turchia.

Iniziativa di Cuneo a favore di 107 comuni

Consorzio fra Piemonte e Liguria per un Parco naturale delle Langhe

Il progetto, oltre a difendere le caratteristiche della zona, mira alla creazione di attrezzature turistiche - Con la zona di Alba sono interessate al "piano" le province di Asti, Alessandria e Savona

(Dal nostro inviato speciale) Alba, 18 agosto.

Mentre la provincia di Asti si propone di sviluppare il turismo nel Monferrato, a Cuneo si progetta la costituzione di un Consorzio piemontese-ligure per un Parco naturale delle Langhe.

Monferrato e Langhe sono zone storiche e geografiche, con spiccate caratteristiche economiche, ma entrambe sono spaccate da assurdi confini provinciali. Il Monferrato è diviso fra le province di Asti, Torino e Alessandria; le Langhe sono amministrativamente spezzate fra le province di Cuneo, Asti, Savona e Alessandria. Ogni progetto per valorizzare il Monferrato o le Langhe urta, poco o tanto, contro frontiere di provincia.

Non sono frontiere invalicabili: perciò, non potendo modificarle (ne sortirebbero altre complesse situazioni territoriali), a Cuneo si pensa di invitare tutte le province interessate a unirsi per intraprendere un'azione in favore delle Langhe.

Il progetto, dell'arch. Giampiero Vigliano, è presentato dalla rivista «*Cuneo, provincia granda*» che fa capo alla Camera di Commercio, all'Amministrazione provinciale e all'Ente per il turismo: è uno studio che viene proposto all'esame e alla discussione degli enti interessati.

Le Langhe comprendono 107 Comuni così ripartiti: 80 in provincia di Cuneo, 15 nell'Astigiano, 5 nell'Alessandrino e 7 in provincia di Savona. Superficie 126 mila ettari, popolazione 124 mila abitanti.

«*Non vi è guida turistica* — scrive l'arch. Vigliano — *che trattando del Piemonte non si soffermi a descrivere le Langhe, a lodare il ben di Dio che vi si trova, a decantare l'ammirazione di coloro che le conobbero e apprezzarono in passato, a cominciare da Plinio. Intanto, però, il problema delle Langhe rimane insoluto*».

Infatti tutti sanno che le Langhe offrono stupendi panorami, paesaggi severi e ridenti, vini pregiati e cucina prelibata, e una ricchezza di fauna e di flora non ancora devastata dall'invadenza dell'uomo, ma pochi percorrono quella grande fascia di colline. E nemmeno si vuole che un'improvvisa irruzione ne distrugga il fascino con frenetiche speculazioni turistiche.

L'istituzione di un grande parco naturale ligure-piemontese dovrebbe difendere le caratteristiche naturali della zona, individuare e sviluppare le risorse esistenti, e promuovere e disciplinare la sistemazione delle strade, la costruzione di alberghi, «motel» e «campings» nei centri adatti, creare villaggi di vacanza in paesi che dispongono di case disabitate.

E' un programma che presenta due aspetti distinti: la difesa della natura con l'istituzione del «parco naturale», e la creazione di un'attrezzatura turistica ai margini del parco o in aree prescelte.

«*L'iniziativa* — afferma lo studio dell'arch. Vigliano — *potrebbe far capo alle province di Cuneo, Asti e Alessandria, ed essere estesa anche alle province di Torino, Genova e Savona, nonché alla città di Torino*».

Nelle Langhe esistono centri urbani su cui gravitano centri minori e intere vallate, e che formano pertanto «poli di attrazione». Eccone alcuni: Alba e Cortemilia; Dogliani e Ceva che a loro volta gravitano su Mondovì; Cairo Montenotte per la fascia di comuni in provincia di Savona; Santo Stefano Belbo per i comuni delle valli Tinella e Belbo che a loro volta gravitano su Canelli e Nizza. I comuni delle valli Bormida di Millesimo e di Spigno, invece, gravitano su Acqui.

I centri abitati che sorgono sulle colline o nei brevi pianori posseggono capolavori di arte nei loro edifici civili e sacri, come Alba, Neive, La Morra, Novello, Monforte, Dogliani, Murazzano: altri hanno conservato nel complesso le linee degli antichi borghi medievali, come Ceva, Priero, Cairo, Millesimo, Bistagno. I castelli — in buone condizioni o in rovina — che torreggiano sulle colline, aggiungono un fascino di altri tempi al paesaggio.

Le Langhe sono raggiungibili dalle maggiori città piemontesi e liguri per buone strade, come la statale 29 che congiunge Torino, per Alba e Cortemilia, alla Riviera di Ponente; e la statale 30 che da Alessandria porta ad Acqui, Bistagno, Piana Crixia e all'autostrada Torino-Savona. Altre strade si internano nelle Langhe e aprono percorsi e «circuiti» turistici toccando i centri più caratteristici e i più celebri punti panoramici.

L'autostrada Torino-Savona (è prossima l'apertura del tratto Fossano-Ceva), lambisce i confini occidentali delle Langhe, e la progettata Alessandria-Ovada-Voltri ne seguirà i confini orientali, mentre la statale direttissima Asti-Alba ne segna il margine settentrionale.

L'elogio delle Langhe «stampato su tutte le guide turistiche» e l'invito a visitarle potrebbe trovare ascolto anche fra i turisti provenienti dai trafori alpini e fra quelli che affollano le strade della Riviera. Le Langhe sono il più pittoresco retroterra delle province di Savona e Imperia. Qualche giorno di sosta sugli ariosi belvedere delle Langhe, la visita a castelli e paesi caratteristici, e l'assaggio delle più ghiotte specialità della cucina piemontese possono costituire una serena parentesi di riposo nel turbinoso ritmo d'un lungo viaggio turistico.

e. d.

Ancora incerta la soppressione della ferrovia Chieri - Torino

(Nostro servizio particolare) Roma, 18 agosto.

Il ministro dei Trasporti sen. Jervolino ha oggi risposto all'interrogazione dell'on. Gian Aldo Arnaud (dc) circa le voci di soppressione dei tronchi ferroviari Chieri-Torino e Santhià-Arona, comunicando che nulla ancora è stato deciso in via definitiva sul ridimensionamento della rete ferroviaria e sul problema particolare delle due linee piemontesi.

Il ministro fa tuttavia rilevare che le due linee «*appartengono alla rete secondaria a scarso traffico e fortemente deficitaria, per la quale viene da tempo riconosciuta l'esigenza di un graduale ridimensionamento*». Inoltre, dal 1° luglio 1966 cesseranno i rimborsi alle ferrovie dei disavanzi di gestione delle linee fortemente passive, e pertanto il problema del ridimensionamento deve essere sollecitamente risolto.

Conclusioni definitive si avranno nel quadro della riforma ferroviaria che è stata predisposta dalla commissione presieduta dal vicepresidente del Consiglio on. Nenni e che attende l'approvazione del governo e del Parlamento.

f. d. l.

Catherine Deneuve ha sposato un fotografo inglese di moda

La ventiduenne attrice francese, due anni fa, ha avuto un figlio da Roger Vadim - Alla cerimonia era vestita con un abito nero; il marito, che ha 26 anni, indossava un maglione - Le nozze a Londra



L'attrice Catherine Deneuve con il marito dopo le nozze a Londra (Tel. A. P.)

(Nostro servizio particolare) Londra, 18 agosto.

L'attrice francese Catherine Deneuve, di 22 anni, si è oggi sposata con rito civile, a Saint Pancras a Londra, con il ventiseienne fotografo di moda David Bailey. Alla cerimonia, svoltasi poco prima di mezzogiorno, hanno assistito pochi intimi: per lo sposo faceva da testimone il cantante Mick Jagger, uno dei membri della orchestrina dei *Rolling Stones*, considerati i più pericolosi rivali dei *Beatles*, e per la sposa la sorella, l'attrice Françoise Dorléac.

I due sposi hanno meravigliato la folla che s'era raccolta sul marciapiede, a stento trattenuta dalla polizia, per il loro poco ortodosso abbigliamento: Catherine Deneuve vestiva in nero («*Oggi non avevo voglia di portare altri colori*», ha dichiarato), David Bailey indossava un paio di calzoni verdi, scarpe marrone ed una maglia blu, senza camicia e senza cravatta. Non si sa dove l'attrice ed il fotografo trascorreranno la luna di miele.

Catherine Deneuve, che due anni fa aveva dato un figlio a Roger Vadim, l'ex marito e «creatore» di Brigitte Bardot, e David Bailey, già divorziato una volta, si sono conosciuti a Parigi poche settimane fa. Il fotografo intende ora dedicarsi alla regia. Dirigerà nelle prossime settimane un film di fantascienza che avrà per interprete il cantante Jagger. Il film si intitola: *L'assassinio di Mick Jagger*, e il copione è stato scritto dallo stesso attore. Un particolare curioso è che, pochi giorni fa, Roger Vadim si è sposato, a Las Vegas, negli Stati Uniti, Jane Fonda, la figlia del famoso attore americano. Altro particolare curioso: la fidanzata di Mick Jagger, che ha assistito stamattina alle nozze, è la sorella di Jean Shrimpton, detta «il viso» per la sua bellezza: è una modella molto nota che per un certo tempo fu considerata la futura sposa di David Bailey.

e. c.

Sorprende di notte un ladro e lo porta al commissariato

(Dal nostro corrispondente) Ivrea, 18 agosto.

(r.a.) Sorpreso dal proprietario mentre tentava di forzare la serratura di una porta, un giovane ladro è stato trascinato per due chilometri, sotto la pioggia, fino al commissariato di P.S.

L'insolito episodio è avvenuto ieri sera a Ivrea. Il cinquantaseienne Candido Givone, che vive solo in una casa di via Bollengo, si trovava già a riposare quando ha sentito rumori sospetti accanto alla porta d'ingresso.

Alzatosi, è uscito dall'alloggio da una porta che è sul retro, ed è riuscito a sorprendere un giovane — poi riconosciuto per il trentunenne Renato Bertolino, del luogo — che con un cacciavite tentava di forzare la serratura. Con un balzo il Givone si è portato accanto al ladro e quindi, senza sentire ragioni, lo ha spinto fino in città, per presentare denuncia.

Il Bertolino, che agli agenti ha dapprima negato ogni cosa, dopo un sopralluogo ha finito per confessare. Aveva notato che la casa conteneva alcuni attrezzi da lavoro di un certo valore e aveva pensato di impadronirsene, senza però sapere che il locale era abitato. Il giovane, dopo gli accertamenti, è stato denunciato per tentato furto e trasportato alle carceri.

IL PROCESSO IN TRIBUNALE IL 7 OTTOBRE PROSSIMO

Otto imputati (due sono frati cappuccini) per il traffico di sigarette in convento a Roma

I religiosi, in carcere dal maggio scorso, si protestano innocenti - Fra gli altri accusati due ferrovieri milanesi e un capostazione della Capitale - I reati vanno dall'omicidio colposo al contrabbando, dall'evasione fiscale alla simulazione - I presunti responsabili avrebbero fatto entrare illegalmente in Italia 5 tonnellate di tabacco nascondendole nei sotterranei del monastero

(Nostro servizio particolare) Roma, 18 agosto.

Padre Goffredo Milani e padre Antonio Corsi hanno appreso questa mattina in carcere che il processo contro di loro per il contrabbando di sigarette nel convento di Albano si inizierà il 7 ottobre prossimo. Hanno tirato un sospiro di sollievo, affermando ancora una volta di essere del tutto innocenti e dicendosi sicuri che, alla conclusione del processo, il Tribunale non potrà che riconoscere questa innocenza, rimettendoli in libertà.

Anche gli altri sei imputati, tutti laici, hanno conosciuto in carcere la data del processo. Per quanto alcuni di essi abbiano confessato parte dei reati che si sono visti addebitare, tutti sono fiduciosi che il dibattito ormai imminente riporterà il clamoroso episodio del contrabbando in convento nei limiti di un modesto fatto di cronaca nera.

Ma di questa opinione non è il procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Ignazio Badali, lo stesso magistrato che sta conducendo le indagini per la morte dei due fidanzati uccisi (o suicidi) nei boschi che circondano Velletri. A conclusione dell'istruttoria sommaria, il dottor Badali, ha infatti contestato agli imputati una serie di reati: contrabbando, evasioni fiscali, falsi, omicidio colposo, lesioni colpose, simulazione di reato. Sono reati per i quali gli accusati rischiano di restare in carcere almeno per altri cinque anni.

La vicenda del contrabbando nel convento di Albano è una delle più clamorose di questi ultimi anni. Scoppiò a causa di un banale, ma grave incidente accaduto alle porte del convento: durante la manovra di retromarcia di un camion che aveva appena scaricato alcune casse di sigarette, caddero i pilastri del cancello, rovinando addosso a due contrabbandieri, uno dei quali morì. Da questo episodio nacquero le indagini che poi portarono all'arresto dei due frati e dei sei presunti complici: Ermenegildo Foroni, Alberto Scali, Giorgio Coreno, tutti contrabbandieri, Giuseppe Aricò, ferroviere a Milano, Livio Tagliolatela, anch'egli ferroviere milanese, Giovanni Castaldi, capostazione allo scalo merci di Roma-Capannelle.

L'incidente sulla porta del convento di Albano accadde la notte dell'11 maggio scorso. I contrabbandieri avevano appena scaricato alcune casse di sigarette e il giovanissimo Alberto Scali stava facendo manovra con il camion, tentando di passare attraverso lo stretto cancello, malgrado egli fosse inesperto della guida (aveva soltanto il «foglio rosa»). Il camion andò a schiantarsi contro i pilastri del cancello, che travolsero Ermenegildo Foroni e il padre dell'improvvisato autista, Piero Scali. Quest'ultimo morì sul colpo. Il Foroni rimase ferito.

Poche decine di minuti dopo, un'auto giunse al centro traumatologico dell'Inail trasportando Ermenegildo Foroni. Vi era a bordo anche un frate, Antonio Corsi, il quale dichiarò al posto di polizia dell'ospedale di aver raccolto il ferito sulla strada. Il frate aggiunse che il Foroni era stato travolto da un automobilista che si era dato alla fuga. La versione data da padre Antonio Corsi resse per pochi minuti, il tempo necessario ai medici per constatare che Ermenegildo Foroni non presentava le lesioni tipiche degli incidenti stradali. La polizia volle vederci più chiaro. La porta del convento, distrutta, non fece che aumentare i sospetti: Piero Scali era stato ucciso dai pilastri del cancello e non fu difficile accertarlo.

Ma che cosa faceva il contrabbandiere nel convento dei frati? E' a questo punto, con i primi sospetti su alcuni religiosi, che la vicenda divenne di pubblico dominio. Suscitò un clamore paragonabile forse soltanto all'istruttoria e ai vari processi che hanno avuto come imputati i frati di Mazzarino, accusati di una serie di rapine, estorsioni, omicidi. Nel convento venne effettuata una perquisizione e furono trovate varie casse di sigarette. I frati dovettero fare una ammissione: il Foroni si era presentato a loro chiedendo asilo per una notte.

La versione fornita dai religiosi del convento di Albano non convinse il Procuratore della Repubblica di Velletri, competente per territorio nel condurre le indagini. Molti elementi radicarono invece nel magistrato la certezza che due dei frati, quelli che poi sono stati incriminati, fossero d'accordo con i contrabbandieri laici e fornissero loro i sotterranei del convento come sicuro rifugio e deposito per le sigarette estere.

L'istruttoria portò all'incriminazione di altre persone, tutte coinvolte nel traffico. Il treno con le sigarette di contrabbando trovate poi nel convento era partito qualche giorno prima dalla Germania Federale. Un intero vagone era stato caricato a Singen di casse con la scritta «strumenti agricoli» e i documenti relativi indicavano che il carico era diretto ad Israele. Ma alla stazione di Milano-Greco il vagone era stato sganciato.

Ed ecco il perché dell'incriminazione dei ferrovieri e dirottato verso Roma-Capannelle. Allo scalo merci della Capitale le sigarette erano state ritirate e portate fino al convento.

I due frati, con i presunti complici, devono rispondere di vari reati in relazione al contrabbando. Hanno fatto entrare in Italia, senza pagare i diritti relativi, ben 4640 chili di sigarette, pari a circa 5 milioni e mezzo di «pezzi». Più grave ancora la posizione di Alberto Scali e di Padre Antonio Corsi. Il primo è accusato anche di omicidio colposo per aver causato la morte del padre. Il secondo deve rispondere dello stesso reato, in quanto sarebbe stata proprio sua l'idea di mettere il ragazzo alla guida del camion, mentre Piero Corsi ed Ermenegildo Foroni (il quale ha lasciato recentemente l'ospedale per il carcere) dirigevano da terra la manovra. Il frate è accusato infine di simulazione di reato per la storia del «pirata» raccontata all'ospedale quando vi accompagnò il Foroni.

Nel processo che prenderà il via il 7 ottobre sono presenti alcuni fra i più noti avvocati del Foro di Roma. Più d'uno di essi sarà impegnato nello stesso periodo nel processo contro i coniugi Bebawi che riprenderà il 5 ottobre. E' quindi facilmente prevedibile che il giudizio per il «contrabbando in convento» e quello contro i presunti uccisori di Farouk Chourbagi si svolgerà a giorni alternati.

g. g.

Padre Goffredo Milani, a sinistra, e Padre Antonio Corsi rinviati a giudizio

Le norme per la vendita dei prodotti antiparassitari

Roma, 18 agosto.

Rispondendo a una interrogazione, il ministro della Sanità Mariotti ha precisato che i prodotti antiparassitari non possono essere messi in commercio se non dopo essere stati registrati dai funzionari del ministero. La registrazione comporta un collaudo delle confezioni, per cui i prodotti (specie quelli ad elevato grado di tossicità) vengono assoggettati a tutte le prescrizioni e avvertenze che accompagnano i medicinali velenosi o pericolosi.

Numerose circolari sono state inviate ai medici provinciali, invitati a svolgere ogni azione di propaganda per illustrare l'obbligo di attenersi a tutte le norme precauzionali fatte stampare sulle etichette e sui fogli che accompagnano le confezioni.

Tali norme riguardano anche le precauzioni da prendere da parte degli agricoltori, dopo l'impiego dei prodotti e in caso di pronto soccorso e di terapia da intossicazione. Infine, una più vasta gamma di farmaci indicati nelle intossicazioni sarà messa nelle apposite rivendite a disposizione del pubblico.

l. f.

Nella stazione di Novara ore di ansia per un «ordigno»

Strano fruscio in un pacco postale su un «merci» diretto a Torino - Gli artificieri hanno accertato che si trattava di un giradischi

(Dal nostro corrispondente) Novara, 18 agosto.

Alla stazione ferroviaria di Novara si sono vissute oggi ore di ansia per il timore dell'esplosione di un presunto ordigno contenuto in un pacco postale. Nella notte, all'una e trenta, era giunto da Milano, diretto a Torino, il treno merci 5318 con agganciato un bagagliaio carico di pacchi postali alcuni dei quali dovevano essere scaricati a Novara.

Ultimata l'operazione, nel corso di un controllo al sistema frenante del carro, veniva rilevata un'avaria. Poiché il guasto non era riparabile in breve tempo, il personale delle ferrovie decideva la sostituzione del bagagliaio con altro carro. Durante il trasbordo dei pacchi uno degli inservienti si accorgeva che da uno degli involucri, mal confezionato con carta da imballaggio e legato a croce con della corda, usciva un rumore strano, come un fruscio. Poiché molti di quei pacchi provenivano dal Veneto si è subito sospettato trattarsi di un ordigno esplosivo. C'è stato un fuggi fuggi generale poi la polizia, constatato che il fruscio del pacco era veramente sospetto, ordinava il trasferimento del bagagliaio dalla stazione in una zona isolata dello scalo merci.

Nel pomeriggio sono giunti da Torino gli artificieri della Direzione di artiglieria e il colonnello Carlo Milano, comandante il Compartimento della Polfer. Con ogni cura e precauzione, il pacco sospetto veniva tolto dal carro ferroviario e portato in un fossato dove i tecnici lo aprivano. Conteneva un giradischi a pile che una ditta di Milano aveva spedito ad un cliente in Valle d'Aosta. Il giradischi si era messo in funzione allorché, forse per un urto al pacco, il braccio era uscito dalla custodia provocando l'accensione automatica.

p. b.

Ferisce tre persone a rivoltellate dopo un tamponamento: arrestato

L'episodio di notte a Milano - Lo sparatore bloccato dopo un lungo inseguimento dai carabinieri nella zona dell'Idroscalo

(Dal nostro corrispondente) Milano, 18 agosto.

Un grave episodio di violenza è avvenuto la scorsa notte presso Milano. Un automobilista ha esploso cinque colpi di pistola contro gli occupanti di una macchina che aveva tamponato e che lo stavano inseguendo ferendoli tutti e tre. Fuggito, è stato arrestato poco dopo dai carabinieri, dopo una lunga caccia, nella zona dell'Idroscalo.

Poco dopo le 23 a Paullo, all'incrocio fra via Milano e via Gramsci il lattoniere Elidio Redemagni di 31 anni, al volante della sua auto si era arrestato in mezzo alla strada per svoltare con il lampeggiatore di sinistra acceso. Un'altra vettura, targata Cremona, lo ha investito posteriormente. Sceso dalla vettura il Redemagni ha fatto segno all'investitore di fermarsi. Quest'ultimo invece ha invertito la marcia ed è ripartito velocemente in direzione di Milano.

Il lattoniere è rimasto per un attimo sbigottito, quindi è salito sulla sua auto assieme a due amici: l'autista Giancarlo Minzoni di 31 anni e il meccanico Giovanni Galloni di 28, iniziando l'inseguimento.

Dopo cinque chilometri nei pressi di Mombretto di Mediglia il fuggitivo è stato raggiunto e costretto a fermarsi. Egli ha però estratto una rivoltella esplodendo cinque colpi. I tre amici sono rimasti feriti: il Redemagni ad un fianco, il Galloni alla caviglia e il Minzoni alla coscia sinistra. Costoro sono risaliti in macchina: prima sono andati dai carabinieri e poi dal medico.

Subito è cominciata la caccia allo sparatore che dalla targa della macchina veniva identificato in Angelo Motta Valsecchi di 36 anni di Spino d'Adda. Questi poco dopo è incappato in uno dei posti di blocco istituiti dai carabinieri in tutta la zona di Paullo e dell'Idroscalo. Non ha neppure tentato di negare il suo gesto; ha solo detto: «*Erano in tre, avevo paura che mi picchiassero. Mi sono sentito in trappola e ho perso la testa*».

Quando è stato arrestato aveva in macchina un libretto di risparmio al portatore con accreditati per 700 mila lire e, oltre alla pistola con cui ha colpito i suoi inseguitori, un lungo e acuminato coltello e una pesante mazza di piombo rivestita di gomma.

Lo sparatore dovrà ora rispondere di triplice tentato omicidio, porto abusivo d'arma da fuoco, porto abusivo d'arma da punta e taglio, guida senza patente (era in possesso solo del foglio rosa) e sfruttamento nei confronti della moglie, Innocenza Moroni, di 32 anni. Quest'ultimo reato è stato accertato nel corso delle indagini.

g. m.

Lottano con un serpente che aggredisce il loro figlio

(Nostro servizio particolare) Cosenza, 18 agosto.

(a.l.) Due giovani coniugi hanno dovuto sostenere una strenua lotta con un serpente che, arrampicatosi sulla culla, minacciava di aggredire il loro figliolo. Il drammatico episodio è avvenuto a Palmi Calabro, nell'abitazione del bracciante Vincenzo Ianni di 33 anni che vive con la moglie Angela Rotondo di 31 anni e il figlio Rocco, di soli 4 mesi.

All'improvviso il bambino, che dormiva nella culla, ha lanciato un grido. La madre è accorsa ed ha visto un grosso serpente che cominciava a strisciare sul lenzuolo, dirigendosi verso il bambino. E' intervenuto anche il marito e, insieme, armati di bastoni, hanno ingaggiato una furiosa lotta col rettile, riuscendo a scacciarlo dalla culla. La caccia si è protratta poi per la stanza, fra i mobili, finché il rettile, colpito più volte, si è rifugiato in un solaio.

I giornali di Mosca incominciano a parlare del problema

Le vacanze estive in Russia sono un privilegio per pochi

L'esodo verso le spiagge e i monti è una caratteristica occidentale - In estate, le città sovietiche continuano ad essere affollate, con le code davanti ai negozi e ai ristoranti - Gli alberghi nelle località climatiche sono riservati agli stranieri - Gli alti funzionari riescono a pagarsi la "dacia"; per la massa degli operai e impiegati restano pochi posti nelle "case di riposo" dei sindacati

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 18 agosto.**

Ci vuole [redacted] po' di fantasia a Mosca per accorgersi dell'estate. Il termometro da settimane stenta a mantenersi sui 10° sopra zero, la pioggia è quasi continua e la gente va in giro con cappotti e impermeabili. I giornali parlano del raccolto che [redacted] male, degli scrittori ribelli al conformismo, dei tanti fatti assurdi che spiegano almeno in parte l'inefficienza di questo paese: l'ultimo è stato segnalato da Ternopoli, dove una fabbrica di generi alimentari produceva «*frutta in scatola che scoppia*». Sono esplosi a causa della fermentazione quindicimila barattoli di pesche sciroppate.

D'inverno e d'estate Mosca mantiene il [redacted] abituale aspetto di termitaio umano, con le code davanti ai negozi, alle bancarelle dei cocomeri, ai teatri e ai ristoranti. Il compatto esodo estivo che ha spopolato, in queste settimane, le città italiane, qui non è avvenuto. E le vacanze come fenomeno di masse toccate dal benessere e dalla motorizzazione appartengono ancora ai miti del favoloso Occidente. Tutt'al più, girando per la città potete accorgervi di gente che, in mancanza di meglio, fa i bagni nella Moscova; oppure, nelle rare schiarite, di quelli che bivaccano fra l'erba dei prati e dei parchi pubblici, con la valigetta di fibra che contiene la colazione. Di questi campeggiatori urbani se ne vedono molti in calzoncini corti, cappello di paglia e ombrello.

Se poi vi addentrate fra i boschi di betulle che circondano la città scoprirete teorie di uomini e donne in cerca di funghi, come ce li hanno descritti i maestri della letteratura russa alla fine del secolo; qua e là si intravedono anche le modeste *dacie* dove i moscoviti meno indigenti [redacted] il loro riposo estivo, pagando affitti superiori alle possibilità economiche della massa. Contro i piccoli proprietari di *dacie* dediti alla speculazione si appuntano le satire del *Krokodil*. Ma la *dacia* non è privilegio di tutti; la massa, cui restano preclusi questi lussi, ha scarse possibilità di scelta per fuggire una volta all'anno dai centri urbani.

Gli alberghi che stanno sorgendo nei luoghi più adatti alla villeggiatura sono ancora pochi, e per di più riservati ai visitatori stranieri, alle delegazioni di partito, ai turisti in possesso di dollari e di valuta pregiata. Le pensioni sono una istituzione pressoché sconosciuta. Non resta che l'ospitalità di qualche parente di campagna, o la «casa di riposo» del sindacato. Di questi ospizi per i lavoratori, sparsi in molti luoghi della Russia, dalle coste del Baltico alle spiagge del Mar Nero, ve ne sono di diverse categorie; e il prezzo di tre settimane di soggiorno (dodici-quindici giorni è il periodo medio di ferie dell'operaio sovietico) è compreso fra i dieci e i quaranta rubli: a pagare la differenza della retta provvedono i sindacati.

Per trascorrere una vacanza semigratuita in quegli ospizi, l'operaio russo deve ottenere una *putiofka*, una specie di buono. I posti, tuttavia, non sono sufficienti. Le fonti ufficiali assicurano che lo scorso anno 12 milioni di persone (i russi sono 230 milioni) vennero ammesse ai benefici della vacanza a spese del sindacato. Se si considera, però, che nella cifra [redacted] compresi anche i soggiorni dei bambini nelle colonie estive o [redacted] campi di pionieri, e degli ammalati nelle case di cura, il numero degli operai [redacted] agli ospizi non risulta elevato. Si calcola, infatti, che appena il 10-15 per cento degli iscritti ai sindacati ottengono ora una *putiofka*. Resta poi il fatto incontestabile che anche le *putiofki* sono oggetto dei criteri distributivi dettati dall'alto e del tutto insindacabili. Nei luoghi di villeggiatura migliori, nelle case di riposo più confortevoli, vanno con più frequenza i burocrati, gli alti funzionari del partito, del governo e dell'industria, oltre agli intellettuali, gli scrittori e tanti altri benemeriti del regime. E' ben difficile che un operaio senza particolari meriti venga ammesso alle case di riposo delle migliori categorie.

I malumori sono diffusi al punto che qualche volta riescono a filtrare attraverso i giornali sovietici. Ha scritto un lettore alla "*Literaturnaia Gazeta*": «*Compagni della redazione, ho trascorso le mie ferie a Odessa, e che cosa ho visto su quelle spiagge? Non ho visto altro che pezzi grossi in camicie sgargianti, in compagnia di ragazze in pantaloni. Allora mi sono domandato: e dove sono gli operai? Sulle spiagge di Odessa (che sono fra le più amene della Russia) non sono riuscito a vederne neanche uno*».

La lettera, seguita da un severo commento della redazione, non sarebbe stata pubblicata di certo se non avesse riflettuto pensieri piuttosto comuni.

I malinconici discorsi sulle vacanze dei russi risulterebbero poco intelligibili se non venissero inseriti in un più vasto contesto di osservazioni. L'elargizione delle *putiofki* secondo criteri di preferenza è, infatti, soltanto un elemento del complesso sistema di benefici che regola la vita della società sovietica. Anche il diritto al riposo dopo un anno di lavoro rientra fra i privilegi che «*la nuova classe amministra e distribuisce in nome della nazione e della società*», come diceva un comunista deluso, l'ex capo jugoslavo Gilas: al pari dell'alloggio più o meno decoroso, dell'automobile, dei viaggi all'estero, delle prebende, che allietano l'esistenza di una *élite* sempre più consistente di funzionari e di burocrati. Tutte quelle cose, cioè, che allargano il diaframma morale fra la nuova aristocrazia e le masse.

A Mosca vi sono negozi riservati a determinate categorie di persone, dove si vendono merci introvabili per qualità e prezzo [redacted] comuni spacci. Il possesso e il commercio delle preziose icone è proibito dalle leggi che tutelano il patrimonio artistico del paese; ma vi sono case di benestanti che sembrano musei. I nomi di alcuni amatori di icone che saccheggiano le chiese della provincia russa sono stati pubblicati dai giornali.

Non è il caso di meravigliarci. Vi sono differenze e privilegi ben più evidenti. A Mosca, molte famiglie vivono in una sola stanza. Ma andate fuori di città e troverete fra le quiete foreste di Arkhangelskoe ville e *dacie* inaccessibili, precluse da filo di ferro e palizzate, e servite da lisci nastri d'asfalto, alle quali è proibito persino avvicinarsi. Basta sostare qualche minuto lì [redacted] pressi che subito arrivano [redacted] scacciarvi i poliziotti dalle scure uniformi. Questi possedimenti privati ricoprono vaste aree nei luoghi più ameni prossimi alla capitale sovietica.

Ebbene, vi diranno, lo Stato socialista dà a ciascuno quello che merita. E' giusto, in altre parole, che i meritevoli vengano premiati e stimolati, quindi, a nuove opere. Ma chi può stabilire con equità i meriti di milioni di persone? Altri uomini, evidentemente, con il loro metro di giudizio, che risulta spesso viziato da errori in buona o in malafede, calcoli e interessi personali, favoritismi, simpatie e avversioni. Sono tutte cose di cui i russi si rendono conto in sempre più larga misura. Dilaga, per conseguenza, l'opportunismo. Oggi c'è troppa gente che vuole iscriversi al partito comunista dell'Urss. Proprio l'altro giorno la *Pravda* lamentava il fenomeno nuovo, esortando i funzionari a limitare con più severi criteri la quantità crescente dei nuovi iscritti al partito.

Massimo Conti

Nota guida francese precipita e muore sui monti di Chamonix

Stava scalando la Petite Aiguille con due turiste parigine

(Dal nostro corrispondente) **Aosta, 18 agosto.**

(l. v.) Una guida di Argentière (Chamonix) è morta oggi pomeriggio mentre scalava, con due ragazze, la Petite Aiguille de la Floria, un picco che si eleva a 2840 metri di altitudine nel gruppo delle Aiguilles Rouges di Chamonix, situate di fronte alla catena del Monte Bianco.

Si chiamava Paul Vital Ravanel, era guida di Argentière da oltre [redacted] trentennio e domani avrebbe compiuto 59 anni.

Il Ravanel, con due ragazze di nazionalità francese — le sorelle Flores, di Parigi — in villeggiatura a Chamonix, era giunto ad una lunghezza di corda dalla vetta dell'Aiguille Floria; quando gli è mancato un appiglio sotto i piedi. E' stato visto annaspare l'aria e quindi cadere all'indietro per circa una ventina di metri.

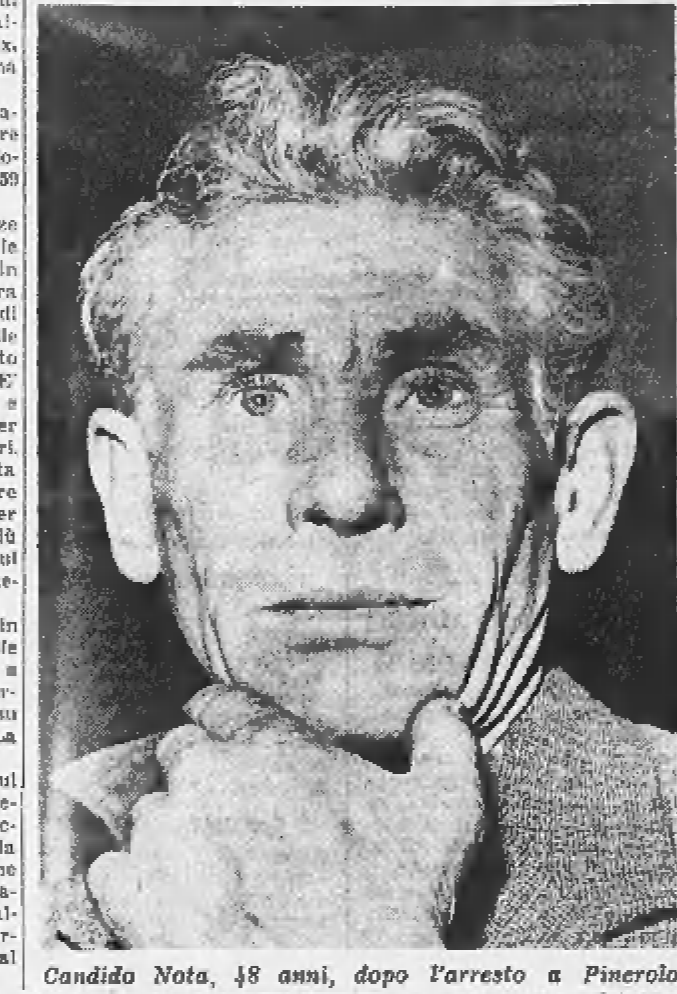
In suo soccorso si è diretta un'altra guida di Argentière — Roger Ravanel, — ma per lo sventurato [redacted] vi era più nulla da fare: era morto sul colpo per avere battuto la testa su rocce appuntite.

Roger Ravanel, che era in cordata con altre due sorelle Flores, dopo avere portato a valle le clienti [redacted] guida morta, rimaste spaventatissime su un terrazzino, è [redacted] a La Flégère a dare l'allarme.

La salma della guida Paul Vital Ravanel è stata recuperata da una spedizione di soccorso e trasportata a valle da un elicottero della protezione civile. La notizia ha profondamente colpito gli ambienti alpinistici di Chamonix e Courmayeur, essendo Paul Vital Ravanel molto noto.

Colpito a pugni durante una lite di notte un operaio di Pinerolo cade a terra e muore

Durante una discussione la vittima, 49 anni, avrebbe insultato la moglie del rivale, che ha reagito percuotendolo - E' deceduto all'ospedale dopo parecchie ore di agonia - L'uccisore arrestato sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale



Candido Nota, 48 anni, dopo l'arresto a Pinerolo



Carlo Perazzi, di 49 anni, ucciso durante la lite

(Dal nostro corrispondente) **Pinerolo, 18 agosto.**

Colpito da un pugno durante una lite, un operaio è caduto [redacted] terra ed è morto per aver urtato il capo [redacted] selciato. E' stato un delitto [redacted] da [redacted] discussione in una trattoria, durante la quale uno dei due litiganti, la vittima, ha profferito frasi ingiuriose nei confronti della moglie dell'altro, una donna ventisettenne, claudicante, madre di due figli e dalla vita più che modesta.

Protagonisti della vicenda sono l'operaio Carlo Perazzi di 49 anni convivente con una cuoca di 47 anni, divisa dal marito e attualmente occupata presso un albergo di Aosta; e Candido Nota, 48 anni, sposato con Maria Racca di 27 anni, padre di due bambini, Francesco di 8 anni e Marco di 2.

Il Perazzi, verso le 20,30 di ieri sera, aveva incontrato alla trattoria Galeazzo di piazza San Donato l'amico Michele Combina di 30 anni. Aveva bevuto [redacted] lui mezza bottiglia di vino e quando il locale, verso le 21,30, chiudeva i battenti, i due si spostavano poco più avanti, alla trattoria Campana, dove riprendevano a bere. Il Nota, invece, che [redacted] era visto arrivare in casa [redacted] nipotino, Mario Nota, di 11 anni, giunto [redacted] Pont St. Martin, raggiungeva lo stesso locale a tarda ora.

Si era seduto a un altro tavolo quando tra lui e il Perazzi nasceva una violenta discussione. Ad un certo momento il Perazzi avrebbe fatto una insinuazione nei confronti della moglie del Nota. L'insulto sembrava al Nota particolarmente grave e pertanto invitava il Perazzi ad uscire dal locale. Il Perazzi accettava. Il Nota lo seguiva mentre il Combina guardava dall'interno per vedere come sarebbe finito lo scontro.

E' stata questione di un attimo. Come i due uomini si [redacted] trovati di fronte in strada, il Nota ha sferrato un pugno al Perazzi, il quale, colpito in pieno volto, è caduto a terra. Il sedime [redacted] è formato da cubetti di porfido e cadendo il Perazzi ha battuto il capo, perdendo i sensi.

Mentre il Nota lo abbandonava per tornarsene a [redacted], [redacted] persone, che, visto l'uomo boccheggiante, telefonavano alla Croce Verde e ai carabinieri. Sul posto giungeva quasi subito dalla vicina caserma il brigadiere Goglino, che iniziava le indagini.

Intanto il Perazzi veniva soccorso e trasportato all'ospedale Agnelli, dove i sanitari gli hanno riscontrato un grave trauma cranico e stato di coma ed epistassi. Le sue condizioni nella notte sono peggiorate e questa mattina il poveretto è morto senza riprendere [redacted].

Nella tarda mattinata il Nota veniva rintracciato nel proprio domicilio e arrestato sotto l'accusa di omicidio preterintenzionale. Sul luogo dove è avvenuto il fatto, poco prima di mezzogiorno ha effettuato un minuzioso sopralluogo il Procuratore della Repubblica dott. Luigi Vittozzi, che ha quindi spiccato nei confronti del Nota mandato di cattura. Oggi l'omicida è stato a lungo interrogato dal magistrato.

m. g.

Si comincia a respirare dopo la confusione dei giorni scorsi

Il «boom» edilizio non ha guastato lo stupendo paesaggio di Cortina

La Giunta ha impedito le speculazioni e l'espansione del comune è avvenuta [redacted] prati della periferia invece che nel centro e in altezza - I turisti sono aumentati rispetto allo scorso anno - Venerdì e sabato — per animare la stagione — verranno elette Lady Italia e Lady Europa

(Dal nostro inviato speciale) **Cortina d'Ampezzo, 18 agosto.**

Si comincia a respirare. Dopo la baraonda dei giorni scorsi che ha visto esaurire non soltanto tutti i parcheggi ma ogni modesto spazio, l'automobilista che oggi voglia sostare trova con abbastanza facilità un posteggio. Il traffico nelle vie centrali di Cortina è diminuito, pur essendo ancora intenso; lunghe colonne di veicoli in transito e in movimento locale fanno impazzire vigili e pedoni.

Oggi sono avvenute le prime partenze. Fedeli alla tradizione, che conclude le ferie di ferragosto col 17 e impone di fare le valigie la mattina del 18, parecchie auto oggi si sono messe in viaggio sulla via del ritorno. Dal 10 al 20 per cento gli alberghi hanno visto diminuire la clientela, a tutto vantaggio di coloro che — una piccola aliquota — cominciano le vacanze proprio il 18. I partenti questa mattina si son visti salutare da un ritorno del sole, che da qualche giorno si era eclissato cedendo il posto a una pioggerella fredda e triste. Molti, al momento di mettersi al volante, sotto quel sole si sono mostrati dubbiosi. Si parte? Non si parte? Qualcuno ha scaricato le valigie ed è tornato in albergo, a godersi un supplemento di vacanze di qualche giorno, facendo un ponte — sia pure [redacted] po' lunghetto — fino a domenica. La decisione di questi ultimi non è stata però premiata, perché mentre si congratulavano della lieta proroga estiva, il cielo al pomeriggio si è di nuovo coperto ed è ricominciata a cadere [redacted] pioggerella fredda e triste. La bellezza delle Dolomiti rimane occultata da un velo di foschia.

Un'estate così bizzarra, assicurano, non si vedeva da parecchio a Cortina. Tuttavia la incostanza del tempo non ha avuto ripercussioni sull'affluenza turistica, che anche quest'anno ha registrato un aumento rispetto al precedente. L'aumento, bisogna precisare, è [redacted] sensibile fra i villeggianti che qui possiedono una casa o un semplice alloggio d'affitto, piuttosto che negli alberghi, per i quali il movimento è rimasto invariato.

Nata come stazione di villeggiatura estiva, Cortina conserva le sue caratteristiche tradizionali. Furono gli arciduchi austriaci a scoprire la bellezza e l'incanto di questa conca circondata di superbe montagne, e a farne sede delle loro ville dove trascorrere l'estate. Era esattamente un secolo fa. Nei primissimi anni di questo Novecento gli albergatori austriaci vollero duplicare la stagione, e a quella estiva ne aggiunsero una invernale: cominciavano le prime scivolate sulla neve [redacted] quegli arnesi venuti dalla Norvegia e chiamati ski.

Il suo primo boom edilizio Cortina lo ebbe intorno al 1920, all'inizio della sua nuova vita di centro turistico italiano; altre ville e altri alberghi si aggiunsero a quelli arciducali e già fuori moda. Un secondo boom l'ha avuto negli anni scorsi, quello ben noto che ha trasformato la fisionomia, imbruttendola però, delle più rinomate stazioni estive e invernali italiane. A Cortina invece una giunta comunale di ferro ha impedito gli strazi edilizi commessi in altri luoghi, niente alberghi-grattacielo, niente palazzoni in condominio che occultano e deturpano la vista del paesaggio circostante. Qui l'espansione è avvenuta in estensione invece che in altezza, in periferia invece che in centro. Oltre duecento ville sono state costruite in questi ultimi anni, ma gli impresari [redacted] andati a cercare spazio nei prati e nelle pinete vicine. Armonicamente disseminate sulle pendici della montagna, colorano e animano piacevolmente il paesaggio.

Cortina dispone di cinquemila letti negli alberghi e di dodicimila nelle ville e alloggi privati, accantonamenti, campeggi. Nel '64 vi soggiornarono 144.385 turisti con 1.222.658 presenze. Centocinquemila arrivi con 732.789 presenze si ebbero nel semestre estivo aprile-ottobre, in prevalenza concentrate nel trimestre luglio-settembre; delle presenze, 112.000 furono di stranieri, e 821.000 di italiani.

Nei semestre invernale novembre-marzo vi furono 40.000 arrivi, in prevalenza nel trimestre dicembre-febbraio; le presenze furono di 48.000 stranieri e 442.000 italiani. Sia in estate che in inverno, gli italiani provengono da tutte le regioni, in maggioranza, logicamente, quelle settentrionali; fra gli stranieri, come numero di presenze, sono in testa i tedeschi, seguiti da inglesi, francesi e americani; il resto appartiene a tutte le nazioni.

Fra le attrattive per animare questo scorcio di stagione Cortina punta sulla elezione [redacted] lady Italia e lady Europa che avverranno nei prossimi giorni. Con l'arrivo delle concorrenti l'indice della bellezza femminile, che già era alto, si è ulteriormente elevato. Il concorso non si differenzia se non nel nome da quello degli altri analoghi; il titolo di lady non ha altro significato se non quello che quando l'ideatore Elio Pedretti organizzò il primo, nel '55, gli altri titoli erano già impegnati. Alle concorrenti si chiedono grazia unita a bellezza, cultura (generale, e non pignolescamente approfondita), eleganza intesa come classe e distinzione. Le candidate potranno essere nubili o sposate, e l'età va dai diciotto ai quarant'anni.

Una giuria formata di attori e cantanti valuterà doti e requisiti, proclamando venerdì lady Italia fra candidate appartenenti a sedici regioni. La prescelta parteciperà sabato alla elezione di lady Europa, fra concorrenti di quattordici Paesi europei. Ciascuna delle elette riceverà premi in oggetti — automobili, lavatrici, orologi e via dicendo — per il valore di due milioni di lire. Fra le candidate del '65 si menziona Soraya, proclamata lady Dolomiti. Quest'anno all'elezione di lady Europa parteciperà la principessa Ira Fürstenberg, che già il mese scorso è stata proclamata lady Dolomiti.

Giuseppe Faraci

I contatori telefonici nelle case degli utenti?

Interrogazione dell'on. Sullo

Roma, 18 agosto.

L'on. Sullo ha presentato un'interrogazione ai ministri per le Poste e le Telecomunicazioni e per le Partecipazioni Statali, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per consentire agli utenti dei telefoni di controllare i dati trimestrali registrati dal contatore del proprio telefono. Infatti, mentre per le comunicazioni tramite operatrice le registrazioni attraverso cartellini sono sempre [redacted] disposizione degli utenti, le società dichiarano di non poter fornire documentazione alcuna delle comunicazioni in teleselezione.

D'altra parte, con la diffusione della teleselezione, la proporzione tra gli importi addebitati in bolletta per i servizi a cartellino e quelli per supero e per teleselezione andrà sempre di più spostandosi a vantaggio dei secondi.

Il parlamentare democristiano rileva, quindi, che il controllo dei [redacted] telefonici da parte dell'utente è un diritto che a questi non può essere negato sul piano giuridico, «*come non viene negato agli utenti dell'acqua, del gas e dell'energia elettrica*».

Le eventuali difficoltà tecniche — prosegue Sullo — «*non sono invincibili e non possono costituire un motivo serio perché le società concessionarie si sottraggano al loro dovere*».

Capo di rapinatori si costituisce a Milano: «Ho sbagliato, ora pagherò»

Ha 20 anni - Con tre complici (già in carcere) assaltò quattro uffici postali e una banca

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 18 agosto.**

Salvatore Jaconelli, di 20 anni, il presunto «capo» della «gang» che assaltava gli uffici postali in Lombardia e che di recente è stata sgominata, si è costituito stamattina alle 11,30 al comandante della stazione dei carabinieri di Cesano Maderno: «*Lo [redacted] promesso* — ha detto — *e ora lo mantengo*». Lo Jaconelli, ieri, aveva annunciato il [redacted] proposito di arrendersi con una lettera ad un giornale milanese. La lunga missiva diceva fra l'altro: «*Scrivo per annunciare la mia costituzione. Forse a molti sembrerà strano, ma purtroppo, se prima ero stufo di fare il gangster (infatti la rapina di Cogliate per me era il "colpo" di chiusura, dopo dovevo partire per il militare) ora sono stufo di fare il "viveur". ...Desisto da ogni proposito di vendetta... Non ho voglia di ricominciare perché il mio è stato un errore comprensibile; se le autorità sapranno punirmi nel giusto modo, dimenticherò presto e non lo ripeterò mai più... E' stato interessante studiare l'atteggiamento di queste persone (degli impiegati rapinati, cioè, e dei testimoni) in quegli attimi di "suspense". Lo scriverò in un mio libro*».

La lettera proseguiva affermando che la rivoltella usata nelle imprese banditesche era una innocua scacciacani. Do[redacted] varie dissertazioni e annotazioni, la missiva dello Jaconelli concludeva dando appuntamento ai carabinieri in una pizzeria di Varedo, domani sera, dove il bandito-scrittore intendeva costituirsi.

Evidentemente il giovane ha cambiato idea e ha preferito costituirsi in anticipo presentandosi verso le 11 di stamane alla caserma dei carabinieri di Cesano Maderno. Era in camicia grigia e calzoni blu, scarpe nere, calzini sfilacciati, il viso ben curato, i capelli ravviati. Ha suonato il campanello della stazione e quando si è trovato dinanzi al piantone ha detto: «*Sono Jaconelli e [redacted] qua*».

La banda capeggiata da Salvatore Jaconelli aveva svaligiato nel giro di poche settimane gli uffici postali di Colturano, Solaro, Ospitaletto di Cormano e Cassina Nova di Bollate. La «gang» [redacted] stata praticamente sgominata dai carabinieri, dopo l'assalto [redacted] luglio alla [redacted] di Credito Agrario della «Cassa di Risparmio» di Cogliate. Le indagini avevano ben presto portato all'arresto di tre gregari della banda, i quali avevano confessato tutte le rapine compiute. Soltanto Salvatore Jaconelli era riuscito a far perdere le sue tracce.

g. m.



Salvatore Jaconelli con il maresciallo Mura dopo essersi costituito (Tel. A. P.)

CRONACHE DELLO SPORT

Barcellona: anche il «doppio» alla Spagna

Gli Usa eliminati dalla Coppa Davis

Dopo le vittorie iberiche nei primi due singolari, la coppia Santana - Arilla ha battuto Ralston e Graebner al termine di un match drammatico per 4-6, 3-6, 6-3, 6-4, 11-9

(Dal nostro corrispondente)
Barcellona, 18 agosto.

I tennisti spagnoli hanno eliminato gli statunitensi dalla Coppa Davis, ed ora si apprestano ad affrontare (e superare) l'India per poi battersi con l'Australia nella finalissima del prestigioso torneo. Il clamoroso risultato, per altro ormai previsto dopo le vittorie di Gisbert e di Santana nei singolari di ieri, è maturato oggi con il successo di Santana ed Arilla nell'incontro di doppio sugli avversari Ralston e Graebner. Così, con il punteggio di 3 a 0 a favore degli spagnoli, il match di Barcellona è ormai chiuso, ed i due singolari di domani varranno soltanto più come esibizione, ma potrebbero consentire ai tennisti iberici di portare il risultato finale alle proporzioni di un «cappotto» sugli ormai sfiduciati avversari.

Oggi pomeriggio, sui campi del Real Tennis 1890, il doppio si è svolto in un clima da corrida, e gli americani si sono più volte lamentati del pubblico che teneva un contegno più adatto ad uno spettacolo dell'arena, o ad una gara di calcio, che non ad una partita di tennis. Arilla e Santana, comunque, alla distanza non hanno avuto bisogno di aiuti di sorta ed hanno vinto con pieno merito, ma il punteggio di 4-6, 3-6, 6-3, 6-4, 11-9 dice da solo, e con sufficiente chiarezza, quale lotta si sia verificata di fronte ai cinquemila spettatori assiepati attorno al *court* centrale del circolo barcellonese.

Anche oggi, come ieri nel confronto fra Ralston e Gisbert, l'inizio è stato più che favorevole agli statunitensi, i quali si sono assicurati il primo set per 6-4 ed il secondo per 6-3. Poi è stato proprio Ralston, il «numero uno» della squadra, a cedere progressivamente, mentre il più giovane Graebner, esordiente in Coppa Davis, si è battuto con il massimo impegno, rispondendo benissimo ai servizi degli spagnoli, e dimostrando una sicurezza notevole nelle schiacciate. A più riprese, quando l'incontro stava sfuggendo di mano agli statunitensi, si è sentito Graebner gridare frasi di incitamento al più esperto compagno, ma Ralston ha continuato a scuotere il capo, senza reagire. Per il tennista californiano la Davis di Barcellona è stata senza dubbio l'episodio più brutto della sua carriera sportiva.

Dall'altra parte del campo, Santana ed Arilla hanno visto che la coppia avversaria denunciava dei gravi scompensi ed hanno iniziato la rimonta, conquistando i due sets successivi con i punteggi di 6-3 e 6-4. Si è giunti così al quinto set, e gli americani hanno dato segni di ripresa, portandosi in vantaggio per 5 a 2. Proprio quando il gioco sembrava ormai fatto per Ralston e Graebner, gli spagnoli sono riusciti a strappare il servizio al più giovane dei due avversari, e ad iniziare a loro volta la rimonta. Il pubblico ha seguito in piedi le ultime fasi dell'avvincente confronto, che hanno segnato il crollo anche di Graebner, dopo la bella difesa dei sets precedenti. L'americano ha fatto tre falli consecutivi, e Ralston ha cacciato malamente in rete la palla che ha dato l'ultima partita agli spagnoli per 11-9.

Non appena il rovescio di Ralston si è smorzato sulla rete, gli spettatori sono scattati in una ovazione e dalle tribune il pubblico si è riversato sul campo per portare in trionfo Santana ed Arilla, mentre volavano alti in segno di gioia cuscini multicolori, giornali, cappelli di paglia. Alcuni hanno estratto dalle tasche fischietti e cornette, ed hanno dato vita ad un frastuono assordante. Senza dubbio mai una partita di tennis aveva suscitato un entusiasmo così rumoroso ed irrefrenabile.

Il pubblico ha chiamato in campo anche Gisbert, l'atleta che, superando ieri Ralston nel singolare di apertura del confronto, ha dato il via al clamoroso risultato. Anche chi aveva riconosciuto la Spagna favorita non prevedeva di certo una vittoria tanto sbrigativa. Domani, come si è detto, verranno disputati a risultato scontato gli ultimi due singolari. Gisbert si batterà con Froehling, mentre Santana affronterà Ralston. Ci sarà ancora di certo molto pubblico, perché si pensa che nell'ultimo singolare Ralston vorrà cogliere almeno l'occasione di ristabilire il suo prestigio, scosso dopo le «défaillances» delle prime due giornate. D'altro canto Santana non è affatto intenzionato a cedere: a 27 anni l'asso del tennis spagnolo non vuole macchiare la sua serie di vittorie stagionali con una prova di scarso impegno.

Intanto, stasera c'è piuttosto nervosismo nell'albergo che ospita la squadra americana. Ralston non sa rassegnarsi alla sconfitta: «Ho giocato male e non so dire il perché, questo mi fa impazzire. Mi hanno detto che nel set in cui ho cominciato a cedere contro Gisbert ero in vantaggio per 4 a 1, ebbene io non me ne ero neppure accorto». Anche Pancho Gonzales, l'asso del tennis professionistico, ha detto stasera di non avere mai visto Ralston così nervoso e privo di concentrazione. I giornalisti statunitensi al seguito della squadra non sono però molto teneri con il loro «numero uno», e lo accusano di non saper lottare, di mancare di carattere. Ralston, secondo loro, è un tennista molto forte, anche contro grandi avversari, ma nei tornei di mezzo rilievo, quando la posta in palio non è molto alta. In Coppa Davis invece ha accusato l'emozione, il peso della responsabilità, ed ha praticamente condannato gli Stati Uniti alla eliminazione con le sue prestazioni deludenti.

a. g.

Arilla, compagno di Santana nel «doppio» spagnolo

Riprende il tennis sui campi italiani

Roma, 18 agosto.

La disputa dei Campionati nazionali di tennis, il cui calendario prevede la consueta sospensione in corrispondenza con la stagione più calda, riprenderà in pieno sin dalla fine del corrente mese. Il 29 agosto si disputerà infatti il primo turno del tabellone semifinale della Coppa Facchinetti, nella quale sono rimaste in gara sedici squadre. Dai primi giorni di settembre si inizieranno le Coppe Brian (campionato nazionale a squadre femminile di 1ª categoria).

Sempre nel mese di settembre avrà luogo la disputa dei campionati nazionali individuali: II Categoria, dal 6 al 12 settembre, a Torino (Circolo Stampa Sporting); III Categoria, dal 6 al 12 settembre, a Modena (Tennis Modena); Juniores, dal 20 al 26 settembre, a Roma (Tennis Roma); Allievi, dal 20 al 26 settembre, a Vicenza (Circolo Dipendenti Comunali). Per i primi di ottobre è in calendario il girone finale della Coppa Bossi (campionato nazionale maschile a squadre juniores). Chiuderà la stagione la disputa dei Campionati nazionali di prima categoria, che si svolgeranno a Bari dal 4 al 10 ottobre.

* **Il giudice sportivo della Lega nazionale**, in merito alle amichevoli di calcio giocate nei giorni scorsi, ha ammonito Vanara (Genoa) «per comportamento scorretto nei confronti di un avversario» ed ha inflitto un'ammenda di 10.000 lire ad Amarildo (Milan) «per proteste avverse una decisione arbitrale».

* **Il neo campione d'Italia dei** pesi superwelters Luciano Piazza ha inoltrato la sua sfida al campione d'Europa Bruno Visintin.

Sivori e Altafini il 19 settembre allo Stadio comunale in Juventus - Napoli, primo grande incontro della A

Per la terza giornata del campionato, il cui calendario è stato comunicato ieri dalla Lega - Nel turno d'apertura, domenica 5 settembre, Sampdoria-Torino, Juventus-Foggia e Lazio-Milan - Anticipata a sabato 4 Inter-Varese - Alla decima giornata, il 21 novembre, i derby torinese e milanese - Il torneo si concluderà il 22 maggio 1966 - Quattro sospensioni per le gare della Nazionale

La Lega nazionale ha comunicato ieri a Milano il calendario del campionato di calcio di serie A, campionato che avrà inizio il 5 settembre e terminerà il 22 maggio 1966, con quattro sole interruzioni dovute agli impegni della Nazionale. Il torneo verrà infatti sospeso il 1° novembre per Italia-Polonia a Roma, il 9 novembre per Scozia-Italia a Glasgow, il 7 dicembre per Italia-Scozia a Napoli, il 19 marzo 1966 per Francia-Italia a Parigi. Come è noto, le prime tre partite varranno per il girone di qualificazione ai «mondiali» del '66 a Londra.

L'annuncio del programma del torneo, in generale non ha sollevato critiche da parte dei dirigenti e dei tecnici delle squadre: gli incontri iniziali sono piuttosto agevoli — sulla carta — per le società che sembrano destinate ad un ruolo di primo piano, e fa eccezione soltanto un incontro che si presenta sin d'ora ricco di motivi polemici: Juventus-Napoli in programma domenica 19 settembre allo Stadio Comunale torinese nel quadro della terza giornata.

Sivori guiderà il Napoli, affiancato da Altafini, sul campo che ha visto i suoi maggiori successi nel campionato italiano, e per la prima volta nella sua carriera di calciatore sarà avversario dei bianconeri. Sono note a tutti le polemiche che hanno accompagnato il passaggio dell'estroso attaccante dalla Juventus al club napoletano, nonché i propositi di rivincita che lo stesso Sivori ha pronunciato nei confronti della società che l'ha fatto venire dal Sud America e valorizzato. Il confronto tra Sivori ed i vecchi compagni era uno dei motivi più attesi della stagione calcistica, ed il programma del campionato soddisfa subito questa curiosità degli sportivi. Si può pensare sin d'ora che Juventus-Napoli sarà una partita da «tutto esaurito», considerando anche i molti tifosi che la squadra azzurra può vantare nella nostra città. Questo, malgrado il trainer bianconero Heriberto Herrera abbia dichiarato che per lui un avversario vale un altro.

Per quanto riguarda il Torino, Nereo Rocco si è mostrato soddisfatto del programma che prevede per i granata un inizio non troppo pesante. Indubbiamente, rispetto allo scorso anno, non ci sono praticamente polemiche. La passata stagione, nell'intento di favorire le squadre che avrebbero dovuto fornire alcuni dei loro elementi alla nostra rappresentativa olimpica (ritirata poi dal torneo di Tokio) il calendario era stato studiato ad arte, ed erano stati creati degli scompensi che hanno poi influito sul regolare andamento del torneo.

Quasi certamente il campionato avrà un anticipo. l'Inter infatti ha chiesto di giocare la prima partita, contro il Varese, sabato 4 settembre, dovendo il mercoledì successivo affrontare l'Independiente per la Coppa del Mondo di Club.

Dal 5 settembre al 22 maggio, nove mesi di calcio

Il calendario del girone di andata della serie A:

1ª GIORNATA (5-9-1965)

Atalanta	Fiorentina
Bologna	Cagliari
Brescia	Catania
Inter	Varese
Juventus	Foggia
Lanerossi V.	Roma
Lazio	Milan
Napoli	Spal
Sampdoria	Torino

2ª GIORNATA (12-9-1965)

Atalanta	Juventus
Cagliari	Sampdoria
Fiorentina	Brescia
Lanerossi V.	Inter
Milan	Foggia
Napoli	Catania
Roma	Spal
Torino	Lazio
Varese	Bologna

3ª GIORNATA (19-9-1965)

Brescia	Milan
Cagliari	Fiorentina
Catania	Lanerossi V.
Foggia	Bologna
Inter	Atalanta
Juventus	Napoli
Lazio	Varese
Sampdoria	Roma
Spal	Torino

4ª GIORNATA (26-9-1965)

Bologna	Napoli
Brescia	Atalanta
Catania	Fiorentina
Foggia	Lazio
Lanerossi V.	Spal
Milan	Sampdoria
Roma	Inter
Torino	Cagliari
Varese	Juventus

5ª GIORNATA (3-10-1965)

Atalanta	Roma
Fiorentina	Torino
Inter	Catania
Juventus	Lanerossi V.
Lazio	Bologna
Napoli	Brescia
Sampdoria	Foggia
Spal	Milan
Varese	Cagliari

Una istantanea del portiere inglese Peter Bonetti premiata nel Concorso internazionale di fotografia sportiva: il calcio è uno spettacolo, e per questo i tifosi attendono dal prossimo torneo una serie di gare interessanti

6ª GIORNATA (10-10-1965)

Bologna	Spal
Brescia	Sampdoria
Cagliari	Atalanta
Catania	Juventus
Foggia	Inter
Lanerossi V.	Fiorentina
Milan	Napoli
Roma	Lazio
Torino	Varese

7ª GIORNATA (17-10-1965)

Cagliari	Brescia
Fiorentina	Milan
Foggia	Catania
Inter	Torino
Juventus	Roma
Lazio	Lanerossi V.
Napoli	Atalanta
Sampdoria	Bologna
Spal	Varese

8ª GIORNATA (24-10-1965)

Atalanta	Lazio
Brescia	Inter
Catania	Bologna
Fiorentina	Sampdoria
Milan	Cagliari
Roma	Napoli
Spal	Juventus
Torino	Foggia
Varese	Lanerossi V.

9ª GIORNATA (14-11-1965)

Bologna	Roma
Cagliari	Inter
Foggia	Brescia
Juventus	Fiorentina
Lanerossi V.	Atalanta
Lazio	Spal
Milan	Varese
Napoli	Torino
Sampdoria	Catania

10ª GIORNATA (21-11-'65)

Bologna	Fiorentina
Brescia	Lazio
Cagliari	Spal
Foggia	Napoli
Inter	Milan
Juventus	Torino
Lanerossi V.	Sampdoria
Roma	Catania
Varese	Atalanta

11ª GIORNATA (28-11-'65)

Atalanta	Bologna
Catania	Cagliari
Fiorentina	Foggia
Lazio	Juventus
Milan	Roma
Napoli	Lanerossi V.
Sampdoria	Varese
Spal	Inter
Torino	Brescia

12ª GIORNATA (12-12-'65)

Atalanta	Sampdoria
Bologna	Milan
Brescia	Lanerossi V.
Catania	Lazio
Foggia	Spal
Inter	Fiorentina
Juventus	Cagliari
Napoli	Varese
Roma	Torino

13ª GIORNATA (19-12-'65)

Cagliari	Lazio
Fiorentina	Napoli
Lanerossi V.	Foggia
Milan	Juventus
Roma	Brescia
Sampdoria	Inter
Spal	Atalanta
Torino	Bologna
Varese	Catania

14ª GIORNATA (26-12-'65)

Atalanta	Catania
Brescia	Juventus
Cagliari	Lanerossi V.
Fiorentina	Roma
Foggia	Varese
Inter	Bologna
Lazio	Napoli
Spal	Sampdoria
Torino	Milan

15ª GIORNATA (2-1-1966)

Bologna	Brescia
Catania	Spal
Juventus	Inter
Lanerossi V.	Torino
Milan	Atalanta
Napoli	Cagliari
Roma	Foggia
Sampdoria	Lazio
Varese	Fiorentina

16ª GIORNATA (9-1-1966)

Atalanta	Foggia
Bologna	Juventus
Brescia	Varese
Cagliari	Roma
Fiorentina	Spal
Lazio	Inter
Milan	Lanerossi V.
Napoli	Sampdoria
Torino	Catania

17ª GIORNATA (16-1-1966)

Catania	Milan
Foggia	Cagliari
Inter	Napoli
Lanerossi V.	Bologna
Lazio	Fiorentina
Sampdoria	Juventus
Spal	Brescia
Torino	Atalanta
Varese	Roma

Il «ritorno» avrà inizio domenica 23 gennaio e finirà il 22 maggio '66. Il campionato sarà interrotto nelle seguenti date: 1° novembre '65, Italia-Polonia a Roma; 9 novembre, Scozia-Italia a Glasgow; 7 dicembre, Italia-Scozia a Napoli; 19 marzo '66 Francia-Italia a Parigi

Le amichevoli di ieri

Nel Napoli ad Ascoli reti di Sivori e Altafini

Ad Ascoli Piceno: Napoli-Del Duca Ascoli 4 a 0. Reti di Altafini, Sivori, Canè e Tacchi. Ottomila spettatori.

A Rimini: Bologna-Rimini 5 a 0. Reti di Nielsen (2), Haller (2), Pascutti.

A Genova: Sampdoria-Monza 2 a 2. Reti di Pienti e Vigni per la Samp e di Cavallito (2) per il Monza.

A Pisa: Pisa-Roma 1 a 1. Reti di Leonardi (R.) e Colombo (P.).

Ad Empoli: Fiorentina-Empoli 6 a 3. Hanno segnato per la Fiorentina Nuti (2), Hamrin (2), Bertini e Diomedi; per l'Empoli Bernardis (2) e Barauti.

A Biella: Lecco-Biellese 5 a 0. Hanno segnato Clerici (4) e Fracassa.

Le partite odierne

A Mantova (ore 21,15): Mantova-Inter. Arbitro Roversi.

Ad Alessandria (21): Alessandria-Varese, Ganella.

A Galliate (21,15): Galliate-Novara, Cimma.

A Piacenza (17): Piacenza-Palermo, Verazzani.

A Macerata (17): Macerata-Lazio, Monti.

Ad Albenga (21): Albenga-Messina, Marengo.

Il Torino oggi in campo

Il Torino disputa oggi una partitella di allenamento (45 minuti circa) contro una formazione minore granata: per questo, la seduta preparatoria di ieri è stata piuttosto ridotta e Rocco ha badato soprattutto ad allenare i tre portieri di riserva Odasso, Gennari e Colombo. Sulle gradinate c'erano un migliaio di tifosi, e il maggior numero di applausi è toccato questa volta a Schütz, che ha messo in luce un tiro forte e potente.

Sabato, nell'amichevole che il Torino disputerà ad Asti contro la Macobi, Rocco nel primo tempo schiererà con ogni probabilità la formazione che fino a qualche giorno fa sembrava dovesse partire sicuramente titolare, vale a dire: Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Rosato, Bolchi; Meroni, Ferrini, Orlando, Moschino e Simoni. Nella ripresa, con ogni probabilità, Rocco proverà Moschino nel ruolo di battitore libero.

Il campione europeo Ben Alì combatterà stasera a Sanremo?

Il pugile spagnolo non vuole difendere il suo titolo contro Galli se non gli verranno corrisposti due milioni per la telecronaca dell'incontro - Gli organizzatori non intendono cedere all'assurda richiesta

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 18 agosto.

Si farà il campionato europeo dei pesi gallo, domani sera sul ring di Sanremo? Questo pesante interrogativo è tornato di attualità oggi quando il detentore del titolo, lo spagnolo Mimun Ben Alì, al suo arrivo a Sanremo, ha ribadito la sua intenzione di non combattere se gli organizzatori non gli verseranno un premio extra di tre milioni di lire, per la trasmissione in Eurovisione del confronto.

Le ultime disposizioni emanate dall'E.B.U. in materia di trasmissioni televisive, precisano che un campionato d'Europa può essere ripreso solo con il benestare dei due pugili. Ebbene, per concedere il suo «benestare» Mimun Ben Alì ha ribadito ancor oggi le sue pretese finanziarie del tutto assurde. La Rai-tv, per i diritti di ripresa televisiva da Sanremo, versa infatti all'organizzatore Sabbatini un contributo di 1.500.000 lire lorde, che si riducono, dedotte le tasse, ad una cifra netta di un milione e duecentomila lire. E' evidente quindi che Ben Alì, dandogli per concesso il diritto ad un premio extra, non può pretendere che i promotori della manifestazione versino a lui il doppio di quanto incassano dalla televisione.

Ancora stasera comunque, in un colloquio con Sabbatini, il pugile spagnolo è apparso irremovibile. Ha ridotto le sue pretese da tre a due milioni, ma non ha accettato la proposta fattagli dall'organizzatore: questi si era detto disposto a firmare subito un assegno per due milioni e a consegnarlo nelle mani del rappresentante ufficiale dell'E.b.u. Avrebbe poi pensato il massimo organismo pugilistico europeo a decidere sulla legittimità delle pretese di Ben Alì e ad assegnargli, a suo giudizio, tutta o in parte la somma versata dall'organizzatore italiano.

Ben Alì, invece, non si fida neppure dell'E.b.u., nonostante che il presidente dell'European Boxing Union sia Don Vicente Gil Garcia, spagnolo come lui. Il campione d'Europa, stasera alle 23, prima di andare a dormire, ha ribadito il suo ultimatum: «O due milioni a me, subito, o non combatto».

Poiché l'organizzatore Sabbatini ha definito «ricattatorio» l'atteggiamento del pugile spagnolo ed ha dichiarato ufficialmente che non intende piegarsi a questo sopruso, il destino del campionato d'Europa dei pesi gallo è tutto nelle mani di Ben Alì. Se domattina il pugile iberico avrà mitigato le sue pretese, l'incontro si svolgerà regolarmente e Tommaso Galli, il ventiquattrenne campione d'Italia della categoria, avrà la possibilità di tentare la sua carta. Se invece Ben Alì ribadirà il suo «no», il campionato d'Europa non avrà luogo e Ben Alì, inevitabilmente, perderà il suo titolo a tavolino e Tommaso Galli sarà dichiarato primo finalista per la corona europea resasi vacante.

Sabbatini spera, naturalmente, in un accomodamento in extremis. Un confronto senza pronostico come quello tra Ben Alì e Tommaso Galli sarebbe stato senz'altro un buono spettacolo per l'Eurovisione. Tuttavia la manifestazione si svolgerà ugualmente, anche senza l'«europeo»: il confronto tra il peso massimo inglese Billy Walker e l'argentino Corletti (che sarà teletrasmesso dalla Bbc) ha già quasi esaurito i posti disponibili al teatro Ariston per la presenza di molti turisti britannici e la rivincita tra il campione europeo Brondi e l'algerino Ben Said costituisce un combattimento avvincente anche per gli spettatori italiani.

Gianni Pignata

Il programma orario

Ore 21 - Pesi mosca: Atzori (ex camp. olimpionico)-Bevagna (Roma) in 6 riprese.

Ore 21,30 - Massimi: Billy Walker (Gran Bretagna)-Eduardo Corletti (Argentina) in 10 riprese.

Ore 22,10 - Leggeri: Franco Brondi (Livorno, camp. d'Europa) c. Ben Said (Algeria) in 10 riprese.

Ore 22,55 - Campionato d'Europa pesi gallo: Mimun Ben Alì (Spagna, detentore)-Tommaso Galli (Roma, sfidante) in 15 riprese. Arbitro-giudice unico: Thomser (Germania).

Ore 24 - Pesi mosca: Giuseppe Call (Gioia Tauro)-Raphael Fernandez (Spagna) in 6 riprese.

Ore 0,40 - Piuma: Felice Becco (Chiavari)-Giancarlo Casti (Piombino) in 6 ripr.

Nella prova di preparazione per i «mondiali»

Solo Gimondi e Adorni mancano oggi ad Imola

Tutti gli altri azzurri in gara - Probabile una multa alla Maglia gialla per il ritiro di domenica durante il circuito di Maggiora

(Nostro servizio particolare)
Imola, 18 agosto.

La 14ª Coppa Placci, che si corre domani ad Imola, è la prima delle cinque prove programmate dal c.t. Fiorenzo Magni per preparare i ciclisti azzurri al campionato del mondo. Proprio oggi nel pomeriggio, ad Imola, è cominciato il periodo di allenamento collegiale, che continuerà, senza interruzioni di sorta, sino al 5 settembre, giorno in cui i corridori italiani gareggeranno sul circuito di Lasarte, nei pressi di San Sebastiano.

Le polemiche sul «vincolo» imposto da Magni ai corridori professionisti sono ormai sopite. Si temeva che potesse esservi uno strascico al fatto che Gimondi e Adorni non avevano voluto rinunciare completamente ai loro impegni all'estero. Considerati i precedenti, qualche altro convocato avrebbe potuto vantare il diritto ad una certa libertà. E invece, a parte il vincitore del Tour e quello del Giro, tutti si sono presentati disciplinatamente all'albergo scelto dal c.t. alla periferia di Imola ed ai bordi dell'autodromo. Perfino Motta e Dancelli sono prontamente rientrati dalla Francia, rinunciando ad un ingaggio. I soli ritardatari sono stati Taccone e Zilioli. Italo, comunque, si era fatto vivo da Bologna, dove si trovava insieme a Giacotto, comunicando il suo arrivo in serata, mentre Taccone è giunto verso le 18.

Questa sera, dunque, il «clan» azzurro è al completo, a parte i due campioni della Salvarani. C'è anche un corridore in più: si tratta del giovane Passuello, che Magni, dopo averlo designato, insieme a Prazioni, come riserva in patria, ha voluto aggregare al ritiro collegiale perché il promettente atleta varesino se ne possa giovare migliorando il proprio bagaglio di esperienza. Passuello rimarrà con gli altri azzurri fino alla partenza per San Sebastiano.

La distanza di domani non è eccessiva e il circuito non troppo severo, anche se non privo di difficoltà. Esso misura km. 15,406, e dovrà essere ripetuto quattordici volte, per un totale di chilometri 215,680. Gli iscritti alla corsa imolese sono novanta. Oltre a Gimondi e ad Adorni, mancheranno soltanto Bitossi, Durante, Carlesi e Pambianco.

Alla punzonatura si è parlato del «caso Gimondi», scoppiato in seguito al suo ritiro nel circuito di Maggiora, un ritiro considerato ingiustificato. Luciano Pezzi, suo direttore sportivo, ha dichiarato che l'organizzatore Nino Recalcati non ha inviato alcun esposto alla Lega contro la Maglia gialla. Tuttavia, il presidente della Commissione tecnica Giovanni Giunco, arrivato nella tarda serata ad Imola, ha ammesso che il rapporto del presidente di giuria, già arrivato sul suo tavolo è un po'... pesante. Giunco non ha voluto fare anticipazioni: appare comunque quasi certo che un provvedimento verrà adottato nei confronti di Gimondi, un provvedimento che non dovrebbe andare oltre un'ammenda e che avrebbe il significato, più che giusto, di una tiratina d'orecchi a chi — anche se campione del giorno — viene meno ai propri doveri professionali.

Enzo Masi

* **Il pugile Piero Del Papa**, ex campione d'Italia dei mediomassimi, ha ricevuto offerte per combattere a Lima contro il peruviano Mauro Mina.

I più forti nuotatori americani a Budapest per le Universiadi

Saranno presenti fra gli altri Saari, Illman, Roth e Robie - Arrivato ieri il gruppo degli atleti italiani - Domani la cerimonia d'apertura, che comprende il match tra la Juventus e la selezione calcistica ungherese

(Dal nostro inviato speciale)
Budapest, 18 agosto.

Dopo un tranquillo volo da Treviso a Budapest, nel tardo pomeriggio è giunta nella capitale magiara la comitiva italiana che prenderà parte alle Universiadi in programma dal 20 al 29 agosto. Si tratta del primo e più cospicuo scaglione, comprendente sessantotto atleti ed una ventina tra dirigenti, tecnici e giornalisti. Il resto della comitiva, vale a dire quella dozzina di atleti, tra i quali Berruti, che saranno impegnati sabato e domenica nella Coppa Europa a Roma, arriverà invece nel pomeriggio di lunedì.

A Budapest spira già aria di gran festa sebbene si sia ancora a due giorni dall'inizio della manifestazione. L'aeroporto, gli edifici pubblici, le stesse case private sono pavesati di bandiere di tutte le nazioni (quaranta) partecipanti alle Universiadi, e ormai quasi tutte le delegazioni sono giunte nella capitale magiara. Gli ultimi arrivi sono previsti per domani. Gli atleti azzurri sono stati alloggiati nell'Istituto di medicina, i dirigenti e i giornalisti in un grande albergo del centro.

Mentre il pullman viaggiava dall'aeroporto all'albergo, nei vasti parchi della periferia di Budapest si potevano osservare atleti impegnati negli allenamenti: giapponesi, africani, francesi, inglesi, polacchi, jugoslavi, brasiliani.

Domani toccherà anche agli italiani, quelli della scherma e dell'atletica leggera, della pallavolo e del tennis, del nuoto e della pallacanestro. L'attesa per l'inizio delle gare mondiali universitarie è vivissima a Budapest. Oggi ha sollevato una certa delusione la notizia che il sovietico Brumel non potrà partecipare alla gara del salto in alto per un infortunio ad una gamba, ma a risollevare il morale degli sportivi è bastato l'annuncio della formazione americana di nuoto, comprendente Saari, Illman, Roth, Robie e compagnia bella, una vera manciata di recordmen mondiali. Nel nuoto si dovrebbe veramente assistere a gare di alto livello tecnico, poco al di sotto di quelle olimpiche.

Un altro *forfait*, oltre a quello di Brumel, concerne la squadra jugoslava di pallanuoto, ma il classico duello magiaro-sovietico basterà da solo a dare tono a questo sport. Gli sportivi ungheresi, comunque, rivolgono la loro attenzione anche all'incontro calcistico che venerdì sera, subito dopo la cerimonia di apertura, vedrà di fronte al Nepstadion una selezione ungherese, che è assai vicina alla vera Nazionale, e la Juventus. La popolarità della squadra bianconera, malgrado le ultime non brillanti stagioni, non conosce confini e vi è molta curiosità per vedere all'opera la compagine di Heriberto Herrera e, in particolar modo, Salvadore che, grazie alle sue prestazioni in Nazionale, gode di molta stima anche a Budapest. La Juventus arriverà domani pomeriggio in aereo e prenderà alloggio in un albergo del centro.

Vittorio Prove

La Juventus parte oggi per Budapest

Del Sol, Anzolin e Sarti assenti contro l'Ungheria

La Juventus parte stamane da Linate per Budapest, dove domani affronterà in amichevole la Nazionale magiara, priva di tre titolari: Del Sol, Anzolin e Sarti. Se l'assenza del centrocampista spagnolo, che si era procurato a Biella uno stiramento ai muscoli lombari, era largamente preventivata, quelle di Anzolin e Sarti costituiscono invece due spiacevoli novità dell'ultima ora.

Il portiere bianconero, nel corso dell'ultimo allenamento disputato ieri mattina a Villar Perosa, ha accusato un dolore all'inguine: in un primo momento sembrava un malanno di poco conto, ma in serata il dolore si è fatto più acuto ed il medico sociale dott. Sgarbi, dopo un'accurata visita, ha dichiarato che si trattava di uno stiramento ed ha ordinato ad Anzolin tre giorni di assoluto riposo. Per due o tre giorni inattivo dovrà restare anche Sarti, che lamenta dei dolori reumatici alla schiena.

L'elenco dei partenti comprende soltanto più quattordici nomi: il portiere Colombo; i difensori Gori, Bercellino I, Castano, Salvadore e Leoncini; i centrocampisti Cinesinho, Da Costa e Mazzia e gli attaccanti Dell'Omodarme, Stacchini, Traspedini, Bercellino II e Menichelli. Sulla formazione Heriberto Herrera non ha voluto fare anticipazioni, limitandosi a dichiarare che deciderà dopo l'ultimo allenamento che i bianconeri disputeranno nel tardo pomeriggio di oggi sul campo di Budapest. E' probabile, comunque, che Del Sol venga sostituito da Mazzia nel primo tempo e da Da Costa nella ripresa; nei secondi 45 minuti, Mazzia potrebbe subentrare a Leoncini nel ruolo di terzino sinistro. Salvadore, da quanto ha fatto capire Heriberto Herrera, dovrebbe invece disputare tutto l'incontro nella posizione di laterale.

Allarme ingiustificato per una recente statistica

Gli italiani non sono alcoolizzati

Una pubblicazione dell'Onu pone il nostro Paese subito dopo la Francia per il consumo di bevande alcooliche - Precediamo persino gli scandinavi e gli americani - In realtà, bisogna distinguere tra vino e liquori - Solo questi, se assorbiti in larga misura, sono molto dannosi - Ma il pericolo esiste - Da qualche anno il numero dei ricoverati negli ospedali per etilismo è in aumento

Gli Italiani sarebbero, dunque, divenuti da qualche anno i maggiori consumatori di alcool del mondo dopo i Francesi, e questo consumo tende ad accrescersi. Lo avrebbero accertato alcune statistiche che hanno fatto il giro dei giornali. Molti lettori sono rimasti sgomenti, incapaci a persuadersi che proprio gli Italiani, sobri per tradizione e, se si vuole, per impecuniosità, siano passati in testa a Belgi, a Scandinavi, ad Inglesi e persino agli Statunitensi, di cui è notoria una certa confidenza con le bevande alcooliche e superalcooliche. Più impressionati di tutti — e giustamente — sono stati i medici, ben cogniti di come l'alcool rappresenti, a certe dosi, un sicuro veleno per l'organismo e l'alcoolismo un attentato assai grave al tessuto sociale, sia sul terreno sanitario sia su quello della criminalità.

Di rincalzo a quelle statistiche sono sopraggiunti interessanti rapporti di medici, igienisti, psichiatri. Proprio in quest'anno si sono tenuti Convegni medici a Roma, a Milano, a Torino, tutti concordi nel denunciare gli evidenti rapporti fra l'accresciuto consumo d'alcool nel nostro Paese e l'incremento di manifestazioni patologiche specifiche. La preoccupazione è viva anche all'estero. Nel marzo scorso si è tenuto addirittura nell'anfiteatro del Consiglio d'Europa di Strasburgo una riunione di esperti internazionali, che hanno confermato la gravità del fenomeno e reclamato urgenti e drastiche misure dei Governi.

E' superfluo insistere sull'importanza del tema. E' straordinariamente utile che gli esperti ne discutano e che le Autorità responsabili della salute pubblica prestino loro la massima attenzione.

Ma bisogna partire da dati raccolti con obiettività, non trascurando tutte le discriminazioni che già furono insegnate in Italia da Niceforo e che possono permettere interpretazioni più esatte e meno globali.

L'assunzione d'alcool riconosce soprattutto due fonti: il vino e le bevande dette alcooliche e superalcooliche. Il primato dei Francesi e degli Italiani proviene dall'uso di vino. Ciò non può stupire, trattandosi di Paesi vinicoli. Negli altri Paesi dove non alligna la vite, i consumatori si rifanno largamente con birra e superalcoolici. Non sembra contestabile che, pur proveniente solo dal vino, il nostro consumo globale d'alcool risulti superiore a quello di Scandinavi o di Americani. Un indiscreto potrebbe chiedersi, forse, se tutto il vino consumato in Francia ed in Italia passi effettivamente per le fauci di Francesi e di Italiani. I milioni di turisti, non insensibili ai buoni vini, che visitano annualmente questi Paesi potrebbero rientrare in qualche modo fra i consumatori.

Globalmente, comunque, l'Organizzazione Mondiale della Sanità ci attribuisce un consumo di 14 litri di alcool annui *pro capite* contro gli 8 litri dei Nord-americani ed i 4 litri degli Svizzeri. La statistica della Comunità Economica Europea (Dir. Gen. Agricoltura) ci attribuisce un consumo inferiore: 10,64 litri di alcool, un valore che non sembra poi impressionante, soprattutto tenendo presente che quell'alcool fu assunto col vino e con le modalità proprie all'uso comune del vino.

In quanto al «crescendo» del consumo di vino in Italia, si deve riconoscere che in realtà siamo passati da 97 litri del quinquennio 1931-36 *pro anno* e *pro capite* ai 102 litri del quinquennio 1952-56, al 108,9 litri del quinquennio 1956-1960 ed al 109,60 del quinquennio 1960-64. Ancorché il consumo sia progressivo non si ha l'impressione, nell'arco di un trentacinquennio, di una vera impennata.

Quando si richiamino, d'altro canto, le cifre dell'aumento della nostra produzione di alcool anidro, passata dai 24.640.052 litri del 1960-'61 ai 28.688.311 del 1962-'63 (le cifre degli ultimi anni parlano sicuramente per un aumento) come documento del nostro aumentato consumo, bisogna rendersi conto che sono compresi in quelle cifre i litri di alcool anidro per l'esportazione (sotto forma di vino, vinacce, vermuth, acquaviti, liquori e birra). Nel 1963 si toccarono i 1.535.257 litri di alcool esportato. E considerando la contropartita, cioè l'importazione di alcoolici nello stesso tempo (birra, liquori, ecc.), vediamo trattarsi sempre di volumi di 20 e 30 volte minori, che non sembrano incidere significativamente sulla aliquota *pro anno* e *pro capite* del consumo italiano.

Tutte queste considerazioni, e molte altre, interessano il nostro discorso solo ai fini sanitari. Proprio su questo piano occorre insistere sulla sostanziale differenza fra consumo di vino e quello di alcoolici. Nel primo caso, l'alcool è assai diluito nella bevanda, le dosi assorbite sono assunte generalmente col pasto, sono frazionate e presto metabolizzate. Nel caso di superalcoolici, l'alcool è ingerito ad alta concentrazione, soventissimo consumato a digiuno ed immediatamente assorbito. La differenza fra le due assunzioni è fondamentale. Per assumere 10 grammi di alcool col vino bisogna bere circa un litro di vino. Per la stessa quota basterà un dito di whisky. La concentrazione dell'alcool nel sangue per le due assunzioni segue ben altra curva. L'impregnazione dei tessuti e specialmente del sistema nervoso sarà ben diversa.

Quanti sono gli alcoolizzati in Italia? Non è facile stabilire il numero degli alcoolizzati in un Paese. Praticamente, i criteri adottati in campo medico per giudicare dell'incidenza dell'alcoolismo in un Paese sono: 1) il numero dei decessi per alcoolismo acuto e cronico; 2) quello dei decessi per cirrosi del fegato; 3) il numero delle ammissioni per psicosi alcooliche negli Ospedali psichiatrici; 4) il numero dei malati ricoverati negli Ospedali generali per malattie in qualche modo collegate all'alcoolismo.

Resta disagevole stabilire con certezza il numero dei decessi legati all'alcoolismo acuto e cronico. Secondo il benemerito *Istituto Italiano per l'Alcoolismo* quelli per cirrosi epatica in Italia sarebbero passati da 5.707 nel 1951 a 8.576 nel 1960; un aumento sensibile.

Ma il significato etiologico da dare ai decessi per cirrosi epatica dev'essere anch'esso revisionato alla luce delle più recenti conoscenze. La cirrosi oggi viene riconsiderata sul piano delle carenze alimentari, delle virosi, della sifilide, del diabete, delle intossicazioni intestinali, dell'uso di antibiotici, dei molti farmaci epatolesivi e persino delle modernissime acquisizioni sulle cosiddette «malattie da autoaggressione».

Naturalmente, nessuno nega la larga parte dell'alcool sui processi sclerotici epatici. Ma un rapporto fra i decessi per cirrosi epatica ed il contemporaneo aumento del consumo di bevande alcooliche appare un po' sommario, anche per il fatto che l'alterazione cirrotica evolve molto lentamente e non si può stabilire un rapporto fra i decessi dell'anno ed il consumo di alcool dello stesso periodo. Il confronto dei decessi per cirrosi, poi, con altri Paesi merita anch'esso un accurato riesame. I criteri diagnostici, anatomo-patologici ed anamnestici locali possono essere diversi.

Grande attenzione spetta senza dubbio all'aumento del numero dei ricoverati negli ospedali psichiatrici per psicosi alcooliche. In Italia dal 1947 al 1962 si sarebbero triplicati. Questo crudo riconoscimento si attenua al contatto dei numeri. Nel 1962 le ammissioni sono state di 2700. Su di una popolazione di 50 milioni di soggetti, in testa al consumo mondiale di alcool, la cifra non è esorbitante. Si deve, però, riflettere che i medici, in generale, evitano di formulare un'esplicita diagnosi di alcoolismo in quanto tale infermità non è coperta dall'assistenza mutualistica. Siamo quindi malcerti.

Qual è poi il rapporto dell'alcool consumato col regime alimentare dell'Italiano, col suo clima, con le sue caratteristiche biochimiche, con la *qualità* delle *sue* bevande spiritose, con le sue abitudini di assunzione? Qual è il limite fra il tollerabile ed il dannoso?

Lungi dal disconoscere il pericolo della diffusione dell'alcoolismo si vorrebbe sottolineare l'urgenza di corrette misure della situazione, di studi più estesi e più aderenti alla realtà italiana. Talune statistiche puramente quantitative del consumo di alcool o tratte da materiale non omogeneo, così come certi indici medici parziali, possono non avvantaggiare un corretto giudizio né favorire un valido paragone internazionale.

prof. Pietro Di Mattei
Ordin. di Farmacologia Medica nell'Università di Roma

Una multa di 165 milioni a Beltramini e alla sua amica

Decisa dal ministero del Tesoro per «abusiva esportazione in Venezuela di 270.000 dollari Usa» - L'ex consigliere comunista milanese era stato arrestato a Caracas

(Nostro servizio particolare)
Roma, 18 agosto

Si apprende che con recente provvedimento, il ministro del Tesoro ha inflitto a carico del dottor Alessandro Beltramini e della signorina Josefa Ventosa Gimenez — i quali, come è noto, si sono resi responsabili della abusiva esportazione dall'Italia in Venezuela di 270.000 dollari Usa in banconote, occultate sulla loro persona — la pena pecuniaria di 165 milioni di lire corrispondente al 100% del controvalore della divisa estera oggetto dell'infrazione valutaria.

L'infrazione nella quale sono incorsi il dott. Beltramini e la signorina Gimenez è quella prevista dal decreto legge 6 giugno 1956 n. 476 che regola tra l'altro il movimento delle valute da parte dei cittadini italiani che si recano all'estero. Tale decreto prevede a carico dei trasgressori — salva l'applicazione di norme penali — le pene pecuniarie contemplate dal R.D.L. 5-12-1938 n. 1928, che vanno fino al quintuplo dell'importo della violazione valutaria.

Il dott. Beltramini — ex consigliere comunista di Milano e direttore di una clinica — e la signorina Gimenez, al momento del loro arresto a Caracas, vennero trovati in possesso di 270 mila dollari americani, somma della quale nessuna denuncia era stata fatta alle competenti autorità di dogana all'atto della partenza dei due dall'Italia, e che il dottor Beltramini ha dichiarato inoltre di essersi procurata al di fuori dei normali canali valutari.

La polizia tributaria investigativa venuta a conoscenza di tale notizia fece approfondite indagini portate a conclusione nel momento in cui il Beltramini tornò in Italia con la Gimenez, e quindi elevò a carico dei due un processo verbale di accertamento di infrazioni valutarie reso definitivo con l'attuale provvedimento del ministro del Tesoro. *(Ansa)*

La sciagura su un rettilineo fra La Salle e Morgex

Due pensionati morti in uno scontro presso Aosta mentre in auto vanno a vedere il traforo del Bianco

Abitavano a Brosso Canavese; avevano 53 e 51 anni - Uno, Danilo Fontana, era vice sindaco e direttore della banda musicale del paese - L'altro lavorava come guardiano alla miniera di Traversella - Altri tre feriti nell'incidente: il genero di una delle vittime e due coniugi svizzeri che viaggiavano in «Triumph» - Forse il sinistro è stato causato dal malore d'uno dei piloti



Le due auto dopo il violento scontro frontale avvenuto ieri pomeriggio sul rettilineo fra La Salle e Morgex

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 18 agosto.

Una sciagura della strada con due morti e tre feriti è accaduta oggi alle 14 sulla statale dell'alta Valle d'Aosta in località Ponte di La Salle, sul rettilineo che unisce La Salle a Morgex: un'auto con tre operai di Brosso (Ivrea) in vacanza si è scontrata frontalmente con la vettura di un medico di Zurigo diretto ad Aosta assieme alla moglie e proveniente dal traforo del Monte Bianco.

Nell'incidente sono morti Romeo Fiorio-Trono di 53 anni e Danilo Bernardo Fontana di 51, entrambi ex minatori di Brosso. Gravemente feriti sono rimasti il pilota dell'auto torinese, Eugenio Pastor di 27 anni, di Vico Canavese e residente a Brosso, sposato con una figlia del Fiorio-Trono; il medico Willy Brunner di 47 anni, di Zurigo, che era alla guida di una «Triumph» e la moglie del sanitario svizzero, Susanna Kirchhof Brunner di 29 anni. Tutti e tre sono stati trasportati all'ospedale Mauriziano di Aosta. Il Pastor ne avrà per due mesi: ha riportato la frattura del femore destro e ferite al volto; il dottor Brunner se la caverà in una quindicina di giorni per trauma cranico ed escoriazioni al volto e al corpo.

Più grave la moglie Susanna che lamenta, oltre a una contusione alla testa, la sospetta frattura della base cranica. Inoltre, battendo il volto contro il parabrezza, ha perso due denti: la prognosi è di trentacinque giorni.

Sul luogo dell'incidente si sono recati immediatamente il capitano Belsito, comandante della Polizia Stradale della Valle d'Aosta, il maresciallo Licatesi e il brigadiere Allegro. Erano presenti anche il comandante della stazione dei carabinieri di Morgex, brigadiere Cordopatri, con i suoi militi per i rilievi del caso.

Il medico condotto dottor Giuseppe Formento ha stabilito che il Fiorio-Trono e il Fontana sono morti sul colpo per la frattura del cranio. Le salme delle due vittime sono state estratte dall'auto con l'ausilio della fiamma ossidrica. Fino verso le 16 le due vetture sono rimaste al centro della strada, dov'era avvenuto lo scontro. Centinaia di automobilisti sono transitati a senso alternato dinanzi al terrificante spettacolo. Verso le 18,30 le due salme sono state deposte nella camera mortuaria del cimitero di La Salle in attesa dei parenti subito avvertiti.

Eugenio Pastor non sa ancora che la gita in valle di Aosta si è conclusa con la morte del suocero che gli sedeva accanto e dell'amico che occupava il sedile posteriore dietro a lui. In preda a choc invoca il nome dei familiari. Avrebbe dovuto essere una gita felice e si è conclusa invece in una tragedia.

La giornata odierna ha registrato in Valle d'Aosta un traffico intensissimo. Pattuglie della «Stradale» erano state poste nei punti-chiave e di maggior pericolosità: l'incidente invece, è avvenuto su un rettilineo dove la strada è stata allargata a nove metri. Sulle cause nulla ancora si sa. L'inchiesta è in corso.

E' molto probabile, dalle tracce rilevate dalla Polizia Stradale, che le auto nell'incrociarsi si siano urtate forse perché spostatesi contemporaneamente al centro della strada. Non è da scartarsi l'ipotesi di un malore che abbia colpito uno dei conducenti.

i. v.

Da sinistra, Danilo Fontana, 51 anni, e Romeo Fiorio Trono, 53 anni, morti nella sciagura in Val d'Aosta

Dolorosa emozione a Brosso alla notizia della sciagura

(Dal nostro inviato speciale)
Brosso Canavese, 18 agosto.

(d. l.) La notizia del tragico incidente avvenuto oggi in Valle d'Aosta è giunta a Brosso nelle prime ore del pomeriggio e ha suscitato dolorosa emozione. Le due vittime erano molto conosciute: Danilo Fontana era vice sindaco e direttore della banda comunale. Sempre allegro, pieno di vitalità, troneggiava con la sua figura sui compagni: suonava il «basso» e soltanto due domeniche fa aveva partecipato con il suo strumento a una pittoresca festa di paese. Aveva accettato un passaggio sulla «600» del Pastor perché aveva desiderio di ammirare il traforo del Bianco di cui tanto aveva sentito parlare. Era pensionato della Montecatini; fino a qualche anno fa aveva lavorato in una miniera verso la frazione di Calea, miniera che ora è stata chiusa.

Romeo Fiorio-Trono era il suocero di Eugenio Pastor e marito della procaccia di Brosso. Viveva con la moglie in via Alfieri 3. Pensionato della Fiat, aveva lavorato come minatore fino a qualche anno fa alla miniera di Traversella, dove si recava ancora per svolgervi mansioni di guardiano. Conduceva un'esistenza serena e felice.

Oggi a Brosso tutti parlavano della sciagura. Nelle strade del paese i villeggianti e quelli del luogo si rimandavano i particolari appresi per radio o per telefono. Tutti i familiari delle due vittime sono partiti con auto verso il luogo dell'incidente. I funerali si faranno probabilmente dopodomani e vi parteciperà tutto il paese.

Eugenio Pastor il giovane gravemente ferito

Conigli in Lomellina colpiti da mixomatosi

(Dal nostro corrispondente)
Vigevano, 18 agosto.

(g. r.) A undici giorni dall'apertura della stagione venatoria, che è stata fissata per domenica 29 agosto, in Lomellina ha fatto la sua ricomparsa la mixomatosi.

Il primo caso si è registrato a Robbio Lomellina dove il virus ha colpito una ventina di conigli. L'autorità sanitaria ha disposto i provvedimenti del caso per evitare il propagarsi del male fra il bestiame e la selvaggina. Quattro anni fa la mixomatosi falcidiò in Lomellina le lepri, tanto che nella zona ne venne sospesa la caccia.

Avvocato di 74 anni salva un collega che sta annegando

Davanti alla "Grotta Azzurra" di Capri - Protagonista del coraggioso gesto l'avv. Alfonso Porzio, fratello del senatore

(Nostro servizio particolare)
Capri, 18 agosto.

L'avvocato Settimio Fusco, di 45 anni, è stato salvato in mare dal fratello del senatore Giovanni Porzio, l'avv. Alfonso Porzio di 74 anni che non ha esitato a gettarsi nelle acque agitate davanti alla «Grotta azzurra» per soccorrere il collega inesperto del nuoto.

L'episodio è avvenuto a 50 metri dalla costa rocciosa dell'isola, dove sostavano alcune imbarcazioni a motore sulle quali si trovava una comitiva di professionisti che aveva preso parte ad una gita a Capri a chiusura di un convegno di studi economici.

Il programma prevedeva la tradizionale visita alla «Grotta azzurra». Molti avevano rinunciato dato che il mare era agitato. Le acque mosse da violente raffiche di vento non hanno spaventato alcuni gitanti che, in prossimità della «Grotta» (il cui ingresso si eleva a poco più di un metro dalla superficie del mare) sono stati costretti a trasbordare su una barca a remi per l'escursione.

Durante il trasbordo, l'avv. Fusco si è trovato in difficoltà: egli stava per spiccare il salto dall'imbarcazione a motore, quando un'ondata ha allontanato i due natanti ed il legale è caduto in mare: scomparso nei flutti il Fusco sarebbe annegato se l'avv. Alfonso Porzio, senza nemmeno togliersi la giacca, non si fosse prontamente lanciato in acqua.

Con notevoli sforzi l'avv. Porzio ha portato in salvo il collega, aiutandolo ad aggrapparsi all'imbarcazione. Ritornati a riva, il coraggioso gesto dell'avv. Porzio è stato salutato da tutti i presenti: tra gli altri si è congratulato l'ex presidente della Camera, on. Giovanni Leone. **a. l.**

S'impicca a trentotto anni alla vigilia delle nozze

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 18 agosto.

(f. m.) Un verniciatore di mobili di Spinetta Marengo, il trentottenne Bruno Caniggia, si è tolta quest'oggi la vita.

Il Caniggia, verso le 13, si è recato in uno stanzino della propria abitazione e si è impiccato con una fune fissata al soffitto, dove il padre lo rinvenne.

Si ritiene che il suicida, che avrebbe dovuto sposarsi nel prossimo settembre con una ragazza aostana, abbia agito in una crisi di sconforto.

(Continua a pag. 10)

L'incontro è fissato per il 26 settembre

Il Papa passerà una domenica fra tremila zingari presso Roma

Arriveranno da tutti i Paesi d'Europa, compresi la Jugoslavia e l'Ungheria - Invece dei soliti «monsignori cerimonieri», presteranno servizio alcuni giovani gitani diventati seminaristi - Paolo VI, che sarà ricevuto dal re dei nomadi eletto lo scorso anno presso la Costa Azzurra, incoronerà la prima «Madonna zingara» della storia cristiana

(Nostro servizio particolare) **Roma, 18 agosto.**

Paolo VI trascorrerà il pomeriggio di domenica 26 settembre fra tremila zingari accampati con variopinte tende, antiquate carovane o moderne *roulottes* in un parco di Pomezia, trenta chilometri a sud della Capitale: le tribù giungeranno sabato 18 settembre per il loro primo pellegrinaggio mondiale a Roma.

In questa visita senza precedenti ad un accampamento, il Pontefice sarà quasi certamente accolto dal «re degli zingari», eletto la scorsa primavera dalle tribù riunite a St-Marie-de-la-Mer sulla Costa Azzurra per l'annuale incontro. Papa Paolo dirà Messa all'aperto, in un grande spiazzo ombreggiato dai pini; anziché i soliti «monsignori cerimonieri», presteranno servizio all'altare tre autentici «gitani» seminaristi in Spagna: sono già in Italia, ospiti in questi giorni dell'Opera assistenza ai nomadi che ha sede a Bolzano dove gli zingari sono numerosi. Durante il rito il Pontefice incoronerà la prima «Madonna Zingara» della storia religiosa: è una statuetta di legno, alta un metro, scolpita da un artista della tribù «Scinta» che ha riprodotto la Vergine e il Bambino con caratteri somatici spiccatamente zingareschi.

Dopo le celebrazioni, il Papa assisterà ad una coreografia sacra in cui il celebre danzatore gitano Luisillo e la sua «troupe» interpreteranno la parabola evangelica degli invitati al banchetto: tutti i prescelti rifiutano, per un motivo o l'altro, l'invito e l'anfitrione, sdegnato, manda i servitori per le strade a cercare poveri e storpi. L'allegoria della «Chiesa dei poveri» evocata con forza da Papa Giovanni, è evidente: gli zingari, poi, hanno speciale diritto di cittadinanza in questa Chiesa, viene fatto osservare.

La giornata del Papa fra gli zingari si concluderà con l'offerta dei doni preparati dalle tribù: oggetti dell'artigianato e alcune «roulottes» trasformate in cappelle e scuole viaggianti che saranno destinate ai cappellani e ai maestri degli zingari. I «clan» che si daranno convegno a Pomezia, nei giorni precedenti la visita del Papa, verranno a Roma per un'udienza in Vaticano e per una «Via Crucis» notturna al Colosseo: diretta dal Vescovo di Digne, mons. Collin: tutte le preghiere saranno recitate in lingua gitana o scinta, le due tribù alle quali appartengono la maggioranza degli zingari. Si ritiene che i nomadi sparsi nel mondo siano più di cinque milioni, gran parte vaganti per l'Europa. A Roma verranno zingari dall'Italia (circa 600), dalla Francia, dall'Austria, dalla Spagna, dalla Germania Occidentale e dall'Olanda, dove i loro clan sono organizzati e molto progrediti. Qualche gruppo arriverà dalla Jugoslavia e da Paesi socialisti come l'Ungheria e la Romania se, come sembra, i governi non frapporranno ostacoli. Gli zingari tedeschi offriranno al Pontefice un Crocefisso fatto con i reticolati dei campi di concentramento nazisti dove furono sterminati 500 mila nomadi.

La Chiesa cattolica, ma anche i protestanti, si preoccupano da molti anni di assistere le tribù.

Superstizione e magia, oltre a un radicato individualismo, rendono difficile questo lavoro nel quale sono impegnati numerosi preti e tre giovani «piccole sorelle» di padre De Foucauld che vivono da zingare. Solo l'anno scorso, dopo venti secoli, una zingara si è fatta suora: è Maria Veronica del Sacro Volto (il suo vero nome è segreto), che forse sarà a Pomezia il 26 settembre, per una speciale dispensa del Papa di uscire dal suo monastero di clausura.

Lamberto Furno

Dall'omicida dei fidanzati?

Una coppia aggredita nei boschi di Velletri

Roma, 18 agosto.

Forse non si è allontanato dalla zona del delitto l'assassino di Laura Pomardi ed Egizio Bergnesi, i due fidanzati morti il 30 luglio presso Velletri. Forse può colpire ancora. E' certo che un'inattesa notizia, diffusa stasera, ha portato il panico nella zona di Velletri: essa riguarda un'aggressione consumata il 31 luglio ai danni d'una coppia a 10 chilometri dal luogo del delitto.

Il fatto è di qualche giorno fa. Lo si è appreso soltanto oggi perché le due vittime — un uomo e una donna — non avevano denunciato l'aggressione. Pur di evitare lo scandalo hanno preferito non rivolgersi ai carabinieri. L'uomo, però, ha confidato la sua disavventura ad alcuni conoscenti: la storia ha fatto il giro della zona e, alla fine, oggi, è giunta ai carabinieri i quali hanno avuto, così, la prova che nella campagna e nei boschi di Velletri agisce un rapinatore di coppie che non esita a sparare. Potrebbe essere l'uomo che ha ucciso Laura ed Egizio.

Veniamo al racconto dell'aggressione. La coppia abita in un paese del Velletrano. Si tratta di due amanti, che non osano farsi vedere in pubblico. I luoghi dei loro convegni sono i boschi più fitti e più isolati. Il 31 luglio verso le 13 i due si sono addentrati nel bosco «Taglienti», nella zona dei Prati del Vivaro, a dieci chilometri dal punto in cui furono uccisi Laura ed Egizio.

Si sono incamminati per qualche decina di metri, poi si sono fermati in una radura. Ad un tratto all'uomo è sembrato di sentire un rumore, come lo scatto di una serratura.

In pochi istanti ha raggiunto il punto in cui era parcheggiata la vettura. Ha visto un uomo correre. Aveva in mano un pacchetto, contenente un paio di scarpe della donna, prese dal sedile della macchina. Accortosi di essere inseguito, il ladro ha estratto una pistola e ha sparato due volte.

Sequestrati dalla Procura i registri delle Cantine Sociali «Asti-Nord»

Forse è questo il primo atto di un'inchiesta su eventuali responsabilità di ex amministratori - Il passivo della Consociazione è di 2 miliardi e 700 milioni

(Dal nostro corrispondente) **Asti, 18 agosto.**

La Procura della Repubblica di Asti ha posto sotto sequestro alcuni registri contabili della Consociazione Cantine Sociali Asti-Nord. Il sequestro è avvenuto presso la sede dell'ente, situata in Piovà Massaia. Non si conoscono ancora le ragioni del provvedimento, dato il massimo riserbo tenuto dell'autorità giudiziaria, ma è certo che la Procura con tale atto ha iniziata l'inchiesta per accertare eventuali responsabilità a carico di ex-amministratori della Consociazione, che raggruppa dieci cantine sociali dislocate a Cisterna, Chieri, Piovà Massaia, Celle Enomondo, Govone, Costigliole, Valle Tanaro, Settime, Ferrere e Vinchio, per un totale di seimila soci.

Si pensa che l'inchiesta durerà diversi mesi per la caotica situazione in cui versa la Consociazione, e a causa dei numerosi consigli di amministrazione che si sono succeduti dal 1958 fino a quattro mesi fa, quando il ministero del Lavoro nominò un commissario nella persona del prof. Occhionero.

Istituti bancari, sindacati e autorità si prodigano per salvare la Consociazione da un fallimento, con conseguente danno per le altre dieci cantine sociali. E' di questi giorni la notizia che l'ente presenta un passivo di 2 miliardi e 700 milioni, di cui 1 miliardo e mezzo costituito da fidi e prestiti di gestione. Un piano di risanamento è stato proposto dall'Istituto federale di credito agrario per il Piemonte, anche a nome di altri enti bancari. Il piano, che dovrà essere approvato nei prossimi giorni da tutte le cantine sociali interessate, prevede innanzi tutto la soluzione delle difficoltà delle singole cantine con una duplice azione: 1) contributo dei singoli soci; 2) impegno delle banche per un finanziamento di mezzo miliardo alla Consociazione perché paghi i suoi debiti alle dieci cantine sociali.

Per facilitare ai soci il versamento del contributo richiesto l'Istituto di credito agrario e altre banche sono disposte ad effettuare prestiti estinguibili in cinque anni all'interesse del 3 per cento. Gli istituti bancari hanno inoltre proposto di gestire per due anni, a titolo di prova, la Consociazione. Le dieci cantine, però, dovranno garantire il conferimento del vino agli impianti di imbottigliamento di Piovà Massaia.

Qualora le dieci cantine non accettassero il piano, sarà inevitabile il fallimento. Il commissario prof. Occhionero ha inviato nei giorni scorsi una dettagliata relazione al Ministero del Lavoro (che ha il compito di sorveglianza sulle cantine sociali) sulla situazione dell'Asti-Nord. E' però difficile che il ministero competente conceda un contributo finanziario.

v. m.

Forse buona vendemmia quest'anno nell'Astigiano

(Dal nostro corrispondente) **Asti, 18 agosto.**

(v. m.) La Camera di Commercio di Asti ha pubblicato stamane una relazione sullo stato attuale dei vigneti che «si presentano in buone condizioni vegetative. La fioritura è avvenuta regolarmente. I grappoli risultano bene sviluppati e completi di acini sani. La temperatura ha inoltre favorito lo sviluppo dei tralci. La situazione nel complesso è però molto discontinua e, mentre in alcune zone si prevede una produzione quantitativa e qualitativa non inferiore a quella dello scorso anno, che fu di 3 milioni e mezzo di quintali, in altre i viticoltori sono seriamente amareggiati per la scarsa quantità dei grappoli. Non mancano poi le località danneggiate dalla grandine, specie nella Valle Belbo e a nord del capoluogo. Tutto sommato, la situazione si mostra piuttosto incerta, anche se nel complesso non si nasconde un certo ottimismo».

Per quanto riguarda i vini attuali, la relazione della Camera di Commercio dice: «Il periodo delle ferie e il graduale esaurirsi delle scorte hanno portato i mercati ad una fase di ristagno, ma è da prevedersi per i prossimi mesi un risveglio del mercato. Circa i prezzi, le medie hanno registrato un aumento del grignolino e del freisa amabile; in diminuzione il barbera, il freisa secco, il dolcetto, l'uvaggio, il brachetto e il moscato».

Giovane canavesano muore nello scontro frontale fra auto

Ivrea, 18 agosto.

(r. a.) Un automobilista residente a Pavone Canavese, il ventitreenne Giuseppe Maugeri, è rimasto vittima, questa sera, di un grave incidente avvenuto alle porte di Lessolo, sulla strada della Valchiusella.

L'auto sulla quale viaggiava il Maugeri, diretto a Ivrea, si è scontrata a forte velocità in una curva con una utilitaria guidata dall'operaio Carlo Faccio, di 42 anni.

In seguito allo scontro le due vetture sono ribaltate e sono uscite di strada, ma mentre il Faccio è uscito incolume dai rottami dell'auto, il Maugeri ha riportato gravi ferite e fratture interne. E' morto mentre lo portavano all'ospedale.

Lo scultore Zadkine vince il concorso del bronzetto

Il secondo premio ex aequo a Franco Garelli, di Torino

Padova, 18 agosto.

(p. v.) Al sesto concorso internazionale del bronzetto hanno partecipato 160 scultori, di cui 30 stranieri di 13 paesi con 240 opere. La giuria, presieduta dallo scultore austriaco Fritz Wotruba ha assegnato il primo premio di un milione di lire allo scultore Ossip Zadkine per l'opera «*Maternità*». Zadkine è un russo ottuagenario, emigrato a Parigi dopo la rivoluzione.

Il secondo premio, di mezzo milione, è stato assegnato *ex aequo* a Umberto Milani, di Milano, per l'opera «*Donna supina*» e a Franco Garelli, di Torino, per una composizione. Una medaglia d'oro è stata assegnata allo scultore padovano Luigi Strazzabosco per l'opera «*La fame*»; la medaglia d'oro per i giovani è andata allo scultore Rudolf Wach, di Vienna.

Crolla (senza vittime) a Napoli la facciata d'un edificio secolare

E' la famosa «Galleria Principe di Napoli», il «salotto» della città - Hanno ceduto di schianto i grossi pilastri d'ingresso e i tre piani sovrastanti - Forse la costruzione dovrà essere demolita



Il crollo della galleria «Principe di Napoli». L'immagine è stata scattata da un fotografo napoletano presente proprio nell'attimo in cui i pilastri hanno ceduto (Tel.)

(Dal nostro corrispondente) **Napoli, 18 agosto.**

Oggi a mezzogiorno è crollata in via Museo la parte centrale della facciata della vecchia «Galleria Principe di Napoli» per il cedimento di due grossi pilastri in muratura sui quali poggiavano il portale ed i balconi dei tre piani sovrastanti. Nel sinistro non si lamentano vittime. L'edificio, pericolante, era stato sgomberato in ieri dai vigili del fuoco che vi avevano riscontrato paurose lesioni che dalle fondamenta raggiungevano il tetto.

Le autorità municipali avevano disposto lo sgombero dei negozi con sede sotto ai portici e a sbarrare via Museo deviando il traffico per le strade vicine. Le misure precauzionali del Comune hanno scongiurato una sciagura.

In un primo momento si è temuto che il cedimento del vecchio edificio avesse interessato anche l'interno della galleria e fosse crollata la volta a croce, ricoperta di tralicci in ferro e vetrate. Quando la nuvola di fumo si è diradata della maestosa facciata in stile *liberty* non erano rimasti in piedi che il solaio di copertura, l'orologio e gli architravi del frontone.

La strada, larga più di venti metri, era interamente ricoperta da un alto cumulo di pietre e calcinacci. Si è subito temuto che sotto le macerie fosse rimasto sepolto qualche operaio. Infatti, fin dalle prime ore del mattino, squadre di muratori e geometri si erano recate sul posto per studiare il puntellamento dei muri pericolanti. Fortunatamente il crollo è avvenuto nell'ora in cui i lavori erano stati sospesi per la colazione. I dirigenti, da un controllo dei dipendenti, hanno subito accertato che non v'erano vittime.

Il cedimento della facciata ha ancor più aggravato le condizioni statiche della galleria, costruita cento anni fa (nel 1883) e che per molti anni era stata considerata il salotto della Napoli *fin de siècle*.

Alle cause del crollo hanno concorso, in specie, infiltrazioni d'acqua piovana dai tetti e l'intenso traffico dei pesanti veicoli costretti dal dispositivo della circolazione a girare giorno e notte intorno all'edificio. Infine, ad una profondità di cinquanta metri dal livello stradale, corre il tunnel della ferrovia metropolitana e i sussulti provocati dal passaggio dei convogli — secondo l'opinione dei tecnici — sono stati determinanti nel minare l'equilibrio dei pilastri di sostegno della facciata.

I funzionari del genio civile e del Comune hanno compiuto un accurato sopralluogo. Sondaggi sono stati disposti a varie profondità per accertare le condizioni delle fondamenta e quindi stabilire se la galleria debba essere demolita interamente o restaurata.

a. l.

Cinque giovani torinesi accusati di furto a un commerciante cuneese

Il processo, cominciato ieri, è stato rinviato a nuovo ruolo: il tribunale vuole sentire altri testimoni - Due imputati sono stati rimessi in libertà - Tutti protestano d'essere innocenti

Da sinistra, gli imputati La Duca, Ferrandino, Torchio, Carron e Stallari

(Dal nostro corrispondente) **Cuneo, 18 agosto.**

Il Tribunale di Cuneo ha rinviato a nuovo ruolo il processo contro Aldo Carron di 36 anni residente a Torino in via Carlo Alberto, Giovanni Torchio di 34 abitante nella stessa via, Francesco Stallari di 28 dimorante in corso Cairoli, Gaetano Ferrandino di 29, via Vigone, e Vincenzo La Duca di 27, corso Trapani, tutti accusati di concorso in furto ai danni del commerciante cuneese Sergio Cerati.

I giudici, accogliendo l'istanza del P. M., dott. Laratore, e dei difensori, avvocati Andreis e Mazzola di Cuneo, Anna Maria Gentili e Savino Insabato di Torino, e Palazzotto di Palermo, hanno poi concesso la scarcerazione del Torchio, detenuto da dieci mesi, per insufficienza di indizi a suo carico, e del La Duca, recluso dal 4 aprile scorso, per concessione della libertà provvisoria. Carron e Ferrandino rimangono in carcere, mentre lo Stallari era già stato liberato nel corso dell'istruttoria.

Due giorni dopo il furto, commesso a Cuneo la notte sul 18 ottobre 1964 nel negozio del Cerati dove i ladri si erano appropriati di televisori, radio ed elettrodomestici per oltre un milione, la squadra mobile di Torino sequestrava gran parte della refurtiva presso il Carron, che veniva arrestato assieme al Torchio e allo Stallari, ritenuti suoi complici.

Durante l'istruttoria, il Carron confessava di avere acquistato in buona fede la merce dal Ferrandino, che veniva pertanto incriminato con il La Duca, presunto titolare di un magazzino in via Osoppo, a Torino, dove la refurtiva era stata depositata.

Nel corso del dibattimento odierno Aldo Carron ha nuovamente accusato il Ferrandino; quest'ultimo ha invece negato, sostenendo che le affermazioni del coimputato erano la conseguenza di un litigio avvenuto nelle carceri di Torino dove il Carron l'aveva accusato di avere fatto la spia della polizia. «*E' solo per vendetta che Carron mi ha denunciato; io non sono mai stato prima d'ora a Cuneo*».

Torchio, La Duca e Stallari, a loro volta, hanno ripetuto le proteste di innocenza già espresse in istruttoria.

L'escussione dei testi (che dovranno di nuovo essere sentiti alla ripresa del processo) non ha portato chiarimenti decisivi per l'accertamento delle rispettive responsabilità degli imputati: l'ordinanza dei giudici di sospendere la causa ha quindi probabilmente origine da questa situazione di incertezza processuale. Nelle prossime settimane verranno infatti sentiti, nel corso del supplemento di istruttoria, due detenuti delle «Nuove», uno dei quali dovrebbe riferire sullo scambio di accuse fra il Carron e il Ferrandino durante il loro litigio in carcere, e l'altro, invece, sulla presunta ambasciata del Carron a uno dei principali testi d'accusa perché confermasse la sua denuncia contro il Ferrandino.

Il padrone di uno stabile di via Osoppo e il portiere dovranno, infine, precisare se era veramente il La Duca, o altra persona, l'affittuario del magazzino dove, secondo la polizia, il bottino venne provvisoriamente nascosto dopo essere stato trasportato da Cuneo.

n. m.

Interrotte da fulmini le ferrovie a Milano

Forti ritardi dei treni diretti a Chiasso, Venezia e Genova - Le linee riattivate nella giornata di ieri

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 18 agosto.**

I violenti temporali che si sono abbattuti ieri e durante la notte a Milano, hanno provocato interruzioni e intralci al traffico ferroviario. Ieri sera i fulmini hanno spezzato i cavi dell'alimentazione elettrica nel tratto fra Desio e Camnago sulla Milano-Chiasso, bloccando la circolazione per circa un'ora e mezzo.

I treni provenienti da Milano diretti a Chiasso sono stati costretti a transitare su un unico binario riportando ritardi di oltre un'ora.

Un'altra interruzione si è avuta tra le 3,20 e le 4,20 sulla Milano-Piacenza in prossimità di San Zenone al Lambro. Infine questa mattina alle 6,50 è stata la volta della Milano-Genova, che è rimasta interrotta tra Rogoredo e Locate Triulzi per un fulmine che si è abbattuto sugli apparati elettrici.

Più grave l'ultima interruzione che si è avuta questa mattina tra Melzo e Limito sulla linea Milano-Venezia dalle 5,30 sino alle 7,30. Una scarica elettrica ha danneggiato gli impianti e tutti i treni hanno dovuto fermarsi o procedere a velocità ridotta.

Lavorando per tutta la notte e per tutta la giornata odierna senza interruzione, i tecnici e gli operai delle ferrovie hanno riattivato le linee danneggiate e il traffico ferroviario da mezza sera si svolge già normalmente.

g. m.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-occidentali, su quelle del versante tirrenico e sulle isole, cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di residui rovesci, anche temporaleschi. Sulle regioni nord-orientali, su quelle del versante adriatico e dello Jonio nuvoloso o molto nuvoloso, con attività temporalesca, che andrà attenuandosi nel corso della giornata. Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: deboli variabili.

Temperature minime e massime di ieri:

Torino	15	21	Pescara	18	26
Bolzano	14	26	L'Aquila	10	22
Verona	18	27	Roma	20	26
Trento	19	26	Campob.	14	35
Trieste	19	27	Bari	18	27
Venezia	18	26	Napoli	17	28
Milano	17	27	Potenza	13	26
Genova	21	26	Catanzaro	19	29
Bologna	17	27	Reggio C.	18	29
Firenze	17	28	Messina	23	29
Pisa	18	27	Palermo	20	30
Ancona	20	25	Catania	19	34
Perugia	15	22	Cagliari	19	28

CRONACHE DELL'AUTOMOBILE

Per la prima volta una nota di cauto ottimismo

L'intenso traffico di questi giorni si rivela più ordinato del previsto

Rispetto agli anni scorsi, il bilancio degli incidenti dal 1° agosto a oggi si è sensibilmente ridotto - Vi ha contribuito l'assidua vigilanza della Polizia stradale, ma forse anche una migliorata disciplina degli automobilisti - La rete delle strade italiane è aumentata in un anno di 584 chilometri, ma contemporaneamente sono entrati in circolazione oltre 800 mila veicoli nuovi

Gli ultimi quindici giorni hanno costituito un ferreo banco di prova della circolazione automobilistica. Da un anno all'altro aumenta (con inevitabile lentezza) la lunghezza della rete stradale, mentre ben più importante è l'incremento dei mezzi a motore immessi in circolazione, e pertanto della densità del traffico. Tanto per rendere l'idea, ricordiamo che dal 1963 al 1964, le strade italiane si sono complessivamente arricchite di circa 584 chilometri (dei quali 165 di sole autostrade), mentre il parco automobilistico è passato da 4.442.000 veicoli a 5 milioni 251 mila, cioè è aumentato di oltre 800 mila unità.

Mettiamo pure che in questi giorni di vacanze siano rimasti a riposo quasi tutti gli autocarri: considerando le immatricolazioni di vetture nuove negli ultimi sette mesi, e gli almeno 2 milioni di auto di turisti stranieri entrate in Italia al principio di questo mese, si può calcolare che attorno a Ferragosto abbiano circolato ogni giorno non meno di 8 milioni e mezzo di automobili e autobus. E, per ipotesi, con percorrenze giornaliere assai più elevate che nel resto dell'anno.

Pur in assenza di dati globali e completi per l'intero territorio nazionale, specie per quanto si riferisce al numero di incidenti, è possibile trarre dal complesso delle notizie raccolte in questi giorni, qualche indicazione di larga massima: autostrade a parte, le arterie normali di traffico nelle zone turisticamente più frequentate hanno confermato la loro assoluta inadeguatezza di fronte al problema di smaltire il volume della circolazione, quanto meno a una velocità di scorrimento appena decente (e questa non è una cosa nuova, ma di anno in anno la situazione si aggrava).

Seconda costatazione, questa volta meno negativa: la frequenza degli incidenti stradali sembra aver registrato una sensibile contrazione numerica rispetto ai corrispondenti periodi degli ultimi tre o quattro anni. Ne renderemmo merito al fattivo intervento del ministro dell'Interno on. Taviani, al grosso sforzo attuato con intelligenza e instancabilità dal corpo della Polizia stradale, e fors'anche a un certo qual miglioramento della disciplina, della «coscienza della circolazione» da parte degli automobilisti. E' pur vero che — come da molti anni nei Paesi più motorizzati del nostro — il traffico molto intenso frena automaticamente le velleità velocistiche e i virtuosismi «sportivi», ma in termini pratici il risultato è lo stesso.

Con tutto ciò, sarebbe eccessivamente ottimistico ritenere che la grande parata ferragostaia sulle nostre strade abbia dimostrato che la gente al volante sia improvvisamente rinsavita, che i giovani leoni in spider siano diventati mansueti agnellini sempre pronti a evitare superamenti spericolati, a rinunciare al piacere tutto latino di giocare al braccio di ferro tra loro o di «umiliare» gli incauti che non siano prontissimi a dare strada. Può darsi — l'illazione va presa con molta cautela — che il clima festivo, la parentesi di distensione abbiano influito beneficamente sul particolare sistema nervoso della maggioranza degli automobilisti, e che una volta tanto gli appelli alla prudenza e al buonsenso, instancabilmente lanciati i giorni scorsi attraverso tutti i possibili mezzi di diffusione, non siano caduti nel vuoto.

Ci sarebbe di che rallegrarsene, se il bilancio statistico conclusivo dovesse confermare queste semplici impressioni, ma soprattutto se la ripresa del normale traffico di lavoro dimostrasse un autentico miglioramento nel senso di responsabilità individuale e collettiva di chi è al volante. Probabilmente, su questo punto non è lecito farsi troppe illusioni, ma sostiene la speranza che qualcosa di buono rimanga, non foss'altro l'impegno delle forze dell'ordine, la cui attività è stata equamente ripartita tra azione (anche psicologica) preventiva e azione repressiva, secondo una prassi ineccepibile anche sotto l'aspetto giuridico.

Certo non è possibile, di fronte all'esiguità del numero degli agenti del traffico, pretendere che ogni giorno dell'anno si abbia sulle nostre strade uno spiegamento di forze paragonabile a quello di queste settimane; ma, ammesso che del relativo ordine riscontrato nel traffico di Ferragosto neppure una parte di merito spetti agli automobilisti, sarebbe un motivo di più per auspicare e incoraggiare il potenziamento degli organici e dei mezzi tecnici della Polizia stradale.

La forse chimerica autodisciplina che si desidererebbe da parte di chi si serve della strada, troverà sempre un potente stimolo persuasivo nella frequente e vigilante presenza delle pattuglie di agenti motorizzati.

Ferruccio Bernabò

Ci si può allenare alla guida sicura

Allo stesso modo dei piloti d'aereo, sarebbe opportuno assuefarsi alle manovre da compiere in caso di emergenza - Per evitare un urto frontale, sovente è meglio uscire di strada - Conservare in efficienza il freno a mano

Il problema della sicurezza è ormai diventato il tema dominante di gran parte della stampa specializzata: si chiede il miglioramento delle strade, delle macchine e dei guidatori, la repressione degli abusi, una migliore educazione.

Tuttavia, siamo certi che anche i piloti più educati e attenti si trovino sempre nelle migliori condizioni di sicurezza? Probabilmente no, perché manca in genere l'allenamento alle situazioni di emergenza, cosa che invece è normale per i piloti di aerei, specie quelli di linea.

Quand'anche si sappia cosa fare, per averlo letto da qualche parte, questa sarà sempre una nozione accademica, difficilmente realizzabile in pratica, a causa della mancanza di abitudine e di preparazione.

Arriviamo dunque alla conclusione che, così come ci si allena alla manovra del cambio e del freno, dovremmo allenarci anche alle manovre di emergenza, provandole e ripetendole con frequenza, fino a lasciarle bene impresse nella memoria, anzi incise nel subcosciente, che è poi quello che potrà ancora entrare in azione quando la coscienza è paralizzata dalla paura. A questo può portare l'allenamento.

Vediamo dunque i casi più comuni di emergenza, il primo dei quali è senz'altro lo sbandamento di una vettura che proviene in senso inverso: per questo caso l'unica salvezza consiste nel cercar di evitare l'urto frontale, perché le due velocità si sommano con effetti disastrosi. Bisogna quindi abituarsi a seguire l'andamento del terreno sul lato destro della strada, in modo da poter sempre avere la possibilità di scegliere il punto in cui buttarsi fuori: teniamo presente che quand'anche andassimo a cozzare contro un palo o a finire in una scarpata a 60 km. orari (supponendo che siamo già riusciti a rallentare fino a questa velocità) sarà sempre meno peggio di andare a sbattere contro una vettura che ci viene incontro magari a 100 all'ora. Questo, naturalmente, non significa che ci si debba buttar fuori ogni volta che qualcuno effettua un sorpasso pericoloso e sembra ci venga addosso, ma la preparazione a farlo potrà forse salvarci la vita una volta o l'altra.

Le macchine italiane hanno i circuiti dei proiettori sinistro e destro collegati a diversi fusibili, così che la perdita totale di entrambe le luci dei fari è pressoché impossibile; allo stesso tempo hanno il parabrezza di vetro laminato che non si «imbianca» in caso di rottura; questo però non avviene su molte vetture estere, ed in questo caso per i fari bisogna avere la presenza di spirito di spostare il commutatore da abbagliante ad anabbagliante o viceversa, o magari accendere i proiettori antinebbia, se sono montati (un motivo di più per averli).

Il problema dei freni è quanto mai arduo: sulle vetture veloci (e a poco a poco su tutte), si diffonderà il sistema a circuiti separati, in modo da conservare il freno su almeno due ruote in caso di guasto all'impianto; in attesa della sua applicazione su tutte le auto normali, c'è la possibilità che la rottura di una tubazione ci lasci senza freni, il che può accadere proprio per effetto di un brusco colpo di pedale che faccia scoppiare un tubo vecchio o danneggiato. C'è il freno a mano che ha proprio la funzione di freno d'emergenza, ma quanti sono pronti ad usarlo in questi casi? Ecco allora un altro allenamento da fare, cioè azionare il freno a mano anziché quello a pedale: ci si sorprenderà nel vedere quanto poco il freno a mano è in grado di decelerare la vettura, spesso per incuria derivante da un uso prolungato della vettura senza aver mai fatto registrare il freno a mano (tanto, diranno alcuni, per tener ferma la macchina in discesa basta la marcia; o alla peggio un sasso).

Gianni Rogliatti

Autosoccorritore distratto

Devo aver dimenticato il freno a mano tirato... *(Tom Henderson)*

Un kart anfibio canadese

In Canada è stato presentato questo piccolo «kart» anfibio a due posti, con carrozzeria in plastica e motore posteriore di tipo motociclistico. I costruttori sono convinti che avrà un grande successo sulle spiagge dei laghi e del mare

CONSIGLI PRATICI DI MANUTENZIONE DURANTE LE VACANZE

Come proteggere vernice e parti cromate dall'azione del sole e dell'aria marina

Le guarnizioni di gomma e i pneumatici tendono a screpolarsi - Per le prime si può rimediare cospargendole di talco; le ruote devono essere coperte con stracci o carta - Sono utili frequenti lavaggi dell'auto con acqua fresca - Controllare l'evaporazione del liquido nella batteria

Il sole e la salsedine marina sono i peggiori nemici delle nostre automobili durante le vacanze estive. Mentre il fisico si ritempra con i bagni e le passeggiate in riva al mare, l'aspetto e le condizioni della vettura peggiorano sensibilmente. La vernice si rovina sotto i caldi raggi solari, la tappezzeria scolora, le guarnizioni in gomma dei finestrini e delle porte si seccano e si screpolano perdendo così la «tenuta», le spatole dei tergicristalli subiscono un analogo fenomeno, i pneumatici «invecchiano» precocemente, le parti cromate vengono intaccate (ma grazie ai moderni procedimenti in maniera meno rilevante di un tempo). Comunque, se al ritorno in città non si provvede ad arrestare l'opera di corrosione le conseguenze si fanno disastrose.

Non parliamo poi degli spider: se il guidatore, dopo aver parcheggiato la macchina, non si ricorda di abbassare la capote e di coprire l'abitacolo con l'apposito telo impermeabile, gli inconvenienti descritti assumono forme rilevanti. Il motivo è facilmente intuibile. Per di più, i sedili in finta o autentica pelle, il volante, i bordi superiori delle portiere e le altre parti in metallo e in plastica possono provocare, al termine di una prolungata esposizione in pieno sole, vere e proprie scottature.

Il calore determina inoltre un rapido evaporamento dell'acqua distillata contenuta nella batteria, del liquido racchiuso nel serbatoio e nel circuito sigillato di raffreddamento e di quello lava-vetro. Inoltre, i piedini in gomma dell'eventuale portabagagli, trasudando lasciano sul tetto del veicolo antiestetiche macchie, molto difficili da eliminare. Talvolta è la sabbia alzata dal vento a recar fastidio depositandosi in ogni più piccolo recesso, compreso il delicato ingranaggio degli alzacristalli.

Tuttavia i rimedi ci sono, pochi e molto semplici. Il più radicale, naturalmente, è quello di ricoverare la nostra vettura in un'autorimessa, ma si sa che ciò è spesso impossibile. Bisognerebbe almeno parcheggiare in zone ombrose, ma si tratta di un'impresa quasi disperata data l'esiguità del loro numero in rapporto a quello degli automobilisti.

Non resta che ricorrere ai teloni di tessuto impermeabile (sconsigliabili quelli in plastica leggera per la tendenza a macchiare la vernice o ad incollarsi alle lamiere infuocate), maneggevoli e presentati in moderne confezioni di limitato ingombro. I pneumatici — è un avvertimento ormai vecchio — vanno protetti con pezzi di cartone o fogli di giornale, le parti cromate con un velo di vaselina (adatti anche gli speciali prodotti spray in commercio), le guarnizioni in gomma con un po' di talco.

Il lavaggio è operazione da curare almeno una volta alla settimana, possibilmente usando acqua dolce, all'ombra e con le lamiere fredde per evitare che la vernice si macchi e divenga opaca. Poiché lungo le coste (specie nella Riviera Ligure) l'acqua presenta residui calcarei e salini in proporzione rilevante, conviene fare una gita ed andare nell'entroterra a lavarsi la macchina. Molti automobilisti, in Liguria, mettono addirittura nel radiatore soltanto acqua attinta a fontanelle di montagna, per non dover cambiare ogni anno i manicotti in gomma e altre parti del circuito di raffreddamento. Altra operazione: controllo frequente del liquido della batteria, come minimo ogni due settimane, e di quello del lava-vetro.

Se il motore, dopo una lunga sosta sotto il sole, stenta ad avviarsi pur girando perfettamente il motorino di avviamento, basta inzuppare con acqua fredda uno straccio o una spugna, sistemandolo per qualche minuto sul carburatore e sul tubo di adduzione della benzina nel tratto prossimo al carburatore, dove si formano più facilmente le bolle di vapore. Consigliabile anche una solerte pulizia del filtro-aria, soggetto ad intasarsi sotto l'azione dei granelli di sabbia. Qualche giornale disposto sui divani e sul volante salverà dal bruciarsi le mani e le gambe, mentre lasciando leggermente socchiusi (basta un dito) due finestrini opposti si creerà un gioco di correnti sufficiente ad aerare l'abitacolo. In quest'ultimo caso, però, meglio togliere anche il più piccolo oggetto capace di attirare l'attenzione dei ladri.

m. f.

Agli inglesi piacciono le automobili straniere

Londra, 18 agosto.

Il mercato automobilistico britannico è certamente il più protetto d'Europa. Le vetture di marca straniera sono soggette, oltre che alla normale imposta d'acquisto e alla tassa d'importazione, anche a una sovrattassa del 10%.

Ciò malgrado, l'anno scorso la vendita delle vetture di provenienza straniera è aumentata del dieci per cento circa. Per la prima volta essa ha superato la quota delle 68 mila unità, ritenuta, fino al '63, irraggiungibile nel mercato britannico. Nè accenna a diminuire. Si prevede anzi per il '65, nonostante l'aria di congiuntura che spira dopo le restrizioni imposte dal cancelliere dello Scacchiere, un ulteriore aumento del dieci per cento nelle importazioni. Le vetture di marca straniera sono senz'altro di moda, stanno rapidamente diventando sinonimo di buon gusto, di «classe», e insieme di esperienza; chi le compra, dimostra di essere un intenditore.

E' significativo che questo fenomeno sia, per così dire, impersonato meglio che da ogni altro dalle vetture italiane. Il mercato britannico ha sempre avuto un debole per la nostra industria automobilistica specializzata, ma adesso esiste la stessa ammirazione per la vettura italiana di grande serie. Il mese scorso la rivista del consumatore britannico «Which», che pubblica in ogni numero prove e analisi documentate su ogni genere di prodotti, ha classificato la «Fiat 850» «la miglior vettura di cilindrata ridotta», anteponendola alla BMC-«Mini» e alla Hillman «Husky», entrambe inglesi, alla NSU «Prinz», alla BMW 700 e alla Daf. E' da notare che la BMC-«Mini», la cosiddetta «tascabile» dell'industria automobilistica britannica, è in genere considerata «il capolavoro degli anni '60».

Sembra adesso debba ben presto aggiungersi la «minaccia giapponese». Una sola vettura nipponica è per ora in vendita in Gran Bretagna, la Daihatsu. Ma a ottobre la Toyota e la Hino presenteranno per la prima volta i loro modelli al Salone Internazionale di Londra. Inoltre all'inizio dell'anno prossimo, la Honda lancerà una 800 sportiva a due posti capace di raggiungere i 130 km orari. Dopo l'invasione delle motociclette giapponesi degli ultimi due anni, è logico che gli inglesi siano in stato d'allarme.

Ennio Caretto

Nei primi 15 giorni di agosto

Oltre 39 mila autovetture iscritte al Pubblico Registro

Roma, 18 agosto.

(l. l.) Nella prima quindicina d'agosto sono state immatricolate 39.190 autovetture «nuove di fabbrica», secondo i dati provvisori raccolti dall'ufficio statistiche dell'Automobile Club d'Italia. Il mese d'agosto, normalmente, denuncia ogni anno una flessione «stagionale» nelle vendite delle automobili; ma la cifra riferita, denota che continua la ripresa del mercato.

Infatti nell'intero agosto del 1964 (l'anno della recessione) furono vendute soltanto 35.934 autovetture nuove. Se le richieste nella seconda quindicina del corrente mese continueranno con lo stesso ritmo, si toccherà nuovamente il traguardo di oltre 75 mila auto nuove, vendute nell'agosto '63 (l'anno della piena espansione).

— RISPOSTE AI LETTORI —

Sorpassi sull'autostrada

Alcune nostre autostrade, sono state dotate di 3 corsie, con lo scopo di agevolare e disciplinare la marcia lenta, quella veloce e i sorpassi. Però nessun guidatore si autodisciplina, nell'occupare le corsie secondo la propria velocità. Tutti si sentono portati a tenere la corsia di sinistra, nell'ansia affannosa di non farsi sorpassare.

E così nascono delle situazioni pericolose, quando un automobilista stanco di chiedere strada, si azzarda a fare il sorpasso a destra, che, lecito o tollerato o vietato, è sempre una manovra arrischiata. Bisognerebbe che la polizia stradale intervenisse con richiami e ammonizioni (non è necessaria la multa) contro questa cattiva abitudine degli automobilisti italiani.

(Segue la firma)

Superare a destra è vietato dal Codice; si tratta anzi di infrazione gravissima (pena prevista: arresto fino a tre mesi o ammenda da lire 20.000 a 50.000). E la norma, benché non espressamente citata dalla legge, è valida anche sulle autostrade.

Nè è possibile equiparare la circolazione autostradale a quella cittadina dove possono sussistere le condizioni di marcia su file parallele, per le quali «è consentito lo scorrimento di veicoli rispetto alla adiacente in quanto ognuna delle file deve procedere entro la propria corsia come su un binario».

Un sistema sbrigativo per risolvere il problema dell'usato

L'anno scorso messe a rottame negli S. U. oltre 6 milioni di auto

E' una cifra che corrisponde all'intero parco italiano - Molti abbandonano le loro vecchie macchine sulle strade, e sovente le autorità provvedono a farle raccogliere e poi scaricarle in alto mare

(Nostro servizio particolare) Detroit, 18 agosto.

Ogni anno, negli Stati Uniti, milioni di automobili usate (e non necessariamente «vecchie» nel senso tradizionale della parola) vengono demolite o, come si suol dire, mandate a rottame. E' una statistica interessante e sotto molti aspetti rivelatrice. Così apprendiamo adesso (i dati relativi a ogni anno vengono resi noti nell'estate successiva) che nel 1964 si è battuto in Usa un altro primato nel settore dell'autoveicolo: sono stati infatti «rottamate» 5 milioni 800.000 vetture (nel 1962 si era arrivati a 4.169.000), e 740 mila veicoli industriali.

Il totale generale degli automezzi messi fuori uso ha quindi superato l'anno scorso l'incredibile livello di 6 milioni e mezzo: una cifra nettamente superiore, tanto per avere un'idea dell'ordine di grandezza, all'intero parco automobilistico italiano.

E' interessante osservare che questi dati sono strettamente collegati alla produzione automobilistica e alle successive possibilità di vendita. In effetti se, come si prevede, il mercato assorbirà nel 1965 nove milioni di vetture, 5 milioni 800.000 andranno a rimpiazzare le unità distrutte e solamente 3.200.000 saranno destinate effettivamente a nuovi clienti. Si calcola che questa tendenza dovrebbe mantenersi anche per il futuro (almeno per un certo periodo) alquanto sostenuta. Risulta, infatti che circa 15 milioni di auto ancora oggi in servizio (su un totale di 72 milioni) sono di costruzione anteriore al 1956.

E' caratteristico il fenomeno dell'accentuato incremento delle rottamazioni per le vetture negli ultimi anni. Le cifre e i livelli oggi raggiunti erano, solamente un decennio fa, impensabili. Infatti fra il 1953 e il 1957 la media annua si aggirava solamente sui 3 milioni 830.000 e nel quinquennio seguente sui 4.300.000.

Si osserva, poi che dei veicoli industriali, sempre dal 1953 al 1957, se ne sopprimevano in media ogni anno 580 mila. Dal 1957 al 1962 si sale a oltre 600 mila; naturalmente queste cifre hanno influito sulle vendite di automezzi nuovi nel biennio successivo.

Tali risultati possono apparire spettacolari, ma se si considera che la circolazione globale è adesso di oltre 85 milioni di unità, l'abolizione di 6 milioni 540.000 automezzi non è poi così straordinaria, rappresentando il 7,6 per cento dell'intero parco automobilistico americano.

Ci si può ora domandare dove vanno a finire tutte queste «vecchie» auto. Il loro collocamento costituisce da tempo un grosso problema per le autorità, problema che diviene particolarmente acuto nel mese di febbraio, quando allo scadere della tassa di circolazione molti automobilisti si accorgono che non conviene più rinnovarla perché il suo ammontare è superiore al prezzo che ricaverebbero dalle ditte che si incaricano di demolire o «rottamare» le auto troppo anziane.

Numerosi proprietari di auto preferiscono addirittura abbandonarle sulle strade o in località periferiche, costituendo ingombri pericolosi al traffico o deturpazioni del paesaggio. Le autorità che si occupano del traffico hanno recentemente avuto l'idea di raccoglierne un certo numero e di caricarle su grossi zatteroni trainati da rimorchiatori che le trascinano in alto mare per poi scaricarle in acqua.

Sono state anche escogitate macchine speciali che ne scardinano la struttura e bruciano tutte le parti in gomma e plastica, frantumando minutamente i cristalli. Provvedono poi con speciali presse a schiacciare lo scheletro delle auto e ad ammonticchiare questi enormi fagotti pressati di lamiera per l'inoltro agli altiforni.

t. d. m.

Nell'esercizio 1964

La Opel ha esportato metà della produzione

Francoforte, 18 agosto.

Dal rapporto sull'esercizio finanziario 1964 della Opel, filiale germanica della General Motors, si rileva che la sua produzione è aumentata del 20 per cento e la sua cifra di affari del 23 per cento in confronto al 1963.

La Opel ha venduto l'anno scorso 688.575 veicoli e di queste vendite il 47 per cento è stato assorbito dalla esportazione.

I profitti realizzati sono stati di 420 milioni di marchi (pari ad oltre 65 miliardi di lire), di cui 197 milioni sono stati trasferiti alla Casa madre di Detroit, 160 sono stati reinvestiti negli stabilimenti della stessa Opel in Germania e 63 andranno al fisco tedesco per imposte sul capitale.

Borse economia e finanza

Uno studio sullo sviluppo demografico in Italia

La popolazione attiva aumenta meno del numero degli abitanti

Il più lungo obbligo scolastico, l'abbassamento dei limiti di età per la pensione, l'emigrazione, riducono la percentuale delle forze di lavoro - La futura richiesta di mano d'opera potrà essere soddisfatta solo dall'incremento dell'occupazione femminile, che è scesa dal 31,6% nel 1901 al 19% nel '61

Giorni or sono « *La Stampa* » ha parlato delle prospettive dell'industria italiana nel 1965-'68, in relazione ad uno studio pubblicato dalla Confederazione dell'industria. Mi sembra interessante un accenno a quello che dovrebbe essere lo sviluppo demografico e delle forze di lavoro in Italia fino al 1971, secondo le previsioni pubblicate, alcuni mesi or sono, dal prof. M. Livi Bacci. La popolazione italiana di cui egli si occupa, quella tra i 14 ed i 65 anni, è esattamente nota dal censimento del 1961 e si tratta di vedere soltanto come essa dovrà modificarsi per l'effetto della mortalità e dell'emigrazione. La mortalità delle classi di età centrale è, ormai, un fenomeno non destinato a soggiacere a mutamenti improvvisi; scoperte sensazionali concernenti il cancro o le malattie cardiovascolari riguarderebbero i vecchi; l'altra mortalità in via di riduzione è quella infantile.

Dato che si può, dunque, determinare quali saranno i viventi, anno per anno, fino al 1971, resta da vedere quanti tra essi faranno parte delle forze di lavoro, quale sarà cioè il « tasso di attività » dato dalla percentuale di persone attive su 100 individui di una data età.

Per quanto ciò possa sembrare strano, il tasso di attività dei maschi è diminuito dal 1959 al 1963, in particolare per le classi fino ai 19 anni, in seguito all'obbligo scolastico ed alla effettiva maggior frequenza agli studi e, per le classi anziane, in relazione all'abbassamento dei limiti di età per il pensionamento e per altre ragioni di carattere economico-sociale. Per le femmine, sempre restando ferma la diminuzione nelle prime ed ultime età, si nota, invece, un discreto aumento di attività nelle classi di età centrale. Si ricordi che l'attività femminile, durante questo secolo, si è andata molto riducendo, soprattutto per la quasi cessazione del lavoro a domicilio, si che le donne dedite ad attività lavorativa sono passate dal 31,6% del 1901 al 19% del 1961.

Prevedendo che il tasso di attività continui a diminuire, fino al 1971, per i maschi e le femmine in età di 14-19 anni; sia stabile per i maschi dai 20 ai 64 anni, e per le femmine dai 60 ai 64; sia in lieve aumento per le donne dai 20 ai 59 anni, si giunge alla conclusione che le forze di lavoro dovrebbero accrescersi annualmente di 116.000 unità, di cui 32.000 uomini e 84.000 donne.

Ma si aggiungono altre complicazioni: la popolazione invecchia; tuttavia le nuove generazioni riusciranno a sostituire quelle che lasceranno il campo. Però, nell'arco di tempo che va fino al 1971, il tasso di sostituzione diventerà sempre più debole, sicché la forza di lavoro sarà composta da una percentuale continuamente crescente di persone via via più vecchie. Notevole risulterà il danno economico, per l'aumento del costo del lavoro in relazione alla maggiore anzianità degli occupati, per il minor grado di mobilità geografica ed intersettoriale degli stessi, per le più forti difficoltà di riqualificazione. Nel 1971 il mercato del lavoro sarà, perciò, più vischioso dell'attuale, considerata anche la maggior percentuale di donne — meno mobili degli uomini — le quali dovrebbero passare dal 27,5 % del 1961 al 30 % del 1971.

Questa previsione, già non molto favorevole, prescinde, nei suoi calcoli, dal fenomeno dell'emigrazione. Esso è ben poco prevedibile, per le ovvie cause che tutti conoscono. Supponendo che i tassi di emigrazione restino, nel periodo fino al 1966, uguali a quelli del decennio 1951-'61, e dimezzino, poi, fino al 1971, la forza di 116.000 unità annue scenderà a 73.000, con un incremento interamente dovuto all'aumento delle donne lavoratrici, perché le forze di lavoro maschili, invece di accrescersi, diminuiranno di 11.000 unità nel decennio. L'emigrazione è, infatti, un'emorragia che colpisce in prevalenza il sesso maschile. A questo punto si inserisce un'osservazione: le 145.000 unità di incremento annuo che prevede la relazione degli industriali dovranno essere, in buona parte, assorbite dall'agricoltura, perché tutte le nuove forze non basteranno a soddisfare la domanda di lavoro da parte dell'industria. Inoltre, bisognerà porre somma attenzione alla qualificazione del lavoro femminile, dato che il futuro della nostra economia sembra dipendere completamente dall'aiuto che il sesso debole darà a quello cosiddetto forte.

Diego de Castro

Nel 1964 gli abitanti del Mec sono saliti di oltre 2 milioni

La popolazione attiva, nello stesso periodo, è aumentata solo di 300.000 unità

Bruxelles, 18 agosto.

Secondo un rapporto della commissione del Mercato comune a Bruxelles, nel 1964 il numero degli abitanti dell'Europa dei « Sei » è aumentato di più di due milioni (2.120.000 unità per la precisione), l'1,2 percentualmente, ed ha raggiunto al primo gennaio 1965 quota 181,7 milioni. La popolazione attiva del Mercato comune è invece aumentata nello stesso periodo di soli 300.000 lavoratori (la popolazione attiva era in totale di 74,2 milioni all'inizio dell'anno in corso) il che rappresenta in percentuale un aumento dello 0,4.

L'evoluzione della popolazione attiva nel 1964 è stata contrassegnata da una nuova forte diminuzione dei lavoratori impiegati nel settore agricolo (600.000 in meno), dall'aggravamento della penuria di mano d'opera qualificata (salvo in Italia ed, in misura minore, in Francia).

Per la seconda volta in pochi giorni

Il prezzo dell'oro in ribasso a Londra

Il mercato è in fase di attesa: si parla di forti vendite da parte della Russia e di acquisti da Pechino

(Dal nostro corrispondente) **Londra**, 18 agosto.

Il prezzo dell'oro sul mercato di Londra è diminuito per la seconda volta in tre giorni: da 35 dollari 13 cents e un quarto è sceso, all'apertura, a 35 dollari, 12 cents e un quarto. Nelle transazioni successive ha poi subito oscillazioni irregolari. Tre settimane fa raggiunse il massimo livello dal '61; 35 dollari, 19 cents e un ottavo. L'aumento fu allora causato dal timore di una svalutazione della sterlina, di una crisi del dollaro (connessa al conflitto vietnamita) e dai massicci acquisti da parte della Cina. L'attuale calo è invece dovuto alla stabilità della sterlina stessa (anche oggi in ripresa) ed alla previsione che la Russia, la quale ha acquistato grano in Occidente, lo paghi in oro, così invadendo il mercato di Londra.

Il prezzo dell'oro è adesso al punto più basso dal novembre dell'anno scorso, quando il Cancelliere dello Scacchiere elevò il tasso di interesse bancario al 7 %. Per ora, tuttavia, non si è avuta notizia né delle vendite del metallo da parte di Mosca né dei nuovi acquisti da parte di Pechino, annunciati ieri da Vienna. Il mercato è in fase d'attesa, come lo è la Borsa.

L'Ufficio centrale di statistica ha oggi annunciato che l'indice della produzione industriale in Inghilterra è sceso di un punto a giugno, rispetto a maggio, ma è di tre punti superiore rispetto al giugno del '64. Secondo l'Ufficio, l'andamento della produzione in Inghilterra è costante: i provvedimenti presi dal Cancelliere dello Scacchiere impediscono rapidi incrementi. **m. ci.**

Oro e valute estere ieri al mercato libero

Milano, 18 agosto.

Prezzi informativi delle banconote: sterlina unitaria 1730-1740; dollaro Usa 622-625; franco svizzero 143,50-145; franco francese 126,50-128,50; marco tedesco 154-157.

Nel comparto aureo, mentre ritarda la ripresa della richiesta industriale del metallo grezzo, si accentua il movimento di assestamento del mercato in simpatia con l'orientamento più calmo dell'estero, che reagisce alla tensione delle precedenti ottave. Prezzi informativi: oro fino 708-716 lire al grammo; argento 27-30 lire al grammo; sterlina oro vecchio conio 6175-6375; sterlina oro nuovo conio 6175-6375; marengo svizzero 6175-6375; id. francese 5650-5850; id. belga 5350-5550; id. italiano 5400-5600.

Una via di mezzo «efficace» tra libera iniziativa e socialismo

Le finalità, gli ostacoli ed i criteri della programmazione economica

Un interessante volume del prof. Ferdinando di Fenizio - Dallo « schema Vanoni » del 1952 alla Commissione Papi all'attuale piano quinquennale

A Londra il governo laburista ha annunciato per quest'estate un « Libro bianco » sul piano che intende applicare (se rimarrà al potere) per lo sviluppo dell'economia. A Parigi il regime gollista sta analizzando i risultati di un anno di programmazione, giustificata a suo tempo con la necessità di « stabilizzare » il franco e l'economia del paese. A Roma il governo di centro-sinistra sembra sia riuscito a dare una forma definitiva al programma economico quinquennale 1965 (o '66)-1970. Inutile un accenno ai paesi comunisti, dove economia e programmazione sono sinonimi. Ce n'è a sufficienza per dire, con il professor Ferdinando di Fenizio, che « *di programmazione economica molto si discute nel mondo intiero, in questi anni. E ancor più se ne discuterà, se, come si ritiene, le programmazioni diverranno strumento di grande importanza per il funzionamento delle future economie* ».

Tra una programmazione e l'altra esistono, ovviamente, notevoli e spesso fondamentali differenze, come tra i vari regimi politici che le generano. Le differenze consistono non tanto nei fini (che per tutte sono — o dovrebbero essere — lo sviluppo del paese, un maggior benessere per tutti ed una giusta distribuzione dei redditi di lavoro e di capitale, sia quest'ultimo privato o pubblico), quanto nei mezzi per raggiungere quei fini. Ma è significativo che il di Fenizio premetta, al volume di cui abbiamo ora citato un passo (Ferdinando di Fenizio, *La programmazione economica*, Utet, Torino, 1965), questa affermazione di Arnold J. Toynbee: « *Non vi è nulla che trattenga la nostra civiltà occidentale dal seguire le orme delle società precedenti, se essa così vuole, e dal commettere in tal modo un suicidio totale. Ma d'altra parte, non siamo condannati a far sì che la storia si ripeta... Che dobbiamo fare per salvarci? In politica, stabilire un sistema costituzionale cooperativo di governo mondiale. In economia, trovare compromessi effettivi ed efficaci fra libera iniziativa e socialismo* ».

Nessuno, che abbia un minimo di preparazione politica ed economica, può oggi pensare che si possa rispolverare il « laissez faire ». La programmazione può essere appunto un compromesso efficace tra libera iniziativa e socialismo. Non è una novità del resto, nemmeno in Italia, come ci ricorda nel suo volume Ferdinando di Fenizio, che di questo argomento si è occupato e si occupa [illegible] come docente universitario, studioso e giornalista, ma anche come membro attivo di numerose commissioni succedutesi in Italia dopo la guerra.

S'incomincia nel 1950, con la costituzione di una « matrice italiana », comprendente 200 prodotti e 56 rami d'industria, valido strumento per i primi studi sulla programmazione economica e si entra nel vivo con lo « schema Vanoni », lanciato al Congresso democristiano di Napoli del 1952 per « creare in un decennio 4 milioni di nuovi posti di lavoro, ridurre gli squilibri geografici e di settore, risanare la bilancia dei pagamenti ».

Al Piano Vanoni segue la Commissione Papi, nominata nel marzo 1961 dall'on. Pella, con l'incarico di presentare al Parlamento « uno schema organico di sviluppo nazionale dell'occupazione e del reddito » e che doveva presentare i risultati del suo lavoro e rassegnare il mandato un anno dopo. Commissione contrastata, meritevole per gli studi compiuti quanto, se così si può dire, sfortunata, perché nata in un periodo di profonda trasformazione economica e politica del nostro Paese.

Tra la scomparsa della Commissione Papi nel marzo 1962 e la nascita della Commissione nazionale per la programmazione economica (la Cnpe) nell'agosto dello stesso anno, « vi è ben altro che un intervallo di pochi mesi ». Tanto che il di Fenizio, con una « licenza economica », retrocede la Commissione Papi nella storia della programmazione italiana « degli anni cinquanta » ed afferma che con la Cnpe si apre nel nostro paese la programmazione degli « anni sessanta ». Nuove forze e formazioni politiche al potere, profondi mutamenti nelle condizioni economiche del Paese, positivi e negativi, verso il benessere o verso i pericoli dell'inflazione, fanno sì che ci si trovi, dice il di Fenizio, « quasi in un altro mondo », che richiede pertanto l'apertura di un nuovo capitolo nella programmazione economica italiana.

Con l'attività della Cnpe, nota come « Commissione Saraceno » dal nome del suo vicepresidente (il presidente era l'allora ministro per il Bilancio, on. Antonio Giolitti), fino a tutto il 1964, e in pratica, con un accenno al Rapporto Saraceno, alle Osservazioni dei membri della Cnpe, al Progetto di Programma Giolitti, si chiude il volume del di Fenizio, la cui lettura suggeriamo vivamente a quanti si accingono ora a varare il grande Programma economico quinquennale che potrebbe dare un nuovo volto (speriamo migliore) all'Italia. **m. a.**

Secondo una recente inchiesta

Il 54% dei tedeschi di Bonn temono una crisi economica

Il 45 per cento ritiene che la situazione rimarrà stabile, l'1 per cento prevede un miglioramento - Nel 1961 i pessimisti erano il 41%

(Nostro servizio particolare) **Bonn**, 18 agosto.

L'istituto di « pubblica opinione » Wickert comunica che, in un sondaggio, oltre la metà dei tedeschi occidentali hanno espresso il timore che una crisi possa porre fine al loro « miracolo » economico. I risultati del recente sondaggio — secondo l'istituto — sono notevolmente diversi da quelli emersi da una indagine del 1962.

Il 54 per cento dei tedeschi ha manifestato oggi la possibilità di una crisi economica, il 45 per cento ritiene che l'economia rimarrà stabile com'è attualmente, mentre l'uno per cento ha previsto un miglioramento. Nel sondaggio del 1961, il 41 per cento aveva previsto una crisi, il 59 per cento un miglioramento. **a. p.**

Gli S. U. vogliono sviluppare la vendita di carne in Europa

Washington, 18 agosto.

Il senatore Everett Dirksen, repubblicano dell'Illinois, ha proposto un'indagine del Congresso per studiare il modo di allargare i mercati europei per la carne americana. « *In questo momento, come mai prima, agli Stati Uniti si offre l'opportunità di espandere le esportazioni della sua industria della carne su di una base a lunga scadenza* », ha detto il senatore.

Dirksen ha aggiunto che il mercato della carne in Europa è in continua espansione, mentre l'Argentina, che è il tradizionale fornitore dell'Europa, attraversa un periodo difficile.

La distribuzione della benzina affidata ai privati in Polonia

(Nostro servizio particolare) **Varsavia**, 18 agosto.

La vendita della benzina in Polonia verrà affidata ai privati. La gestione dello Stato, che aveva provocato infinite lamentele da parte degli automobilisti e anche della stampa, sarà sostituita da quella privata, che sarà a percentuale sulle vendite.

Il provvedimento entrerà in vigore immediatamente: quest'anno saranno ceduti ai privati, per mezzo di gare di appalto, 200 distributori, i restanti 900 saranno ceduti entro il prossimo anno.

Le lacune del sistema di vendita statale della benzina consistevano soprattutto nell'orario ridotto di lavoro degli addetti ai distributori, cosa che provocava lunghe file di clienti nelle ore diurne e gravi inconvenienti al traffico nelle ore notturne, data anche la scarsezza del numero dei distributori aperti.

Il nuovo sistema si ripropone di migliorare il servizio, sia per quanto riguarda la rapidità che la continuità dei rifornimenti.

(Agenzia Ansa)

Dopo un primo, riuscito, esperimento nel 1957

In estate molti studenti francesi sostituiscono i lavoratori in ferie

Oltre il 10 per cento degli universitari si pagano le vacanze occupandosi per un mese o due nelle aziende e nei negozi - Un apposito ufficio di collocamento universitario creato dal ministero del Lavoro

(Nostro servizio particolare) **Parigi**, 18 agosto.

Oltre il dieci per cento degli studenti universitari francesi trascorrono una parte più o meno importante delle loro vacanze estive in un ufficio, un negozio o una fabbrica. Lavorano generalmente un mese o due, come commessi, fattorini o guardiani notturni: la paga mensile oscilla fra i 550 e i 700 franchi (da 68 a 85.000 lire).

Le aziende disposte ad assumere personale provvisorio per i mesi estivi sono molte, e lo studente francese che desidera lavorare per pagarsi poi le vacanze non incontra, in genere, troppe difficoltà. La ricerca di un impiego temporaneo è invece più ardua per gli studenti di colore, che sono ancora vittime dei pregiudizi razziali di numerosi datori di lavoro.

In Francia l'abitudine di sostituire il proprio personale in ferie con gli studenti universitari è relativamente recente. La prima a farlo fu una compagnia di assicurazioni di Parigi che nel 1957 assunse una trentina di studenti: ora la stessa compagnia ne assume ogni estate più di trecento e l'esperimento è stato tanto probante che quasi tutte le grandi amministrazioni pubbliche e private (poste, ferrovie, banche e grandi magazzini), lo hanno seguito.

La maggioranza degli studenti che intendono lavorare nei mesi estivi si rivolgono ad un apposito ufficio di collocamento universitario creato dal ministero del Lavoro. Agli studenti recensiti da questo ufficio debbono però essere aggiunti quelli che lavorano in aziende familiari o che svolgono attività come « baby-sitting » o danno ripetizioni private e che sfuggono ad ogni controllo. Tuttavia, anche ammettendo che la cifra fornita dagli uffici di collocamento debba essere moltiplicata per due o per tre, il numero degli studenti francesi che trascorrono l'estate lavorando resta ancora lontano da quello di altri paesi: in alcune università degli Stati Uniti, ad esempio, gli studenti che lavorano in estate sono quasi il cento per cento degli iscritti. **l. m.**

Dichiarazioni del ministro sul rilascio di patenti d'auto

Roma, 18 agosto.

Ad una interrogazione parlamentare sulla « lentezza con cui si procede al rilascio delle nuove patenti di guida ed al rinnovo di quelle scadute », ha risposto il ministro dei Trasporti Jervolino, precisando anzitutto che « *non risulta alla amministrazione una lentezza generalizzata nel rilascio di nuove patenti e nella conferma della validità di quelle scadute* ».

Se in qualche provincia ciò si è potuto verificare — prosegue il Ministro — è stato perché alcuni uffici (Ispettorati della motorizzazione civile o prefetture) hanno dovuto far fronte, senza possibilità di aumento del personale, a un sovraccarico di lavoro.

Si tratta spesso di motivi di carattere « stagionale ». Infatti, molti promossi agli esami di patente nelle ultime settimane di ogni anno rimandano agli inizi dell'anno successivo la richiesta della patente stessa, al fine di evitare di pagare la tassa di concessione sino alla fine dell'anno che si chiude.

Le quotazioni nelle Borse estere

A Wall Street sesta seduta in rialzo I titoli ferroviari al massimo del '65

La media Dow Jones degli industriali è salita da 894,26 a 894,37, dopo aver superato quota 900 nel corso della riunione - Scambiate 5.850.000 azioni, il volume più alto dal 30 giugno scorso

New York, 18 agosto.

Nonostante i realizzi correttivi e le altre vendite, il movimento positivo del mercato azionario è continuato oggi e la quota, per la sesta seduta consecutiva, ha registrato una modesta prevalenza di rialzi, per lo più frazionali. Alcuni valori ferroviari si sono posti in evidenza, e in particolare quelli delle compagnie del settore che sperano nell'approvazione ufficiale delle proposte per la loro fusione.

L'indice Dow Jones dei valori ferroviari ha chiuso in rialzo di 1,73 punti a 217,12, nuovo massimo per il 1965. Il massimo precedente, di 215,98 punti, era stato registrato verso la fine di marzo. L'indice Dow Jones dei valori industriali ha chiuso in rialzo di soli 0,11 punti a 894,37, dopo avere toccato nel corso della seduta un massimo di 901,39. Il volume è stato di 5.850.000 azioni trattate, con un aumento di 1,33 milioni di azioni rispetto alla vigilia; è il totale più alto dal 30 giugno scorso.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): industriali 894,37 (894,26); ferroviari 217,12 (215,39); obbligazioni interne [illegible] (89,09); pubbl. utilità 155,60 (155,96).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 12 3/8 (12 1/2); American Cyanamid 76 1/2 (77 1/8); American Tel and Tel 66 7/8 (66 5/8); Dupont 236 ex 236 1/2); Bethlehem Steel 36 (36 1/4); Ford 54 3/4 (54 7/8); General Electric 103 (103 1/4); General Motors 98 5/8 (99 1/8); I.B.M. 492 3/4 (490 3/4); Kennecott Copper 107 3/4 (108 3/8); Standard Oil of N. J. 75 7/8 (75 7/8); U. S. Steel 48 3/4 (48); Woolworth 28 (28).

Londra: da 417,6 a 413,9

Londra, 18 agosto.

Il mercato azionario ha avuto anche oggi un andamento poco attivo, e i corsi si sono indeboliti senza una tendenza precisa per mancanza di interesse. Incolori i valori industriali, se si eccettua qualche spunto isolato, sebbene verso la chiusura la atmosfera del mercato abbia risentito dell'annuncio della Hoover sulla riduzione dell'orario di lavoro nei suoi stabilimenti. Scarsamente trattati i fondi di Stato, la cui intonazione di fondo si è peraltro mantenuta ferma.

Indice dei titoli industriali 413,9 (ieri 417,6).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 54 1/2 (54 1/2); Snia Viscosa priv. 45 1/2 (45 1/2); Montecatini 20 (20).

Parigi: da 90,6 a 90,1

Parigi, 18 agosto.

Il mercato ha avuto oggi un andamento estremamente poco attivo, e i corsi hanno oscillato entro margini ristretti, con una prevalenza di ribassi. Con l'approssimarsi delle scadenze mensili, l'attività è consistita principalmente di sistemazioni di posizioni effettuate da operatori professionali. I bancari e gli elettrotecnici si sono indeboliti. Molto stabili i titoli di Stato francesi.

Indice dei valori nazionali 90,1 (ieri 90,6).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Olivetti 14,15 (14,35); Finsider [illegible] (6,85); Pirelli 23,10 (23,50); Snia Viscosa 33,10 (33,10); Montecatini 11,75 (11,80).

Francoforte sostenuta

Francoforte, 18 agosto.

Il mercato ha registrato una piccola ripresa nella prima ora. Le offerte sono state scarse e piccoli ordini di acquisto sono stati pertanto sufficienti a migliorare le quotazioni. I corsi sono declinati lievemente rispetto ai massimi della seduta nella seconda ora, per effetto di realizzi di beneficio, conservando un lieve margine di profitti.

Indice generale industriale 124,46 (ieri 124,20).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Edison 13,85 (13,80); Fiat 12,05 (12,90); Fiat priv. 10,70 (10,70); Magneti Marelli 5,40 (5,40); Olivetti [illegible] (11,50); Montecatini 9,80 (9,75); Pirelli 18,60 (18,50); Snia Viscosa 27,20 (26,90).

Scarsa attività in Italia negli scambi a Borsa chiusa

Dopo una mattinata calma, il pomeriggio è stato più attivo, con prezzi (informativi) sui massimi della giornata

(Nostro servizio particolare) **Milano**, 18 agosto.

(m.) L'attesa ripresa degli scambi, dopo l'intervallo festivo, è stata in parte delusa. La giornata ha ripetuto l'intonazione di ieri: mattinata pressoché nulla, pomeriggio più attivo. La conclusione resta negativa per il volume degli affari, tuttora quanto mai esiguo, ma relativamente favorevole per la tenace resistenza dei prezzi, che in serata recuperano agevolmente il terreno perduto nella prima parte della giornata.

In assenza delle contrattazioni ufficiali, la Borsa svolge in questo periodo un lavoro interlocutorio, seguendo prudentemente a distanza, per la parte che si riferisce ai prezzi, la tendenza sostenuta di New York e il tono ancora soddisfacente delle Borse europee; ma non intraprendendo nessuna iniziativa nuova.

Prezzi informativi: Fiat 2037-2045, Catini 1539-1542, Edison 2140-2145, Viscosa 3250-3250; Generali 90.200-90 mila [illegible]; Olivetti privilegiate 1830-1835, Anic 1218-1220.

Zurigo in assestamento dopo i recenti guadagni

Dal 6 al 17 agosto l'indice generale era salito da 194 a 207,3 Ieri ha chiuso a 206 - Le ottime condizioni dell'economia e le conseguenze delle misure deflazionistiche prese dal governo

(Nostro servizio particolare) **Zurigo**, 18 agosto.

(a. c.) Oggi la Borsa si è concessa un momento di sosta e un po' di riposo dopo l'intenso lavoro e i forti rialzi dell'ultima ottava. Movimenti così ampi come quelli verificatisi la settimana scorsa non sono frequenti nelle Borse svizzere e hanno destato quindi qualche sorpresa. Dall'estero si domanda da varie parti quali siano state le ragioni di questo improvviso e marcato risveglio del nostro mercato mobiliare. Noteremo, in primo luogo, che di esso hanno beneficiato soprattutto i valori svizzeri, le cui quotazioni erano scese ad un livello che nessun fatto concreto giustificava. I prezzi dei migliori titoli erano diventati, in realtà, appetitosi anche per il pubblico dei risparmiatori privati che cercano in un reddito non troppo esiguo una contropartita al crescente costo della vita.

L'economia nazionale è stata frenata nella sua espansione dall'oculata azione delle autorità, ma, appunto perché non le si è permesso di correre troppo, essa è attualmente in ottime condizioni. Le industrie sono in generale cariche di ordinazioni e, per fare solo un esempio, citeremo la Saurer, che ha dovuto ordinare degli autocarri pesanti in Italia per alleggerire il suo carnet di ordinazioni, troppo pieno per consentirle di soddisfarlo interamente con i suoi mezzi in un ragionevole periodo di tempo.

Titoli	[illegible]	18/8
Cr. Banche Sviz.	2015	3035
Soc. Banca Sviz.	2090	2310
Credito Svizzero	2370	2570
Interhandel	4730	4850
Italo-Suisse	267	270
Bally	1475	1610
Brown Boveri	1840	1990
Ciba	5140	5490
Lonza	1085	1285
Nestlé	3600	3910
Sulzer	2840	3050
Aluminium	5785	3040
Motor Columbus	1200	1365
Electrowatt	1660	1730
INDICE GENER.	194	206

Negli ambienti più qualificati si prevede un generale aumento dei futuri dividendi. La misura dei dividendi, non certo eccessivi, dichiarata negli ultimi tempi era stata dettata da una benintesa prudenza, nelle circostanze in cui si erano venuti determinando. Oltre a queste ragioni di ordine generale, è venuto ad aiutare il mercato un fatto specifico che potrà avere grande importanza nei suoi futuri sviluppi. La Banca Nazionale ha, in questi ultimi giorni, attenuato notevolmente le disposizioni restrittive sull'acquisto di titoli svizzeri da parte di stranieri non residenti: tali acquisti ora sono consentiti, purché esista la contropartita di una contemporanea vendita, anch'essa da parte straniera. Ciò ha già prodotto i suoi effetti. Si sono già verificate vendite di valori svizzeri da parte francese, subito e facilmente assorbite da parte di compratori germanici. In Borsa potrebbe quindi essere in via di costituirsi un certo mercato per i valori svizzeri riservati alla clientela straniera.

NOTIZIE dalle AZIENDE

A CONVEGNO ALLA FIERA DI PORDENONE I GIOVANI DELL'INDUSTRIA E DELL'AGRICOLTURA

« I giovani dell'Industria e i giovani dell'Agricoltura di fronte ai problemi di una moderna economia »: è questo il tema di un convegno che si svolgerà a Pordenone il 5 settembre prossimo, nell'ambito delle manifestazioni per la Fiera Campionaria del Friuli Venezia Giulia.

L'iniziativa è promossa dalla Commissione triveneta dei Gruppi Giovani dell'Industria e dalle sezioni provinciali dell'Anga (Associazione Nazionale Giovani Agricoltori) delle tre Venezie, sotto gli auspici della Confederazione Generale dell'Industria Italiana e della Confagricoltura.

Il convegno si propone di affrontare i problemi della moderna economia, sotto il comune angolo visuale degli imprenditori agricoli ed industriali: in questo senso vi saranno due relazioni di base, una dell'Anga ed una dei Ggi, che seguiranno un analogo svolgimento, e sottolineeranno i punti di contatto tra le due associazioni di giovani, in rapporto ad alcuni problemi di particolare attualità ed importanza, quali la libertà di iniziativa, la integrazione economica europea, l'istruzione professionale, ed altri ancora.

Si tratta del primo convegno ufficiale che vede riuniti i giovani dell'industria ed i giovani dell'agricoltura italiani, anche se non è nuova l'esigenza — sottolineata tra l'altro in sede confederale, oltre che in numerosi incontri tra i rappresentanti dei due gruppi — di un franco scambio di idee e di esperienze.

Il convegno di Pordenone permetterà perciò di verificare la convergenza di atteggiamento e di interessi dei giovani dell'agricoltura ed i giovani dell'industria: in particolare, l'impegno comune di essere protagonisti dello sviluppo economico e sociale del paese, in un clima di indispensabile libertà di iniziativa.

Uno stand a carattere informativo, allestito presso la Fiera di Pordenone, offrirà inoltre al pubblico dei visitatori, un ampio panorama delle attività dei due gruppi, ed illustrerà, in rapida sintesi, i temi del convegno. Anche questo è un episodio significativo, che dimostra l'interesse dei giovani dell'industria e dei giovani dell'agricoltura per i problemi della pubblica opinione, e vale a sottolineare l'impegno col quale l'incontro di Pordenone è stato impostato.

La cura organizzativa della manifestazione è affidata ad un comitato, del quale fanno parte i signori Renzo Secco ed Antonio Zanussi, presidenti dei Gruppi Giovani dell'Industria di Treviso e di Udine, Ernesto di Broglio e Giovanni Battista Valentinis, presidenti delle Associazioni Giovani Agricoltori di Treviso e Udine.

LA MOSTRA TESSILE DI BUSTO ARSIZIO

La particolare rilevanza data al settore delle macchine ed accessori tessili della XIII edizione della Mostra Internazionale Tessile, in programma dal 18 al 27 settembre 1965, ha suscitato larga eco non solo tra i costruttori settoriali.

Sebbene il tempo che ancora ci separa dalla rassegna di settembre non consenta un bilancio definitivo, possiamo tuttavia anticipare che a Busto, tra l'altro, sarà esposto da parte di una nota ditta russa, un filatoio-ritorcitoio di particolare attualità e un telaio automatico a due navette che verrà quanto prima lanciato sul mercato italiano.

Un importante complesso jugoslavo presenterà invece un telaio automatico per cotone e fibre sintetiche fra i più perfezionati per l'alto grado di automatismo raggiunto.

Anche il settore nazionale annovera una produzione di alto livello tra cui desteranno particolare interesse le macchine per la preparazione, la filatura e la ritorcitura del cotone, delle fibre sintetiche ed artificiali o della maglieria. Imponente si preannuncia anche lo schieramento dei fabbricanti di accessori tessili.

Perciò vivissima è l'attesa per la manifestazione di settembre, che, su un'area espositiva di oltre 3000 mq. presenterà, pur in un particolare momento congiunturale, una qualificata produzione per l'industria tessile. La trasformazione strutturale e tecnologica della stessa potrà così avere dalla XIII Mostra di Busto, utilissime indicazioni per l'inizio di una nuova fase produttiva in grado di consentire una più accentuata competitività con particolare riflesso per la nostra esportazione.

ULTIME NOTIZIE

Difficile soluzione della crisi in Grecia

Un ex seguace di Papandreu tenta oggi di formare il governo

E' Elia Tsirimocos (57 anni), che ha abbandonato il partito del Primo ministro deposto - Sorpresa per l'incarico affidatogli dal re: il «premier» designato ha fama di socialista ed in passato collaborò con i comunisti - Il voto alla Camera previsto per martedì: incerta la fiducia

(Dal nostro corrispondente)
Atene, 18 agosto.

Elia Tsirimocos, che con Stefanopulos ha abbandonato Papandreu, tenterà domani di formare il nuovo governo. Se ci riuscirà i ministri giureranno nelle mani del giovane re Costantino alla presenza del capo della Chiesa ortodossa di Grecia, l'ottantenne arcivescovo Crisostomo. Entro il prossimo martedì Tsirimocos saprà dai trecento deputati dell'unica Camera del Parlamento ellenico se avrà la fiducia. L'incarico a Tsirimocos (57 anni) è stato una sorpresa: esponente dell'ala sinistra del partito di Papandreu, il *premier* designato ha fama di socialista ed in passato collaborò con i comunisti.

Secondo i calcoli fatti nelle ultime ore nei mille caffè ateniesi, dove le correnti politiche e i loro protagonisti sono importanti come da noi gli allenatori delle squadre di calcio, Tsirimocos potrebbe contare su 107 voti della destra radical-nazionale (karamanlisti) su 25 uomini di Athanassiadis Novas (che furono i primi ad abbandonare Papandreu), e infine sui suoi deputati socialisti della Seconda Internazionale, che sarebbero 16. Si arriva così a 148, ai quali si potrebbe aggiungere una mezza dozzina dei fedelissimi dell'ex vice-presidente del Consiglio Stefanopulos, che ha accompagnato oggi Tsirimocos dal sovrano.

Come si vede, è difficile fare previsioni. Se è vero che i «notabili» dell'Unione del Centro hanno abbandonato quasi tutti Papandreu, non c'è stato un esodo in massa dal partito del vecchio *leader* deposto. Papandreu (77 anni) rimane l'uomo più popolare in Grecia e conta ancora alla Camera su forze cospicue, con cui potrebbero far blocco i comunisti dell'*Eda*. Contro l'eventualità di un governo formato da personaggi che i suoi giornali tacciano con grandi caratteri di «*traditori e servi della corona*», Papandreu ha organizzato una battaglia a fondo. Se il governo Tsirimocos otterrà la fiducia, il vecchio *premier* destituito dal re percorrerà in lungo e in largo la Grecia in automobile, seguito da un centinaio di deputati fedelissimi.

Stefano Terra

Il primo ministro incaricato Tsirimocos, a sinistra, e Stefanopulos lasciano in auto il palazzo reale di Atene dopo il colloquio con re Costantino (Tel. A. P.)

Inchiesta per provare l'innocenza dei fratelli Michelis di Venasca

Giuseppe e Domenico erano stati condannati per tre delitti - L'altro fratello, Giovanni, fu assolto - Egli adesso s'è rivolto ad avvocati e poliziotti privati per una nuova indagine: sostiene di avere le prove per far scarcerare i due congiunti

(Dal nostro corrispondente)
Saluzzo, 18 agosto.

Il 16 ottobre del 1962 la Cassazione concludeva una delle più clamorose vicende giudiziarie del dopoguerra: quella di cui erano protagonisti tre fratelli di Venasca, Giuseppe, Domenico e Giovanni Michelis.

Ritenuti responsabili di una serie di gravissimi crimini avvenuti in quella zona del Cuneese, i tre fratelli erano comparsi davanti alle Assise di Cuneo nell'ottobre del 1958. Al termine di un incandescente processo, i giurati avevano ritenuto i Michelis responsabili di due delitti, condannando Domenico a 22 anni, Giuseppe a 21 e Giovanni a 15, ed assolvendoli per insufficienza di prove da un terzo omicidio. Alla lettura della sentenza, gli imputati — che avevano sempre affermato di essere innocenti — si abbandonarono ad una drammatica crisi di disperazione.

Ricorsero in appello, la loro posizione venne riesaminata nell'ottobre del '59 dalle Assise torinesi di secondo grado. Giovanni fu assolto con formula dubitativa, Domenico si vide confermare la pena, Giuseppe si accasciò sul bancone nell'udire che la condanna gli era stata aumentata a trenta anni. Erano accusati di aver assassinato, tra il 1953 e il 1958 a Venasca, due uomini e una donna, a scopo di rapina o per bassi rancori personali.

I due condannati non si rassegnarono, appellandosi alla Cassazione, che tre anni dopo emise il giudizio definitivo: Giuseppe e Domenico Michelis dovevano scontare la pena loro inflitta dai giurati di Torino. Il «caso» sembrava ormai archiviato, ma Giovanni Michelis aveva promesso ai due fratelli, dopo il processo che lo rimetteva in libertà: «*Adesso esco io, poi farò uscire anche voi*».

Con l'aiuto degli altri tre fratelli, degli avvocati difensori e di un «detective» privato, il contadino di Venasca ha continuato in questi anni a battersi per ottenere la revisione del processo. Le prove contro Giuseppe e Domenico erano schiaccianti: un testimone aveva dichiarato di aver visto i tre fratelli trasportare il cadavere di una delle vittime, le orme lasciate dagli assassini sulla neve terminavano davanti alla casa dei Michelis, un fazzoletto di Domenico era stato trovato nella baita della donna uccisa, grumi di sangue e capelli della sventurata sui pantaloni dell'imputato: «*Non manca che la confessione* — aveva concluso il pubblico accusatore al termine della requisitoria al primo processo —, *ma questi tipi di criminali non confesseranno mai*». E aveva chiesto due ergastoli e una condanna a 27 anni.

In questi giorni si è diffusa la voce, negli ambienti forensi, che la fosca vicenda avrà forse un seguito. Giovanni Michelis, con l'assistenza del collegio di difesa — avv. Degli Occhi, Bertone, Bouriot e Demarchi — ha inviato numerose petizioni al Presidente della Repubblica e alla magistratura, sostenendo di essere in possesso di argomenti validi per riaprire le indagini sui delitti di Venasca. «*Non vogliamo che si ripeta un altro caso Corbisiero*», dichiara ricordando la disavventura dell'ex ergastolano riconosciuto innocente dopo 27 anni di reclusione.

Non sappiamo in cosa consistano le nuove argomentazioni dei due condannati, ma dovranno essere inoppugnabili per decidere la magistratura a prenderle in considerazione.

g. l.

Giovanni Michelis

Il capo della polizia «svaligia» la banca del sangue per soccorrere un malato

Parigi, 18 agosto.

Per salvare la vita di un malato, il capo della polizia di Béziers ha «svaligiato» stanotte la banca del sangue. I responsabili del centro di trasfusione erano infatti introvabili ed un paziente di Saint-Chinian aveva urgente bisogno di un flacone di sangue di un gruppo molto raro, lo zero negativo.

Avvertito dai medici curanti, il Vice Prefetto di Béziers ha ordinato di penetrare nei locali del centro «*se necessario con lo scasso*», ed il capo della polizia si è messo in azione: dopo aver rotto un vetro, forzato una porta ed una finestra, egli è riuscito ad aprire la strada ai medici che hanno potuto scegliere il prezioso flacone.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

17 agosto 1965

NATI — Giovannini Mariacristina; Ullie Anna; Cordima Roberta; Jessa Bianca; Vitale Andrea; Fierio Luciano; Comandatore Emanuele; Caruso Enrica; Maggi Simona; Curedda Leonardo; Cicchiello Tanina; Mijno Mirianna; Poggio Danilo; Buzzi Fabrizio; Ruisi Cristina; Patruno Maurizio; Cappannini Enrico; Sasso Cristiano; Melis Davide; Ruggiero Angelo; Calamita Maurizio; Monticone Barbara; Vernero Bruno; Stievano Paola; Merlas Silvana; Ginatetto Roberto; Vacchiani Franco; Di Marco Maria; Frati Gianluca; Gallo Ferruccio; Caldaro Mariana; Mercinelli Roberto; Luvisetto Mattarello Roberto; Mariel Mariarita; Chiarelli Silvia; Scalambro Tiziana; Matera Alfredo; Di Gennaro Elena; Gudalupi Roberto; Morino Irene; Dinigheroff Marco; Volpe Alessandra; Catalano Anna; Pantalo Massimo; Oario Alberto; Fonti Stefania; Fanti Renata; Cangini Pier Giorgio; Orlaci Michela; Barberis Giacomina; Caruso Nazzareno; Demurias Maria; Brusa Barbara; Rondilone Roberto; Facciano Gian Luigi; Battecchia Cristina; Turcato Gabriella; Serra Tiziana; Molinar Min Maria; Molinar Min Gian Piero; Landani Laura; Costa Graziella; Perca Daniela; Ferrarotti Monica; Pentore Simonetta; Melis Mario; Milano Luisella.

MORTI — Valle Gino, anni 61, nato a Verrua Savoia, impiegato, abitante in corso Principe Oddone 54; Romero Luigi, a. 42, Savigliano, aut., v. Canelli 123; Levi Enrico, a. 85, Nervi, avv., v. Villa della Regina 19; Runtio Luigi, a. 63, Torino, pens., v. Ponderano 28; Gramaglia Provvidenza ved. Corbo, a. 86, Villarosa, cas., v. Monte Rosa 122; Merella Giuseppe, a. 73, Moncalieri, comm., v. Collegno 17; Genta Eugenia ved. Moine, a. 75, Pecetto, pens., v. Ballcoto 11; Maspes Giovanni, a. 64, Rivarossa, op., v. S. Francesco d'Assisi 14; Jachia Rita, a. 85, Torino, pens., c. Trento 11.

Deceduti in ospedale: Croce Giovanni, a. 40, Rondissone, agric.; Lusel Letizia, a. 38, Domusnovas, sarta; Massa Martino, a. 67, S. Francesco al Campo, pens.; Dentella Annunciata, a. 59, Bergamo, stud.; Minetti Luigi, a. 53, Torino, imp.; Rossi Carlo, a. 70, Bologna, pens.; Bogliassino Ottavia, a. 87, Torino, cas.; Dumastel Giacomo, a. 81, Torino, arch.; Bean Giuseppe, a. 59, Torino, op.; Flore Paolo, a. 71, Vercelli, pens.; Uberia Francesco, a. 42, Tronzano Vercellese, op.; Pellina Carlo, a. 79, Torino, pens.; Bertino Stefano, a. 70, Torino, pens.; Dell'Acclo Francesco, giorni 11, Torino; Massa Daniele, mesi 1, Ciriè; Galati Cosimo, mesi 3, Torino; Gattiglia Alessandro, a. 73, Cuorgnè, pens.; Vaccatio Agostino, a. 62, Cravanzano, op.; Nardelli Maria in Tordato, a. 47, Putignano, cas.; Chiesa Vittorio, a. 53, Cuneo, pens.; Barberis Caterina in Beccaria, a. 55, S. Albano Stura, cas.; Salerno Nicola, a. 66, Montoro Superiore, pens.

Nati 67 - Matrimoni 44 - Morti 31

E' mancato ai suoi cari
Agostino Ciungi
L'annunciano: la moglie, il figlio, i genitori, fratello, cognati, parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 20 ore 9, da via Martorelli 11. Un ringraziamento al prof. Rosetti per le amorevoli cure prestate. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 agosto 1965.

La signora Gavioli e la figlia Bruna prendono viva parte al lutto della famiglia Giungi per la perdita del caro
Agostino
— Torino, 18 agosto 1965.

La Direzione e gli Impiegati della Azienda Tranvie Municipali di Torino partecipano al dolore della famiglia per il decesso dell'impiegato
Agostino Ciungi
— Torino, 18 agosto 1965.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del compianto
Agostino Ciungi
gli amici e colleghi:
Aldo Aina, Enzo Aliara, Sergio Andreotti, Pompilio Angelini, Ugo Assaldi, Giuseppina Battaglietti, Maria Rosa Bianco, Giovanna Bonifacio, Luigi Borello, Angelo Bruno, Aldo Cairola, Giulio Caodura, Giuseppe Cargnino, Enrico Crippa, Giuseppe Ferraris, Luigi Filippi, Pietro Gabeto, Francesco Gatti, Giovanni Gattullo, Giuseppe Ghisolfi, Mario Giordano, Donato Goglio, Enzo Guandalini, Giovanni Larma, Carolina Martino, Giuseppe Mondo, Costantino Monti, Adriano Oschini, Nella Pallard, Faustino Pastrone, Elpidio Priale, Giuseppe Raposio, Arrigo Romerio, Eugenio Rossanino, Franco Rotella, Mario Rovaretto, Guido Sbarato, Maria Spinoglio, Mario Tamiatto, Giuseppe Tudisco, Gino Toma, Silvia Torrero, Maria Valente, Irma Vernetti.
— Torino, 19 agosto 1965.

Il giorno 13 agosto serenamente spirava a Latte di Ventimiglia
Bice Biancheri
Ved. Ten. Col. Pericle Negrotto
Ved. Marchese Ing. Grazio Orengo
Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti le sorelle Chita De Gressi ved. Malenke, Noemi De Gressi, Orsola Serralunga De Gressi con il marito Roberto e figli; la cognata Tore Lanata ved. De Gressi e figli; i nipoti Andrea e Bianca Sella, Eva Sella ved. Boschis Galoppo, Clotilde e Ernesto Sella, Maria Luisa Piccardo ved. Coruzzi, Sandro Piccardo, i pronipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento per l'amorevole assistenza agli affezionati Maria Traversini e Pippo Cavicchioli; al Dott. Domenico Cassano, alle Reverende Suore Cappuccine.
— Latte, 19 agosto 1965.

Giacomo Boggio prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa della
Marchesa Bice Orengo Biancheri
— Ventimiglia, 19 agosto 1965.

E' spirata serenamente
Anna Curlino ved. Arbuatti
L'annunciano angosciati i figli Reno con la moglie Teresa e figlia Silvia; Giovanni; sorelle, cognati e nipoti. I funerali giovedì 19 ore 16,15 da via Luisa del Carretto 31.
— Torino, 19 agosto 1965.

Titolari, Colleghi della Ditta A.D.A.R.T.E.X. addolorati del lutto che ha nuovamente colpito il Signor Giovanni Arbuatti, si associano al suo immenso dolore.

Con i conforti della Fede è serenamente spirato il 18 agosto
Guido Scotti
di anni 79
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Caterina Merega, i figli Alma con il marito Roberto Scotto; Aldo con la moglie Jolanda Berlai e le nipotine Silvia e Laura; Maria Teresa in Gentile e i nipoti Giovanni Battista e Caterina, le sorelle, i cognati tutti e i nipoti. I funerali avranno luogo il 20 agosto alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale Albisola Marina. La famiglia ringrazia quanti partecipano al suo grande dolore.
— Albisola Marc. 18 agosto 1965.

Dopo lunga sofferenza è mancato all'affetto dei suoi cari
Agostino Biemmi
ex M.llo d'Aviazione
di anni 65
Lo piangono la moglie Luigina, il figlio Alessandro con la moglie Margherita, le sorelle Nina, Augusta, Jolanda e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Cumiana venerdì alle ore 9,30 partendo dall'abitazione Strada Provinciale 26.
— Torino, 19 agosto 1965.

Maria Antonietta Galli col marito Dott. Giovanni Scrivano, Luigi Edgardo Scrivano e consorte Maria Gabriella Leoni, i cugini Galli, sorelle, fratelli, nipoti, famiglia Viola Evangelisti, a funerali avvenuti annunciano l'improvvisa morte del
Cav. Luigi Diverio
uniti nel dolore dell'estremo addio e nel ricordo incancellabile della Sua nobile figura e della Sua infinita bontà.
— Torino, 19 agosto 1965.

Munita dei conforti religiosi, improvvisamente è mancata
Angela Tavella in Collini
Angosciati annunciano il marito Giulio, il fratello Sebastiano con la moglie e figlia col marito e parenti tutti. Non fiori ma opere di bene. Funerali giovedì 19 ore 14,30 da strada Collari 47 (Reaglie).
— Torino, 17 agosto 1965.

E' mancato ai Suoi cari
Giuseppe Avidano
Addolorati lo annunciano: la moglie; la figlia Giuliana col marito; cognate, cognati e parenti tutti. Funerali, venerdì ore 9 da via Giuseppe Ricci 4.
— Torino, 18 agosto 1965.

Nel secondo triste anniversario della scomparsa di
Margherita Rovere n. Reinaudo
il marito con immutato dolore la ricorda con rimpianto a tutti coloro che le vollero bene.
— Torino, 19 agosto 1965.

Nel primo anniversario della morte di
Amedeo Pelassa
nel rimpianto lo ricordano i suoi cari. La S. Messa verrà celebrata il 21 agosto alle ore 9 nella parrocchia del SS. Nome di Maria, via Guido Reni 96, Città Giardino.
— Torino, 19 agosto 1965.

1955 — 1965
Prof. Attilio Poncini
La moglie e figlie ricordano.
— Torino, 18 agosto 1965.

Nel settimo anniversario moglie e figli teneramente ricordano il
Dott. Gustavo Desana
— Torino, 19 agosto 1965.

«Signore, a chi ce ne andremmo noi? Tu hai le parole di vita eterna». (Giov. 6, 68)
Con accorato rimpianto per la perdita improvvisa del fraterno cugino
Prof. Mario Ferrero
Enrico, Adelina e Myriam Bonnet, Alfredo e Guido Bonnet, Renata Bochat e rispettive famiglie, i cugini Cabella, Madeleine Bonnet, profondamente riconoscenti per la testimonianza d'affetto tributata al loro caro, ringraziano gli amici di Milano Marittima Felisatti, Chiappotti, Fontana, il Pastore Ayassot, il Concistoro e l'Ospedale Valdese, colleghi e alunni degli Istituti Sommeiller e Galileo Ferraris, gli amici e conoscenti tutti.
— Torino, 18 agosto 1965.

Munita dei conforti religiosi è mancata
Teresa Varaia ved. Rocchietti
(autotrasporti)
anni 87
Ne danno il triste annuncio i figli Anna, Vittorio, Antonio, Giuseppe, Onorina e Sisto con le rispettive famiglie, il genero Edoardo Giacomelli, nipoti e parenti tutti. Funerali in Mathi giovedì 19 agosto ore 17 da via Barla 55.
— Mathi, 18 agosto 1965.

Nel primo anniversario della scomparsa della cara
Luigina Fossati
il marito, il figlio e parenti la ricordano con immutato dolore.
— Torino, 19 agosto 1965.

Il 17 agosto ha chiuso la sua laboriosa giornata di lavoro
Rita Jachia
d'anni 85
A tumulazione avvenuta le Sorelle ed i Nipoti ne danno l'annuncio.
— Torino, 18 agosto 1965.

Il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione della Società Generale delle Conserve Alimentari Cirio partecipano col più profondo dolore la scomparsa della signorina
Rita Jachia
indimenticabile collaboratrice della Società, alla quale profuse tutte le migliori energie ed il suo ineguagliabile entusiasmo.
— Napoli, 18 agosto 1965.

La Società Generale delle Conserve Alimentari Cirio partecipa con profondo cordoglio al lutto dei familiari per la scomparsa della signorina
Rita Jachia
ricordando il contributo della sua preziosa opera quale collaboratrice per oltre 50 anni e le alte doti di intelligenza e capacità.
— Napoli, 18 agosto 1965.

L'Ufficio Ispettorato Nord, Capi deposito, Agenti, Impiegati ed Operai della Società Cirio prendono parte con la più profonda costernazione al lutto dei familiari per la scomparsa della indimenticabile signorina
Rita Jachia
ammirevole esempio di vita e di lavoro.
— Milano, 18 agosto 1965.

La Pubblicità Stampa S.p.A. prende parte al dolore per la scomparsa della signorina
Rita Jachia
Ispettrice Gen.le Società Cirio
— Torino, 18 agosto 1965.

Partecipano al lutto: Aldo Rossero, Gastone Barbanti, Livio Andreoli.

Il Condominio di corso Trento 11 prende viva parte al dolore della Famiglia.

Dopo atroci sofferenze, munita dei Conforti Religiosi ed accompagnata dalla speciale Benedizione del S. Padre, è mancata
Stella Alessandra in Bertolino
Angosciati ne danno l'annuncio il marito Edoardo, i figli Maria col marito Gallico Chierelli e figli, Dina col marito Piero Durando e figli, Guido con la moglie Laura Baldi e figli, Piero con la moglie Emiliana Corino e figli; fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Rodolfo Devalle che l'assistette amorevolmente. I funerali avranno luogo in Costigliole d'Asti, Bricco Berio, il 20-8 alle ore 9. Funzionerà un servizio pullman andata-ritorno con partenza da Torino, piazza Paleocapa alle ore 7. Per espressa volontà dell'Estinta non fiori ma opere di bene.
— Torino, 19 agosto 1965.

I nipoti Ermenegildo, Giovanni, Ernesto e Franco Bertolino con le rispettive famiglie partecipano al dolore dei congiunti per la perdita della zia
Stella Alessandra in Bertolino
— Torino, 19 agosto 1965.

Le Famiglie Venezia - Marcarino prendono parte al dolore che ha colpito la Famiglia Bertolino per la perdita della
Mamma
— Torino, 18 agosto 1965.

Il signor Giovanni Venezia partecipa al dolore del suo caro amico Ermenegildo Bertolino per la perdita della cara
Mamma
— Torino, 18 agosto 1965.

Le famiglie Pia, fratelli Serio e Raimondo partecipano al dolore della famiglia Bertolino per la dipartita della loro congiunta.

Munita dei conforti religiosi, con la benedizione del S. Padre, è ritornata serenamente a Dio l'anima umile e devota di
Pia Negri
di anni 90
Addolorati ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti, il fratello Cesare con la consorte Bianca Schiaparelli e figli Giuseppina, Marina, Guido e famiglie, la cognata Emma Diatto Ved. Negri con il figlio Franco e famiglia; i nipoti Serafino Penna e famiglia e Laura Penna; i cugini e la affezionata Mariuccia Bertolino e Liliana De Bernardi. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia in Occhieppo Superiore. Un sentito ringraziamento al Dott. Delfino Re per le assidue cure prestate.
— Occhieppo Superiore, 17-8-1965.

Ha chiuso la Sua laboriosa esistenza
Angela Trivero ved. Paletto
Ne danno l'annuncio i figli: Giuseppina e Vincenzo, la nuora Lucia Bertoglio, la sorella Maria, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Ercole Gippa per l'assidua assistenza. Funerali oggi 19, ore 14,30 da corso Gabetti 14 bis.
— Torino, 18 agosto 1965.

L'Istituto Professionale Mazzini Savona partecipa al dolore della Famiglia per la scomparsa della
PROFESSORESSA
Margherita Bottero ved. Lardone
— Savona, 18 agosto 1965.

Cristianamente è mancato
Giovanni Morello
Pensionato F.S.
L'annunciano moglie, figlia, nuora, l'adorato Piero, parenti tutti. Funerali giovedì 19 ore 16,15, via Morosini 11.
— Torino, 18 agosto 1965.

E' deceduto
Carlo Gamba
Lo annunciano addolorati, parenti ed amici. Dopo la benedizione all'Astanteria Martini Nuova, venerdì ore 8,30 la salma verrà trasportata ad Albugnano.
— Torino, 18 agosto 1965.

Direzione e Personale della Cassa Risparmio Torino partecipano al dolore del ragioniere Gabriele Giorcelli, reggente della Dipendenza di Borgaro per la scomparsa del padre
Eugenio Giorcelli
— Torino, 18 agosto 1965.

Nel quarto anniversario della scomparsa della Signora
Angela Capriata ved. Valdata
i nipoti Giulio e Giuliana Degli Esposti, con immutato rimpianto ricordano la cara memoria.
— Torino, 19 agosto 1965.

19-8-1959 — 19-8-1965
Ninfa Degiorgis in Brezzo
I suoi cari la ricordano con infinito rimpianto.
— Pino d'Asti, 19 agosto 1965.

1964 — 1965
Maria Costa
Con immutato affetto il marito Nino.
— Torino, 19 agosto 1965.

RINGRAZIAMENTO
La Famiglia del Compianto
Gino Romero
ringrazia coloro che sono intervenuti alla mesta cerimonia. Un particolare ringraziamento al Prof. Stefano Tenelli, Suor Vittorina, l'infermiere Corrado, la Signora Invernizzi, la Signora Allara, e tutto il personale del reparto Ortopedia dell'Ospedale San Giovanni Antica Sede, e tutti coloro che le sono stati vicini in questa dolorosa circostanza.
— Torino, 19 agosto 1965.

La famiglia Marchino commossa per la manifestazione di affetto tributata al loro caro
Sergio
ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al grande dolore, in particolare il Titolare, Dirigenti e Personale della Ditta Ferrero; gli amici Bar Tunisi, Ligure, Zucca.
— Torino, 19 agosto 1965.

Nuovi incidenti dopo una notte di calma

Un ritrovo di estremisti negri assaltato dalla polizia a Los Angeles

Gli agenti hanno fatto irruzione nella sede dei «musulmani neri» - Violenti scontri: otto feriti - La «Guardia nazionale» spara contro un automobilista di colore che cerca di fuggire dopo essere stato fermato: l'uomo è grave

(Nostro servizio particolare)
New York, 18 agosto.

Dopo una notte di relativa calma, disordini ed incidenti sono ricominciati questa mattina a Los Angeles e in altre parti degli Stati Uniti. Nel quartiere negro di Watts, a Los Angeles, la polizia e la guardia territoriale hanno fatto irruzione in una «moschea» dei «musulmani neri» e negli scontri otto seguaci della setta estremista sono stati feriti.

Le circostanze dell'episodio non sono ancora chiare. Gli scontri hanno avuto inizio quando gli agenti hanno voluto perquisire la «moschea» nella quale era stato visto entrare un gruppo di negri armati.

La polizia, per reagire a colpi d'arma da fuoco provenienti dall'edificio, ha innanzitutto tempestato la «moschea» di fucilate e di raffiche di mitra, mandando in frantumi tutti i vetri delle finestre. Poi ha invaso gli uffici arrestando una cinquantina di persone e sequestrando documenti e archivi.

Durante tutta l'operazione, altri reparti di polizia hanno preso posizione sui tetti dei palazzi vicini. Quando si è sparsa la voce che un negro era riuscito a fuggire attraverso le fognature dell'edificio, la polizia ha gettato nelle botole bombe di gas lacrimogeno. Parecchi negri sono stati arrestati, all'esterno della moschea, mentre cercavano di allontanarsi.

Il capo della polizia di Los Angeles, Parker, non aveva nascosto nei giorni scorsi la convinzione che i disordini, che hanno per sette giorni insanguinato la città, siano dovuti in tutto o in parte all'attività sobillatrice dei «musulmani neri». Proprio venerdì scorso, all'inizio dei torbidi, alcuni attivisti della setta avevano tenuto in un parco cittadino una riunione e un comizio. L'accusa è stata ripetutamente smentita dai portavoce del movimento estremista.

Nelle prime ore della mattina è avvenuto anche un altro grave incidente. Alcuni soldati della «Guardia nazionale» hanno sparato contro un automobilista negro che aveva cercato di fuggire dopo che la sua auto era stata fermata dai soldati. L'uomo è rimasto ferito in modo gravissimo. (Ansa)

Colloquio di Longo in Crimea col capo sovietico Breznev

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 18 agosto.

(m. c.) La «Tass» ha ufficialmente annunciato stasera che ieri 17 agosto il segretario del pci, Luigi Longo, in vacanza in Crimea, ha incontrato i *leaders* dell'Urss Breznev, Suslov e Ponomariev. «*Nel corso della discussione, che è stata caratterizzata da una atmosfera amichevole, si è svolto un cameratesco scambio di opinioni sulle questioni di interesse dei due partiti e sui problemi urgenti concernenti la situazione internazionale e il movimento comunista mondiale*».

Il dc Corrias rieletto presidente della giunta sarda

Ha avuto tutti i voti del centro-sinistra, eccetto uno

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 18 agosto.

Efisio Corrias, democristiano, è stato eletto presidente della Regione sarda. Hanno votato per lui i democristiani, i socialisti, i socialdemocratici ed i sardisti (corrispondenti ai repubblicani). La nuova maggioranza di centro-sinistra dispone di quarantotto voti; l'on. Corrias ne ha totalizzato quarantacinque: era assente il democristiano Asara ed il candidato alla presidenza ha votato scheda bianca. C'è stata dunque una sola defezione. I comunisti sono usciti dall'aula prima della votazione, in segno di protesta per una procedura che, secondo il loro giudizio, sarebbe «antistatutaria». Secondo i comunisti, è contrario allo statuto che una trattativa per un accordo di governo venga condotta in assenza del presidente eletto. L'on. Corrias infatti è rientrato in Sardegna soltanto ieri, quando cioè i quattro partiti del centro-sinistra si erano accordati per la formazione della nuova giunta.

Il programma e i componenti del governo regionale sardo saranno presentati all'assemblea dal presidente Corrias. E' probabile che il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche termini giovedì.

I partiti del centro-sinistra nelle elezioni di due mesi fa avevano ottenuto quarantotto consiglieri contro i ventiquattro dell'opposizione di destra e di sinistra. Sembrava dunque che si potesse arrivare alla formazione della nuova giunta in breve tempo. Nel corso delle trattative ci fu però un contrasto fra i sardisti che chiedevano l'assessorato all'Agricoltura e i democristiani non disposti a cederlo. Non si riuscì a superare il dissenso e venne formata una giunta tripartita con l'esclusione dei sardisti. Democristiani, socialisti e socialdemocratici disponevano di quarantatrè voti contro i ventinove delle opposizioni. La defezione di otto franchi tiratori abbassò i voti della maggioranza e l'assemblea bocciò, il 4 agosto, la giunta tripartita.

Immediatamente furono riprese le trattative per la formazione di un centro-sinistra organico che includesse anche il partito sardo d'azione. La democrazia cristiana ha ceduto l'assessorato all'Agricoltura e il principale punto di dissenso nella prima fase delle trattative è stato rimosso. Era tuttavia ancora motivo di turbamento il fenomeno dei franchi tiratori. Il presidente Corrias, che si era dimesso dopo il rigetto della giunta tripartita, non intendeva accettare più la candidatura. Aveva lasciato la Sardegna per una località del Trentino, con il proposito di ritirarsi.

In queste settimane la democrazia cristiana si è mossa in due direzioni: una commissione d'inchiesta, inviata a Cagliari dalla direzione nazionale del partito, è al lavoro per identificare gli otto franchi tiratori che saranno deferiti agli organi disciplinari del partito; il segretario nazionale Rumor e il vice-segretario Piccoli hanno raggiunto Corrias, nel tentativo di indurlo a desistere dal suo proposito di ritiro.

g. f.

Torturano una ragazza e la rapinano della borsetta contenente 28 mila lire

Due giovani di notte a Voghera - Hanno immobilizzato la giovane ustionandole un braccio con la sigaretta accesa - Quindi l'hanno gettata dall'auto in corsa

(Dal nostro corrispondente)
Voghera, 18 agosto.

Due giovani sconosciuti, dall'apparente età di venti-venticinque anni, la scorsa notte hanno torturato e rapinato la ventenne Ada Gandini, residente a Voghera.

I due, ricercati ora dai carabinieri, avvicinata la ragazza nei pressi della stazione ferroviaria, la convincevano a salire sulla loro macchina, una utilitaria targata Pavia, e a trascorrere la serata in loro compagnia. Accompagnata la giovane in una località isolata della periferia, uno la immobilizzava, mentre l'altro le passava più volte sul braccio destro la brace di una sigaretta. Dopo averla torturata a lungo producendole ustioni di primo grado, i due le rubavano la borsetta contenente 28 mila lire, e quindi la riaccompagnavano in città. Giunti in piazzale Quarleri, la gettavano dall'auto in corsa e poi si dileguavano, facendo perdere ogni traccia. Nella caduta la Gandini riportava lievi contusioni.

La giovane raggiungeva la caserma dei carabinieri, ai quali denunciava l'accaduto. Le indagini non hanno finora permesso ai militi di identificare i responsabili. E' stato soltanto possibile accertare che i numeri di targa della vettura erano falsi: corrispondono a quelli di una automobile di proprietà di una persona di Tromello, la quale risulta estranea al grave episodio di violenza.

e. g.

Sposa in attesa di un bimbo grave per una caduta a Morgex

La giovane, di 20 anni, abita a Torino

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 18 agosto.

(l. v.) Una giovane sposa torinese in procinto di diventare madre è rimasta vittima di un singolare incidente accaduto a Morgex, in Valle di Aosta.

Mentre si recava in chiesa, è stata colta da malore sulla piazza del paese ed è caduta al suolo battendo violentemente il capo sul selciato. La sventurata, Paola Grivel, 20 anni, nativa di Morgex e residente a Torino, corso Casale, ha dovuto essere trasportata d'urgenza, da un'autolettiga della Croce Rossa, all'ospedale di Aosta.

Ricoverata con prognosi riservata, avendo riportato la frattura della base cranica, i medici non disperano di salvare sia la giovane sia la creatura che porta in grembo.

Chiuso al traffico a Firenze il centro storico della città

Firenze, 18 agosto.

(g. c.) Dopo quello di Siena, anche il centro storico di Firenze sarà vietato al traffico dei veicoli, probabilmente dal mese di settembre.

Forni crematori per animali saranno costruiti in Austria

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 18 agosto.

(h. t.) Venendo incontro al desiderio di molte migliaia di zoofili, l'amministrazione municipale di Vienna ha approvato il progetto di costruzione, in una zona di periferia della capitale, la *Simmeringer-Lande*, di un forno crematorio speciale per bruciare i cadaveri degli animali di ogni specie.

Si cerca in tale modo di dare soluzione al grande problema che si presenta per i proprietari di cani, gatti, canarini, cavalli, quando giunge, per causa naturale o violenta, la morte. Per molti zoofili, a quanto riferiscono gli esperti della società che si occupa del problema, l'idea che il cadavere della bestia venga buttato in un concimaio e impiegato in istituti di ricerche è intollerabile.

Il prezzo per ogni cremazione si aggirerà sulle 3300 lire che potranno essere anche ridotte se il proprietario potrà dimostrare di essere sprovvisto di mezzi. Si presenta un problema: che fare delle ceneri? La costruzione di un cimitero degli animali, sul tipo di quelli esistenti a Parigi e Londra, dove conservare le urne con gli ultimi resti viene considerata dalle autorità come una «*esagerazione di sentimenti*». La legge, poi, vieta di sprecare spazio demaniale per la sepoltura di cadaveri di animali (il termine carogne viene accuratamente evitato dai responsabili di questa iniziativa perché ritenuto offensivo per la sensibilità dei proprietari di bestiole). Si è propensi in linea di massima a lasciare all'addetto alle cremature la soluzione del problema ceneri, che verranno probabilmente consegnate al proprietario in un pacchetto e disperse.

E' tale l'importanza dell'argomento — a Vienna gli amici degli animali sono decine di migliaia — che il quotidiano *Express*, che dà la notizia, ha ritenuto opportuno pubblicarla in prima pagina con un vistoso titolo che in altri Paesi potrebbe sembrare sproporzionato.

Scappa di casa una ragazza perché il padre le proibisce di portare i capelli alla Beatles

Copenaghen, 18 agosto.

La polizia si è messa alla ricerca d'una ragazza che è sparita dopo che suo padre l'aveva costretta a tagliarsi i capelli che, secondo la moda lanciata dai Beatles, le ricoprivano quasi completamente il volto. La ragazza, Terry Jacobsen di 14 anni, è scomparsa da lunedì mattina quando uscì di casa per andare a scuola. Il padre ha riferito alla polizia che la giovane aveva protestato energicamente quando le ordinò di farsi tagliare i capelli. Finì per cedere, ma avvertì che non sarebbe più tornata a casa fino a che i suoi capelli non fossero ricresciuti.

M E G È V E

IN FRANCIA SULLA STRADA DEL TRAFORO DEL MONTE BIANCO

LEGENDE
- TÉLÉPHÉRIQUES
- TÉLÉPHÉRIQUES EN PROJET
- TÉLÉCABINES
- TÉLÉSIÈGES
- TÉLESKI OU MONTE-PENTES

MEGEVE, grazioso centro estivo ed invernale, è situato nella regione del Monte Bianco a 1113 metri di altitudine.

Conosciuta sin dal 1930 come eccellente stazione di sports invernali per la sua naturale posizione privilegiata su un colle esteso e pianeggiante. Intorno alla cittadina cinque massicci nettamente distinti e meravigliosamente equipaggiati di salite meccaniche dominano l'ampia conca aperta e soleggiata. Megève è dunque soprattutto il paradiso degli sciatori siano campioni o principianti per le sue innumerevoli piste costantemente battute e rese sempre sciabili. Cittadina celebre per la sua tipica architettura resiste ancora tenacemente alle minacce degli alti edifici moderni, perchè il valore del paesaggio è fermamente rispettato dai suoi abitanti.

Migliaia di automobilisti arrivano ogni giorno in questa stazione lungo le sue agevoli vie d'accesso a gustarsi il panorama di assoluta e rara bellezza.

La sua attrezzatura alberghiera è tra le più sviluppate della regione: 90 tra alberghi e pensioni di tutte le categorie offrono al turista un'ampia possibilità di scelta.

L'accoglienza è tradizionale e tutte le specialità gastronomiche rinomate della cucina francese possono essere gustate ed apprezzate dai più raffinati esperti buongustai.

L'attrezzatura sportiva equipaggiata con moderni impianti consente di praticare lo sport preferito: sci, pattinaggio, equitazione, nuoto, golf, tennis, pesca, bowling, curling ecc...

Come residenza estiva inoltre Megève possiede numerosi parchi ai piedi di montagne fiorite e verdeggianti, nelle quali i bimbi trovano i loro giochi preferiti all'aria aperta in un clima tiepido e benefico. Numerose facili passeggiate nei sottoboschi freschi si sviluppano in tutte le direzioni ai crocicchi delle piste che si ritrovernanno carezzate dalla neve in inverno. Servizi rapidi automobilistici collegano la stazione con le principali grandi città ed aeroporti internazionali.

« Megève l'ensoleillée », così conosciuta da tutti può senza dubbio alcuno essere posta nella rosa delle più importanti stazioni alpine, ideali per un lungo soggiorno in un quadro meraviglioso e solenne. (ar.)

**** Telefono 86
HERMITAGE
ROUTE DU MT. D'ARBOIS
GARAGE-TENNIS

*** A - Tel. 574
HOTEL DU PARC
RISTORANTE - GIARDINO - PARCHEGGIO

Hotel BEAUREGARD
*** - Tel. 556
Ristorante, Panoramico, Giardino ombreggiato

*** Tel. 318/229
HOTEL LE VIEUX MOULIN
RISTORANTE :: GIARDINO :: PARCHEGGIO

** A HOTEL Tel. 778/779
BEAU-SITE
al MONT D'ARBOIS
Vicino alle attrezzature sportive

HOTEL MEGEVAN
** A - Tel. 898 - Propr. DE MARTA
Vicino alle teleferiche e piscina
In pieno sole

** HOTEL Tel. 1
SOLEIL D'OR
all'entrata di MEGEVE - Prezzi moderati
Camere con balconi al sole - Ristorante

LIBRAIRIE de la PRESSE
Letteratura generale
Opere d'arte
TUTTI I GIORNALI FRANCESI E STRANIERI

Scoprite il villaggio di
GRENAND
e il suo albergo
Specialità regionali:
Grillades au feu de bois e diner aux chandelles
Situato alla partenza delle salite meccaniche di VERY
Vendita di tipici « chalets » - Tel. 10.30

Sicurezza - Rapidità - Confort
TELEFERICA DI ROCHEBRUNE
Ristorante di SUPER MEGEVE

HOTEL
MONT D'ARBOIS
**** LUSSO
Tel. 503 - Telex 31.085
100 camere con bagno - Ristorante - Bar - Night club
Piscina coperta - Sauna - Servizio aero-taxi collegato con tutti gli aeroporti - Garage - Parking - Vicino alle piste di sci - 2 ristoranti di montagna

Megève L'ENSOLEILLÉE
CAPITALE DELLO SCI
UFFICIO DEL TURISMO
Tel. 728/729
Riserve alberghi
Informazioni gratuite
Invio prospetti su richiesta
Stazione delle 4 stagioni
Direzione: JEAN ROCHE

PASTICCERIA - CONFETTERIA - SALA DA THE
La Bonbonnière
del Monte Bianco
RISTORANTE - GRILL Propr. JACQUET

HOTEL
MONT-BLANC
****
Tel. 002 - 003 - 004
Il solo aperto tutto l'anno
Bar - Ristorante LES ENFANTS TERRIBLES
Place de l'Eglise :: Dir. G. BOISSON

BRASSERIE des AUTOCARS
chez MARCO
Tutte le specialità - Snack-Bar
Telefono 145

E. PAUTARD Couture Sport
ABBIGLIAMENTO ELEGANTE
MEGEVE Tel. 258
Paris: Maison Charatbe, 16 Av. F. Roosevelt - VIII
Tel. 359 - 85 - 60

AGENZIA PANISSET
Membro della Camera Sindacale
degli Agenti Immobiliari di Francia
VENDITE e AFFITTI
IMMOBILI - TERRENI
FONDI DI COMMERCIO
Tel. ufficio: 297 Direzione: P. BOAN

Le Village
Ristorante con le sue specialità - Sala da the
Suo bar tipico - HI-FI
Place de l'Eglise - Tel. 173

AALLARD
Creatore modello pantalone da sci
ABBIGLIAMENTO DI CLASSE ED ELEGANTE
★
Place de l'Eglise - Tel. 385

Agenzia BIZERAY
R. BIZERAY - Laureato in diritto
VENDITE - AFFITTI
specialista condominii di lusso
Telefono 185

SPORT - CORSI DI FRANCESE
MAISONS D'ENFANTS

JEUNES GENS		JEUNES FILLES	
ALPE FLEURIE — Jeunes Filles	Tel. 140	LES FAUVETTES — Garçons et Filles	Tel. 127
LA BOULE DE NEIGE — Scolaires 11.e à 4.e	Tel. 180	LES GENTIANES — Fillettes et Jeunes Filles	T. 128
LES BRUYÈRES — Garçons et Filles	Tel. 12	LES OISEAUX — Jeunes Filles	Tel. 721
LES CAPUCINES — Jeunes Filles	Tel. 124	HOME MONTJOIE — Enfants	Tel. 156
CHEZ NOUS — Garçons et Filles	Tel. 208	LE PETIT POUCET — Garçons et Filles	Tel. 44

CASINO
A 28 km dal tunnel - MEGÈVE


Per questo inverno non dimenticate
LA RESIDENCE
Patinoire artificiale - Curling - Buona tavola
Telefono 306

*** HOTEL Tel. 530/531
AU COEUR DE MEGEVE
Senza pensione
IN PIENO CENTRO - BAR - SNACK - BRASSERIE

M.D'ARBOIS
CLUB DU MONT D'ARBOIS
- GOLF (9 buche - 18 in costruzione)
- TENNIS (3 terreni)
- PISCINA COPERTA riscaldata
- EQUITAZIONE - SALA GINNASTICA
- TIRO AL PICCIONE (d'argilla)
- SCI - PATTINAGGIO

LE JAILLET - CHRISTOMET
- 1 CABINOVIA -- 460 m. di dislivello
- 1 SEGGIOVIA -- 300 m. di dislivello
- 3 SKILIFTS -- 800 m. di dislivello
- 3 RISTORANTI :: BAR :: SNACK

Nel cuore della capitale dello sci... sciate al sole
Telefono 150

LE MONT D'ARBOIS
1350 m. - 2014 m. Tel. 293
- ★ 1 TELEFERICA con 500 m. di dislivello
- ★ 3 SKILIFTS (1 per principianti - 2 per buoni sciatori)
- ★ 2 RISTORANTI d'altitudine, snack-bar.

COTE 2000
Tel. 1070
- ★ 2 SKILIFTS
- ★ RISTORANTE - SNACK-BAR

BOWLING CLUB
di PARIGI a MEGEVE
6 PISTE AUTOMATICHE
Concorsi - Regali - Bar - Snack
ROUTE DU MT. D'ARBOIS TEL. 166

SPORT CITTA' **VOGUE** Presso Stazione auto - Tel. 705
L'abbigliamento sportivo elegante